



PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ DELLA VAL DI NON

DOCUMENTO PRELIMINARE D E F I N I T I V O



nov | 2014



LEGENDA ACRONIMI

PUP	Piano Urbanistico Provinciale
PTC	Piano Territoriale di Comunità
PRG	Piano Regolatore Generale
TCC	Tavolo di Confronto e Consultazione
DP	Documento Preliminare
DPD	Documento Preliminare Definitivo
DST	Documento di Sintesi del Tavolo di Confronto e Consultazione
CS	Centro/i Storico/i
CdV	Comunità di Valle
PNAB	Parco Naturale Adamello Brenta
APT	Azienda di Promozione Turistica

.

.

.

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO

elaborazione giugno/novembre 2014 | **v14_20141118**

impostazione metodologica e coordinamento tecnico

Loredana Ponticelli, Cesare Micheletti | A²studio_projects for and researches into the Alpine space srl

con la collaborazione tecnica di

Nadia Rampin, Mauro Pancheri | PAT c/o Comunità

Francesco Zambonin, Marco Pilloni | UT Comunità

con il supporto di

Commissione Assembleare in materia di urbanistica e pianificazione territoriale | Comunità della Val di Non

contributi specialistici

Trentino Sviluppo spa | Paola Piazza, Sergio Remi

Progetto Turismo srl | Matteo Bonazza

concept comunicazione ed elaborazioni grafiche

A²studio srl | L.Ponticelli, C. Micheletti

indice

0. metodo e processo di formazione del piano territoriale di comunità (PTC)

- 0.1 Accordo-quadro di programma
- 0.2 Processo di costruzione del PTC
 - [fase 1] Documento Preliminare
 - [fase 2] Tavolo di Confronto e Consultazione
 - [fase 3] Documento Preliminare Definitivo

1. visione

- 1.1 territorio policentrico
- 1.2 territorio multifunzionale
- 1.3 territorio verde
- 1.4 territorio di frontiera

2. contesto territoriale e analisi dell'assetto paesaggistico

- 2.1 contesto territoriale
- 2.2 assetto paesaggistico
 - 2.2.1 habitat naturale
 - 2.2.2 habitat umano

3. analisi della situazione socio-economica

- 3.1 aspetti demografici
- 3.2 quadro sociale
- 3.3 assetto economico-produttivo

4. bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica e dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale vigenti

- 4.1 individuazione dei temi chiave
- 4.2 individuazione degli indicatori

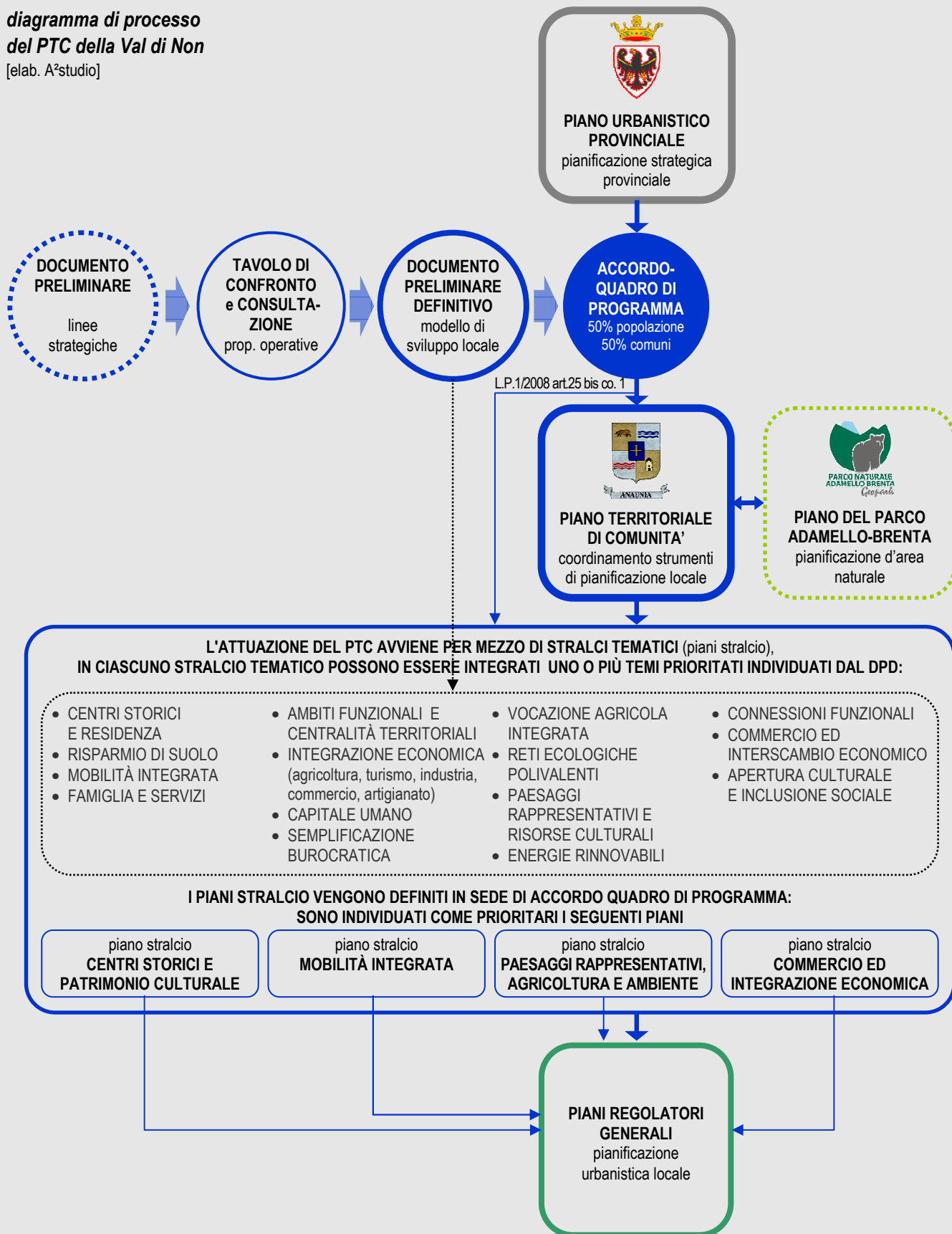
5. specificazione per l'ambito territoriale della Comunità della Val di Non degli indirizzi fondamentali del PUP

- 5.1 aspettative delle amministrazioni comunali
- 5.2 analisi SWOT degli indirizzi fondamentali del PUP in riferimento alla VdN
 - 5.2.1 *Identità*
 - 5.2.2 *Sostenibilità*
 - 5.2.3 *Integrazione*
 - 5.2.4 *Competitività*
- 5.3 matrice *linee strategiche - azioni* (proposte per il PTC, con riferimento agli indirizzi fondamentali del PUP)

allegati

- A.1 Documento di sintesi del TCC
- A.2 Fascicolo degli elementi di analisi territoriale e statistica

**diagramma di processo
del PTC della Val di Non**
[elab. A²studio]



AMBLAR BRESIMO BREZ CAGNÒ CAMPODENNO CASTELFONDO CAVARENO CIS CLES
CLOZ COREDO CUNEVO DAMBEL DENNO DON FLAVON FONDO LIVO MALOSCO NANNO
REVÒ ROMALLO ROMENO RONZONE RUFFRÈ-MENDOLA RUMO SANZENZO SARNONICO
SFRUZ SMARANO SPORMINORE TAO TASSULLO TERRES TON TRES TUENNO VERVÒ

Nell'ambito della legge di Riforma Istituzionale, la Provincia autonoma di Trento ha stabilito le funzioni amministrative delle Comunità, che si esplicano a livello intercomunale, cioè – semplificando – a livello di valle, intesa come insieme organizzato di Comuni.

In questo senso, il PTC riguarda alcune tematiche di livello intercomunale che consentono alla Comunità di realizzare una visione di sviluppo generale del proprio territorio, mentre i PRG trattano una visione di dettaglio ed esecutiva del territorio.

L'art. 21 della Legge urbanistica provinciale individua lo scopo principale del PTC nello stabilire “le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale” e ne definisce nel dettaglio gli obiettivi essenziali.

Questi corrispondono in estrema sintesi: da un lato alla precisazione delle previsioni del PUP relativamente al

territorio della Comunità, dall'altro a fornire strumenti orientativi e di supporto per l'attuazione dei PRG.

Tali obiettivi si riferiscono direttamente alle competenze della Comunità e si muovono nel suo specifico campo d'azione, cioè a livello intermedio fra Provincia e Comuni.

La procedura di adozione del PTC inizia con la sottoscrizione da parte della Provincia e degli enti coinvolti nel territorio della valle (Comuni, Comunità e PNAB), dell'accordo-quadro di programma: atto che “definisce i criteri e gli indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale” (LP 1/2008, art. 22 c.5). L'accordo-quadro è il traguardo di un percorso partecipativo di definizione delle scelte generali di pianificazione che inizia con il Documento Preliminare e conduce, attraverso un Tavolo di confronto e consultazione, al presente Documento preliminare definitivo.

0

metodo e processo di formazione del piano territoriale di comunità (PTC)

Il processo di formazione del PTC, così come delineato al capo V della Legge Urbanistica provinciale (LP 1/2008, artt. 21-28) è suddiviso in due parti principali:

- una prima parte programmatica e partecipativa per la definizione delle strategie di sviluppo della valle;
- una seconda parte per l'elaborazione vera e propria dello strumento urbanistico.

In relazione a quanto disposto dall'art. 8 della Legge di Riforma Istituzionale (LP 3/2006), fra queste due parti è prevista la stipula dell' **accordo-quadro di programma**, che costituisce il documento programmatico più importante dell'intero processo di formazione del PTC.

0.1 accordo quadro di programma

La pianificazione provinciale, in quanto strategica, prevede un certo grado di flessibilità da esercitare a livello di pianificazione territoriale di Comunità.

L'accordo-quadro di programma è lo strumento attraverso il quale è possibile introdurre modificazioni alle previsioni del PUP, che il PTC renderà esplicite nella definizione cartografica e nella disciplina.

L'accordo-quadro di programma segna la conclusione della fase programmatica di definizione delle scelte strategiche di sviluppo e l'apertura della fase pianificatoria e di redazione dello strumento urbanistico.

“L'accordo-quadro di programma definisce i criteri e gli indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale, promuovendo l'azione integrata della Provincia, della comunità, dei comuni e degli altri soggetti rappresentativi d'interessi collettivi nella redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, nella cornice del modello di sviluppo locale e delle sue linee strategiche e tenuto conto degli indirizzi del programma di sviluppo provinciale, e a loro integrazione.” (LP 1/2008, art. 22 c.5).

La rilevanza dell'accordo-quadro consiste nel fornire alla Val di Non una visione di sviluppo unitaria, sulla base della quale realizzare la pianificazione a scala territoriale decisa a livello di valle ed attuare – inserendoli in una cornice coerente – i piani di settore, elaborati per specifiche attività e/o aree tematiche (piani-stralcio tematici).

I temi dell'accordo-quadro – in forma di indirizzi strategici ed operativi – sono pertanto gli stessi del PTC. Questi ultimi sono definiti in dettaglio dall' art. 21 della Legge Urbanistica provinciale e corrispondono in estrema sintesi a:

- precisare le previsioni del PUP relativamente al territorio della Comunità;
(ad es.: implementare la disciplina delle invarianti e delle reti ecologiche, individuare la viabilità e mobilità di livello sovracomunale, delimitare le aree produttive del settore secondario, localizzare le attrezzature di livello sovracomunale ed i centri commerciali, precisare i perimetri delle aree agricole, modificare i perimetri delle aree sciabili, ecc. - c.3 lettere e-o)
- fornire strumenti orientativi e di supporto per l'attuazione del PRG.
(ad es.: linee d'indirizzo per il dimensionamento dell'edilizia pubblica agevolata, manuali tipologici per gli interventi edilizi di particolare rilevanza, manuali tipologici a supporto della pianificazione e/o dell'esercizio delle funzioni autorizzative, ecc. - c.3 lettere d ed h; c.4).

Oltre a questi contenuti il PTC prevede la specificazione del quadro strutturale del territorio della Comunità (lettera a), l'interpretazione della carta del paesaggio del PUP (lettera b) e l'elaborazione di una **carta di regola del territorio** "intesa come statuto condiviso delle istituzioni e della comunità locale comprendente gli elementi cardine dell'identità dei luoghi, espressivo anche della carta del paesaggio e delle invarianti; la

carta stabilisce regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi, lo sviluppo sostenibile" (lettera c).

Quest'ultimo elaborato, per valore strategico, rappresenta la naturale evoluzione dell'accordo-quadro di programma, poiché ne trasferisce i contenuti dalla fase di programmazione alla fase esecutiva del PTC.

0.2. il percorso di formazione del PTC

Il percorso di preparazione e di avvicinamento all'accordo-quadro di programma, tiene presenti le specifiche direttive della Provincia autonoma di Trento, lo scambio di esperienze (concluse ed in itinere) con le altre Comunità di Valle ma anche le conoscenze derivate da altre pianificazioni territoriali strategiche che interessano il territorio - provinciale in generale e noneso in particolare – come i patti territoriali, i progetti pilota, i protocolli di sviluppo, ecc..

Dalle indicazioni della PAT deriva la definizione di un percorso suddiviso in tre fasi, alle quali corrispondono altrettanti elaborati programmatici:

- Documento preliminare;
- Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione;
- Documento preliminare definitivo;

Dalla conoscenza maturata nel complesso delle esperienze di pianificazione che stanno interessando le Comunità di Valle, deriva l'attribuzione di obiettivi funzionali a ciascuna delle fasi del percorso di formazione del PTC, intese come elementi concatenati di un processo organico e consecutivo.

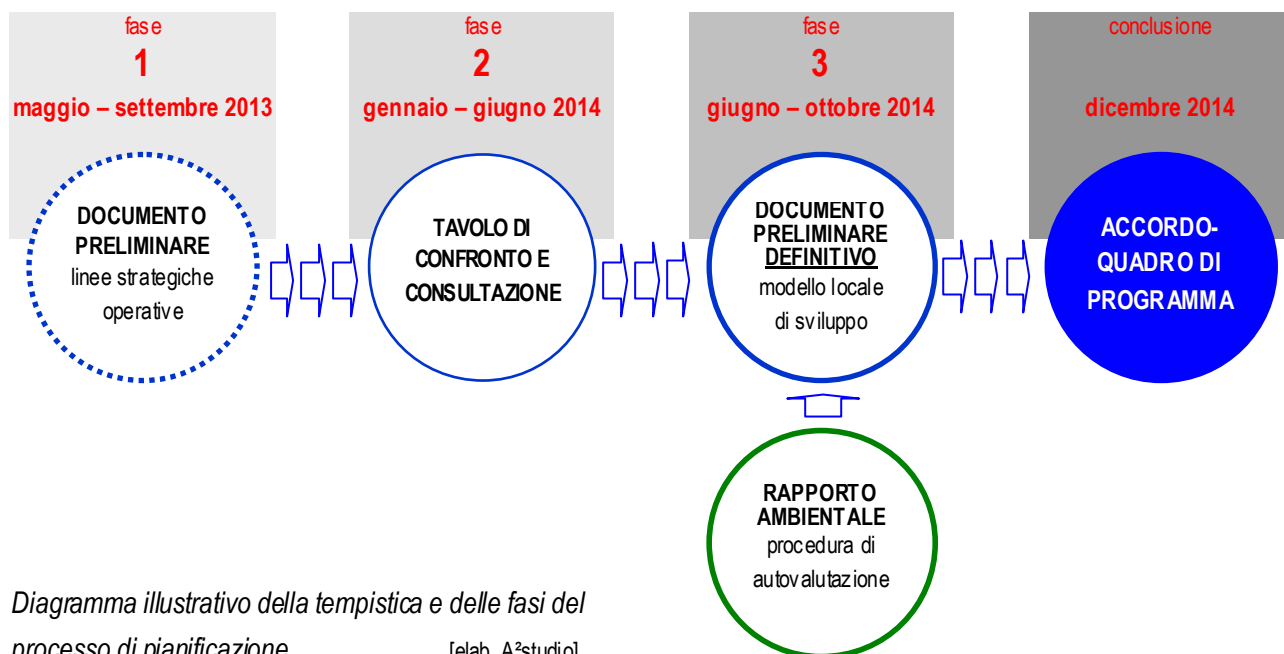


Diagramma illustrativo della tempistica e delle fasi del processo di pianificazione

[elab. A²studio]

fase 1 | Documento preliminare

La prima fase è servita a costruire il quadro conoscitivo ed a fissare i riferimenti a supporto delle visioni e del modello locale di sviluppo da sottoporre alla discussione del TCC.

Questa fase ha corrisposto all'elaborazione del *Documento preliminare*, i cui contenuti sono sia di tipo analitico che propositivo. Necessariamente questi ultimi, dato lo scopo propedeutico e d'indirizzo del documento preliminare, sono stati considerati "aperti", cioè da precisare e armonizzare tramite il lavoro del Tavolo di Confronto e Consultazione.

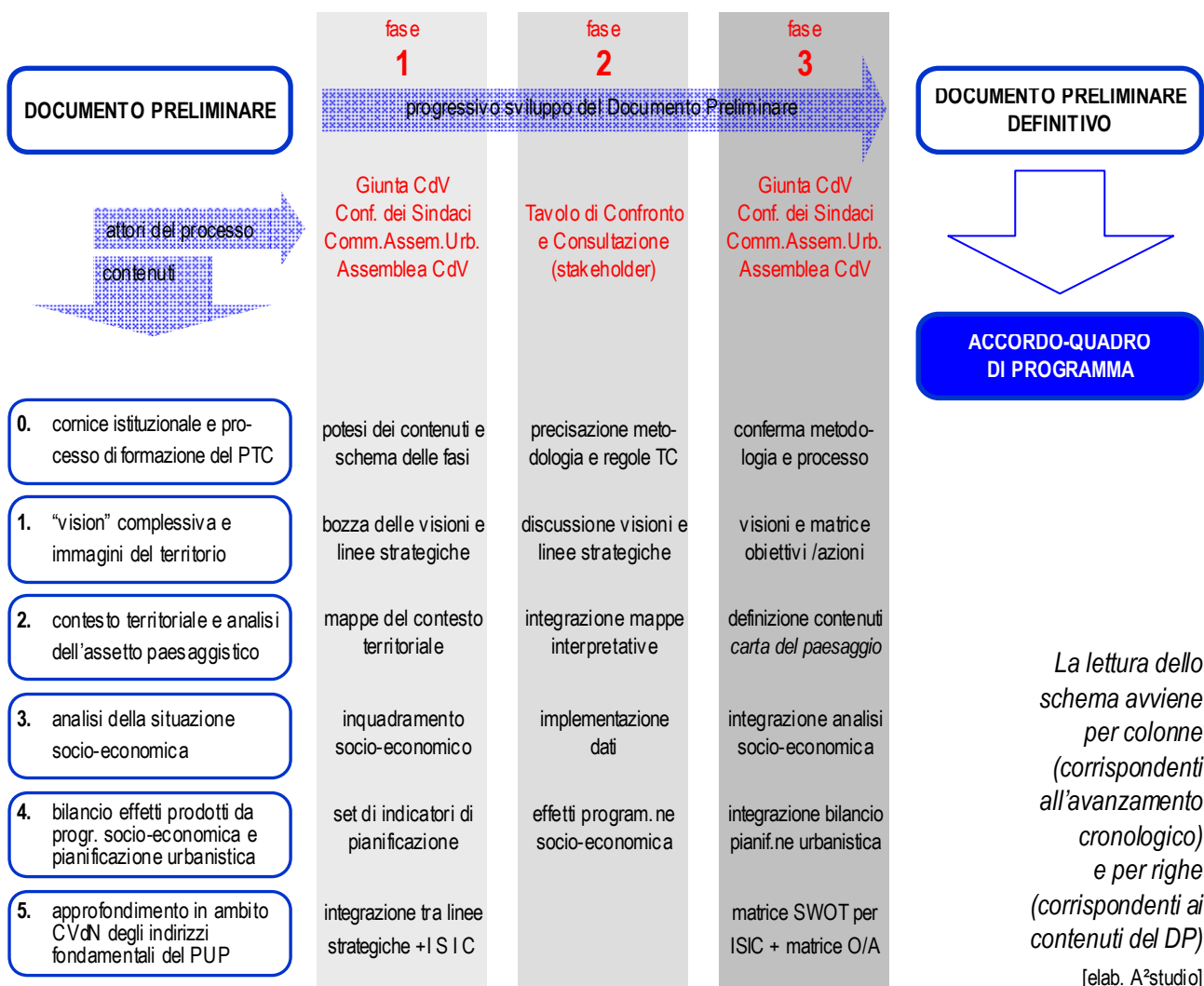
In particolare, sono stati considerati "aperti" i contenuti relativi alle *visioni*, per il valore di fondamento alla definizione del modello locale di sviluppo. Sono da considerarsi aperti anche i contenuti attinenti al bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica e di pianificazione urbanistica locale vigenti, per il contributo strutturale alla definizione e

distinzione delle competenze pianificatorie della Comunità rispetto a quelle della pianificazione di livello comunale.

studi propedeutici alla fase 1

- rapporto sull'indagine rivolta alle amministrazioni comunali**, a cura della Comunità di Valle (dr.ssa. N. Rampin).
- analisi socio-economica**, a cura di Progetto Turismo srl (dott. Matteo Bonazza),.
- rapporto di ricerca-azione sui portatori d'interesse socio-economico**, a cura di Trentino Sviluppo spa (dr.ssa Paola Piazzi, dott. Sergio Remi); Comunità di Valle (dr.ssa. N. Rampin)

Di seguito è illustrata la struttura del percorso che conduce dal Documento Preliminare all'Accordo-quadro di Programma, passando per il Documento Preliminare definitivo.



fase 2 | Tavolo di confronto e consultazione

Il Tavolo di confronto e consultazione è e rimane un tavolo di lavoro il cui scopo principale è contribuire alla definizione del modello di sviluppo e delle strategie di pianificazione della Val di Non. Questa fase precede la stipula dell'**accordo-quadro di programma**, ovvero il principale documento programmatico del percorso di costruzione del PTC.

Il ruolo del Tavolo è dunque di ausilio agli organi deliberativi della Comunità, ai quali rimane la titolarità e la responsabilità di definire gli obiettivi e le scelte strategiche.

Per garantire inclusività e trasparenza al processo di partecipazione ed al fine di aiutare la rappresentatività dei componenti è stata realizzata una piattaforma informativa, utilizzando una pagina appositamente creata nel website istituzionale della Comunità.

Rappresentanza

Al TCC sono state chiamate le rappresentanze degli enti territoriali, dei consorzi, delle associazioni e delle libere professioni con responsabilità dirette sul territorio anaune in termini di:

- *amministrazione e gestione,*
- *occupazione e produzione,*
- *conservazione e manutenzione,*
- *promozione e valorizzazione.*

Per quanto riguarda la rappresentanza dei Comuni della valle sono stati selezionati 5 Sindaci in base ai criteri di: popolazione residente (centri grandi / centri piccoli), genere, areale geografico (alta, media e bassa valle).

Invece gli altri macro-settori considerati, fatta eccezione per l'artigianato, seguono la classificazione Istat (cod. Ateco 2007) ed hanno incluso, oltre alle attività economiche, anche quelle sociali e culturali (comprese nel settore dei servizi).

I **28 rappresentanti** al TCC sono stati selezionati da ciascuno dei comparti, sulla base di una corrispondenza tra i macro settori economici e le rispettive componenti, in base ai risultati della sintesi socio-economica (cfr. cap. 3 del Documento Preliminare).

In questo modo sono stati coinvolti sia portatori d'interessi "puntuali" (come coloro che svolgono un'attività economica o sociale sul territorio), sia portatori d'interessi più generali e diffusi (come possono essere le associazioni culturali e ambientaliste).

COMUNITÀ VAL DI NON

- 1 Assessore Presidente del TCC
Urbanistica

SINDACI DEI COMUNI

- 5 Conferenza dei Sindaci della Val di Non
 - Comune Cles, capoluogo di valle
 - Comune Dambel, piccoli centri
 - Comune Taio, media valle
 - Comune Sarnonico, alta valle
 - Comune Campodenno, bassa valle

PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA

- 1 aree protette

ASUC

- 1 Amm.ni di proprietà collettive (26)

COOPERAZIONE

- 1 Federazione Trentina Cooperazione
Cassa Rurale d'Anaunia

INDUSTRIA

- 2 Confindustria Trento

AGRICOLTURA

- 1 frutticoltura Consorzio Melinda
APOT
- 1 allevamento Federazione Provinciale Allevatori TN
Trentingrana Consorzio Caseifici Sociali
- 2 sindacati agricoli ACLI Trentine
ACT (Associazione Contadini Trentini)
CIA (Confederazione Italiana Agricoltori Trentini)
Confagricoltura del Trentino
Federazione Coltivatori Trentini AIC
Federazione Regionale Coldiretti del Trentino-Alto Adige

ARTIGIANATO

- 1 trasporti Associazione Artigiani e Piccole
- 1 costruzioni imprese della Provincia di Trento
- 1 manifatturiero UAT (Unione Artigiani del Trentino)

SERVIZI

- 1 turismo / enti promozione APT Val di Non
Consorzio Pro Loco Val di Non
- 1 turismo / associazioni di categoria ASAT (Associazione Albergatori e Imprese Turistiche della Provincia di Trento)
UNAT (Unione Albergatori Trentino)
- 1 commercio Confesercenti del Trentino

	Confcommercio Impresa per l'Italia
	Trentino - Unione delle Imprese, delle
	Attività professionali e del lavoro
	autonomo della Provincia di Trento
1 attività	Collegio Geometri della Provincia di Trento
professionali	Collegio Periti Industriali e Periti Industriali
e tecniche	laureati della Provincia di Trento
	Collegio provinciale dei Periti Agrari e dei
	Periti Agrari laureati della Prov. di Trento
	Ordine degli Architetti Pianificatori
	Paesaggisti e Conservatori della Prov. TN
	Ordine degli Ingegneri della Prov. Trento
	Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori
	Forestali della Prov. di Trento
	Ordine dei Geologi Trentino-Alto Adige
1 attività	Attività artistiche e culturali della Val di
artistiche e	Non
culturali	
1 attività	Centro Formazione Professionale
educative e	ENAIIP Cles
istruzione	Centro Formazione Professionale UPT
	(Università Popolare Trentina) Cles
	Istituto Comprensivo Bernardo Clesio
	Istituto Comprensivo Bassa Anaunia
	Istituto Comprensivo Fondo
	Istituto Comprensivo Revò
	Istituto Comprensivo Taio
	Istituto Comprensivo Tuenno
	Istituto Tecnico Carlo Antonio Pilati
	Liceo Bertrand Russell
1 attività	Attività sportive della Val di Non
sportive	
1 sanità e	Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
servizi	
sociali	
2 ambiente	Associazioni ambientaliste della Val di Non
	Società Alpinisti Trentini

Il TCC ha rappresentato complessivamente 40 enti territoriali e circa 60 tra istituzioni, federazioni, collegi professionali ed associazioni.

La frequenza media agli incontri è stata superiore al 65%, anche se alcuni comparti, come agricoltura, artigianato, Asuc e servizi (commercio, turismo, professioni, ambiente) hanno registrato una partecipazione tra l'80 % e il 100 %.

Metodo e processo di lavoro

In considerazione del fatto che le responsabilità gestionali e le competenze amministrative degli enti territoriali, dei consorzi, delle associazioni e delle libere professioni agiscono simultaneamente sul territorio anaune, si è deciso di costituire un **tavolo unico**, escludendo la possibilità di attivare "sottogruppi" di discussione, per favorire il confronto trasversale di ciascuna linea strategica contenuta nel Documento Preliminare.

La discussione è stata articolata in cinque moduli, basati sulle quattro visioni individuate dal DP, con l'aggiunta del tema dell'agricoltura, in funzione dell'importanza e dell'urgenza attribuita alla questione della vocazionalità agricola.

Il processo di lavoro è stato sviluppato in questo modo:

<u>coordinamento TCC</u>	2 coordinatori scientifici; segreteria tecnica CdV (con funzioni verbalizzanti ed organizzative);
<u>tempistica TCC</u>	11 incontri
<u>frequenza TCC</u>	1 incontro ogni 15 gg. ;
<u>durata totale TCC</u>	6 mesi
<u>modalità di confronto</u>	2 incontri per ciascun modulo
<u>moduli di discussione</u>	I. agricoltura II. territorio verde III. territorio policentrico IV. territorio multifunzionale V. territorio di frontiera

Esiti e proposte

Oltre ai contributi sulle singole linee strategiche (puntualmente riportate nel *Documento di Sintesi del TCC*, allegato A.1) il confronto al TCC ha fatto emergere alcune proposte di carattere generale ed alcuni esiti di metodo, che sono di supporto alla costruzione del Documento Preliminare Definitivo:

- I. risulta utile distinguere tra le linee strategiche che si riferiscono direttamente alla pianificazione territoriale (e che pertanto potranno contribuire a definire i “criteri e gli indirizzi generali per la formulazione del PTC”) e le linee strategiche che si interfacciano con le politiche territoriali (che per questo contribuiranno a definire la “Carta di Regola del Territorio”).
→ cfr. matrice linee strategiche - contenuti (§ 5.3)
- II. appare evidente l'opportunità di organizzare le azioni di governance sulla base di ambiti omogenei (non esclusivamente territoriali o fisiografici, ma anche per tematiche affini, per tipo di servizi, per tipo di attrezzature e infrastrutture, ecc.);
- III. emerge la necessità di adottare il principio di priorità fra le varie proposte operative;
→ cfr. matrice linee strategiche - contenuti (§ 5.3)
- IV. si suggeriscono i criteri per stabilire il livello di priorità, come ad es.:
 - a) la capacità di coinvolgere gli ambiti funzionalmente omogenei e/o l'intero territorio;
 - b) la capacità di costruire reti e/o fare sistema (sociale, economico, produttivo, turistico, ecc.);
 - c) la prossimità alle esigenze espresse dagli stakeholder e dalle amministrazioni locali;
 - d) la fattibilità in tempi brevi e/o disponibilità di risorse finanziarie;
- V. visto il positivo esito del TCC si propone di reiterare l'esperienza del processo partecipativo in occasione degli stralci tematici (i cd “piani stralcio”) o dei progetti strategici che rivestano rilevanza di valle.

fase 3 | Documento preliminare definitivo

La terza fase ha l'obiettivo di definire gli indirizzi condivisi di pianificazione a livello di Comunità alla luce degli esiti della consultazione. In altre parole lo scopo è sostanziare i contenuti programmatici lasciati aperti nella prima fase in modo da renderli strutturati ed efficaci.

Si tratta di mettere a fuoco la “visione” attraverso la declinazione locale dei principi di identità, sostenibilità, integrazione e competitività e di individuare gli ambiti e le modalità con cui il PTC, o l'eventuale attuazione per stralci tematici, potrà essere maggiormente effettivo, attraverso i risultati evidenziati dal bilancio degli effetti degli strumenti di programmazione e pianificazione.

In sintesi, per quanto riguarda gli strumenti di programmazione territoriale, l'elaborazione consequenziale del documento preliminare e del PTC deve portare ad una visione strutturale del territorio anaune, da cui potranno discendere le discipline specifiche degli ambiti ritenuti strategici (anche attraverso piani di settore ovvero pianificazione attuativa per stralci) e le eventuali modifiche del PUP, ove ritenute condivisibili e di valore rilevante.

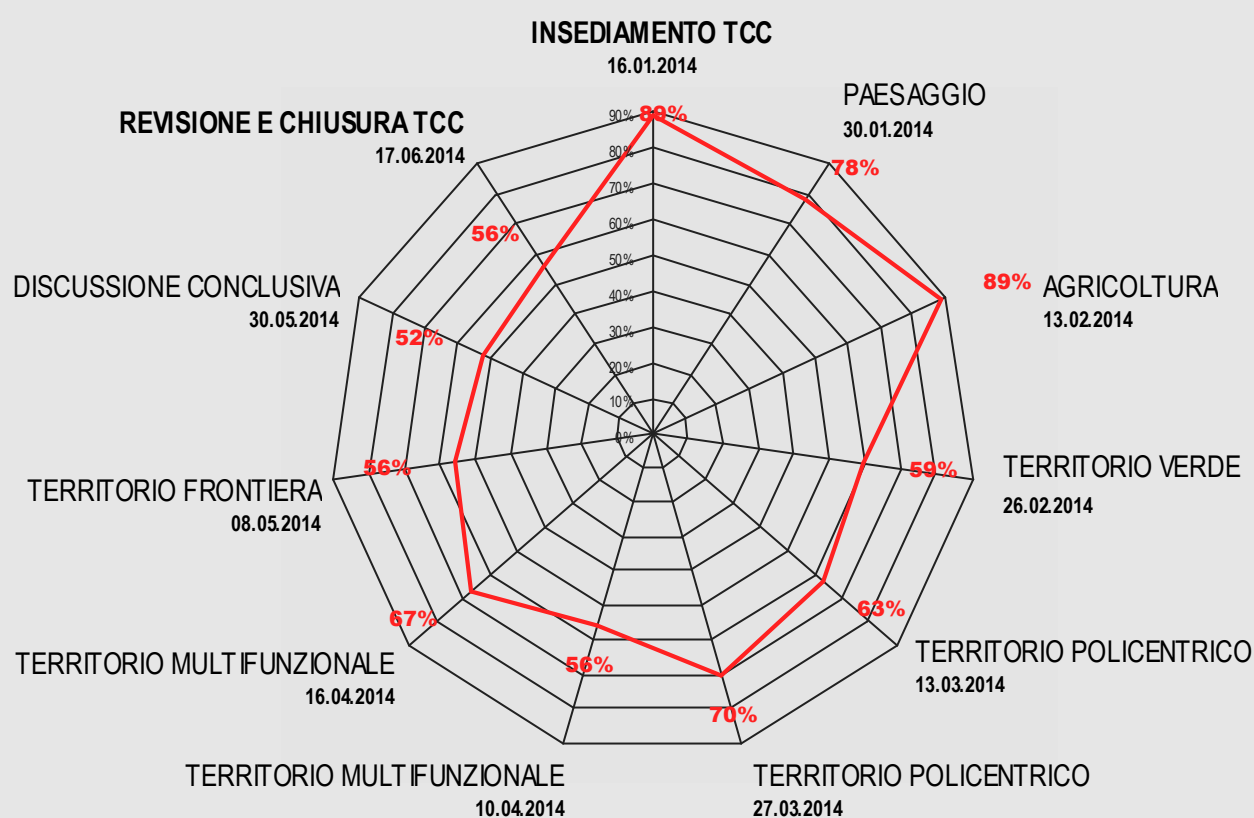
Rapporto ambientale ed autovalutazione (VAS)

La disciplina urbanistica prevede che parallelamente alla formazione del piano, venga condotta una procedura di autovalutazione che si sviluppa secondo le specifiche indicazioni metodologiche previste dal Legislatore (cfr. DGP 349/2010, allegato III, schema A).

Secondo queste indicazioni i processi di formazione e di autovalutazione del PTC vengono suddivisi in fasi fra loro corrispondenti.

All'attuale fase, propedeutica al PTC propriamente detto e che ha per obiettivo l'approntamento dell'Accordo-quadro di programma, la procedura di autovalutazione fa corrispondere: “l'avvio del rapporto ambientale con integrazione della dimensione ambientale nel Piano e ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto”.

L'Accordo-quadro di programma si basa pertanto sulle indicazioni del Documento Preliminare Definitivo e sullo schema di Rapporto Ambientale, che rappresenta anche l'avvio della VAS del Piano Territoriale di Comunità.



temi di discussione e partecipazione del TCC [elab. A²studio]

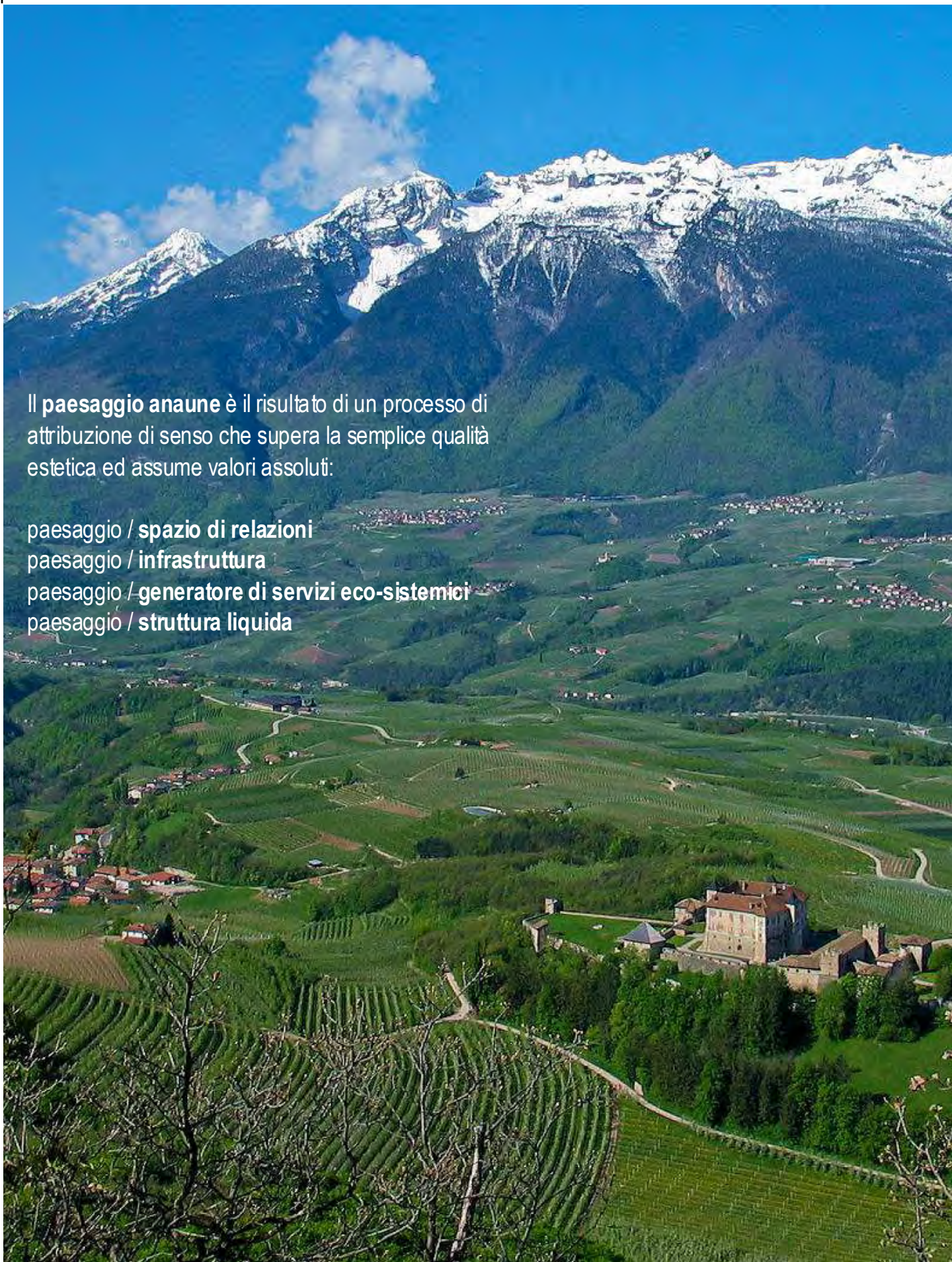
Il **paesaggio anaune** è il risultato di un processo di attribuzione di senso che supera la semplice qualità estetica ed assume valori assoluti:

paesaggio / **spazio di relazioni**

paesaggio / **infrastruttura**

paesaggio / **generatore di servizi eco-sistemici**

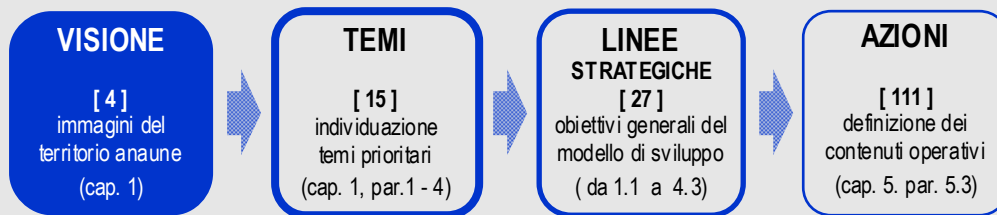
paesaggio / **struttura liquida**



La Valle di Non si propone come un territorio in cui tutte le identità sociali (di genere, generazione, ruolo, reddito, lingua, cultura) possano trovare le giuste condizioni per vivere e realizzare pienamente le proprie aspirazioni, in un contesto fortemente identificativo sia dal punto di vista paesaggistico che culturale.

*La visione iniziale, necessariamente sintetica, è cresciuta organicamente, secondo un percorso logico "ad albero" a partire dalle quattro immagini del territorio anaune. Attraverso una progressiva elaborazione degli argomenti (**temi prioritari**) e delle strategie attuative (**linee strategiche**) il DPD è giunto a definire gli indirizzi operativi (**azioni**).*

sintesi



1

visione

L'Anaunia rappresenta un'entità territoriale e geografica ben definibile: è identificata dal bacino idrografico del Noce, è delimitata dalle chiuse della Rocchetta e di Mostizzolo, ed è circoscritta entro catene di montagne chiaramente individuabili (i gruppi del Brenta, delle Maddalene e del Roen).

Allo stesso modo, essa rappresenta un'entità sociale e culturale caratterizzata da uno sviluppo insediativo policentrico nettamente riconoscibile (oltre 100 nuclei storici abitati), qualificata da un considerevole patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, da un vasto patrimonio naturale e rurale, e – per ultimo ma non meno importante - identificata da un tessuto imprenditoriale alquanto diffuso e fortemente radicato, che contribuisce in modo determinante a rendere la valle particolarmente vitale e competitiva in tutti i settori economici.

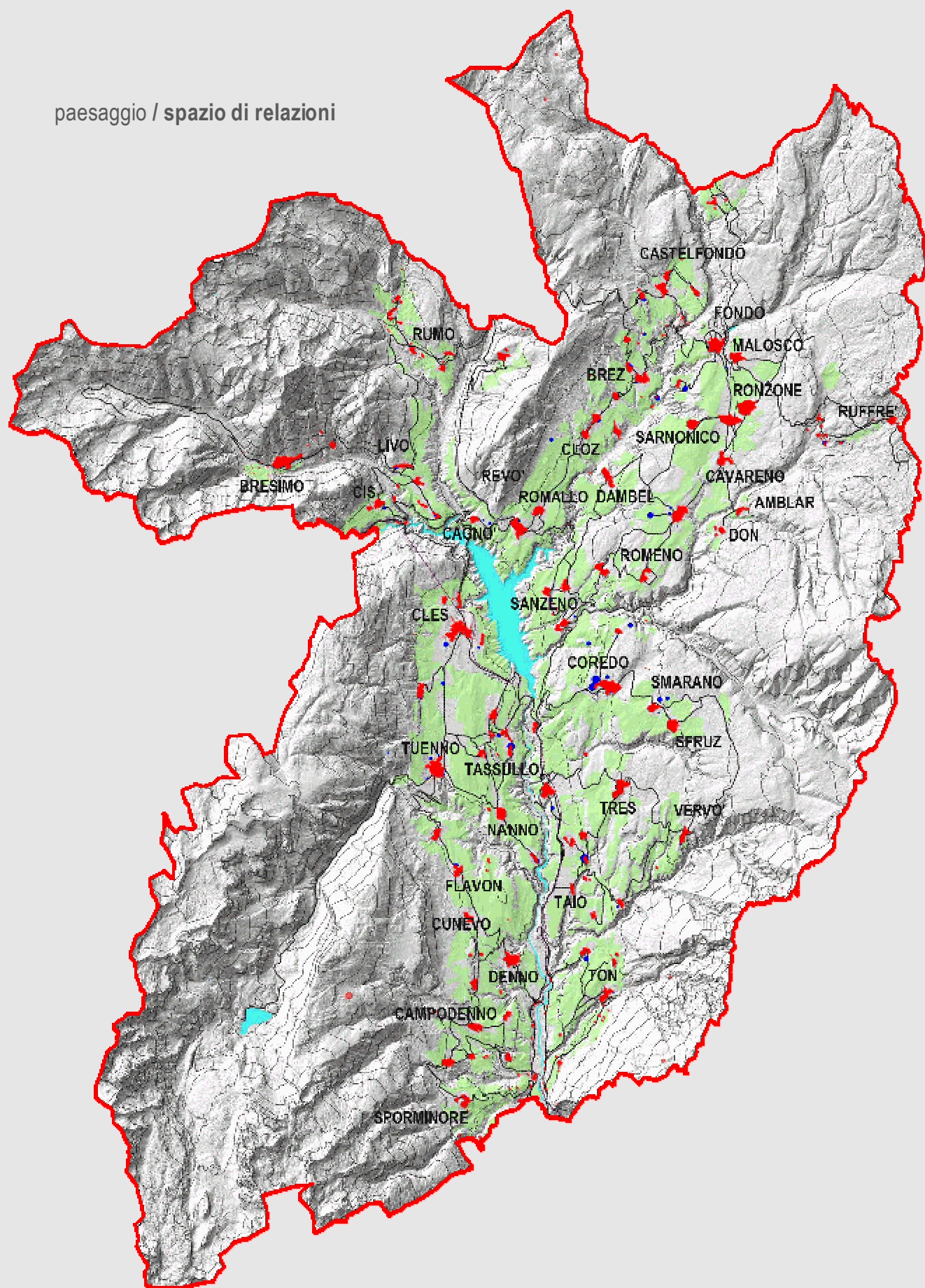
Per dare prospettiva a questo quadro sintetico della Comunità anaune, si è fatto ricorso a delle immagini di riferimento, tramite cui tracciare una rappresentazione concettuale della valle (*concept*), con lo scopo di aiutare la formazione di una visione di futuro condivisa.

La visione si basa su quattro fondamenti: la capacità di mantenere nel territorio la struttura insediativa storica (**territorio policentrico**); la valorizzazione delle molteplici attività umane che vi si svolgono (**territorio multifunzionale**), la conservazione del suo vastissimo patrimonio naturale e di biodiversità (**territorio verde**), ed infine la capacità di dialogo con l'esterno (**territorio di frontiera**).

Questi aspetti della visione si riflettono direttamente sul **concetto di paesaggio** – fulcro centrale della pianificazione provinciale – introducendo alcune chiavi interpretative: *paesaggio come spazio di relazioni*, *paesaggio come infrastruttura*, *paesaggio come struttura liquida*, *paesaggio come generatore di servizi eco-sistemici*.

Tale visione è stata elaborata sulla base di diversi documenti e vari "punti di vista" di rilievo (amministratori pubblici e di enti locali, operatori economici e socio-culturali) che rappresentano un significativo spaccato della comunità anaune e hanno valore in quanto espressione di un pensiero collettivo. Il Tavolo di Confronto e Consultazione ha discusso e si è riconosciuto in questa impostazione.

paesaggio / spazio di relazioni



1. TERRITORIO POLICENTRICO

L'immagine complessiva della Val di Non è quella di un territorio diffusamente abitato, con buone capacità di equilibrio fra le diverse condizioni soci-economiche del territorio e con molteplici centralità.

Si può definire un **territorio policentrico** che si appoggia su di un sistema insediativo caratteristico e chiaramente riconoscibile, costituito da nuclei a grappolo, nettamente separati da distanze non casuali e definite in rapporto alla natura del suolo e alla valutazione del suo migliore utilizzo (oltre 100 paesi).

A questa struttura insediativa corrisponde una articolazione in distretti scolastici, commerciali e socio-sanitari diffusamente distribuiti sul territorio, nonché una buona distribuzione territoriale delle attrezzature civili e dei servizi. Tale policentrismo è infine accentuato dalla presenza di molti baricentri di attrazione che si "spostano" in relazione ai diversi indicatori che vengono presi in considerazione, ad es.: microclima, accessibilità, densità dei servizi, presenza di imprese, qualità del paesaggio, biodiversità dell'ambiente, opportunità di lavoro, ecc.

L'immagine di "territorio policentrico" non è pertanto retorica ma è basata sulla valutazione delle reali risorse e potenzialità territoriali.

Questa **struttura insediativa reticolare**, caratterizzata da molti poli attrattori, può costituire un elemento su cui impostare un'organizzazione territoriale equilibrata e uno sviluppo armonico delle diverse parti del territorio.

Tuttavia, per essere mantenuta vitale e garantire il medesimo livello di benessere anche ai centri periferici, tale struttura territoriale, necessita di una rete di connessioni materiali (viabilità, servizi) ed immateriali (tecnologie della comunicazione, reti sociali e valoriali) particolarmente organizzata ed efficiente.

Gli argomenti fondamentali che emergono da questa visione sono: i centri storici e la residenza, il risparmio di suolo, la mobilità integrata, la famiglia, i servizi. Tutti questi temi sono preminenti e correlati fra di loro. Sarebbe pertanto riduttivo individuare tra di loro un'unica priorità, tuttavia selezionare come temi di partenza i centri storici e la mobilità integrata significa semplificare l'attuazione degli altri, sulla base del principio di priorità funzionale e non su quello di valore.

TEMI PRIORITARI

**centri storici e
residenza**

risparmio di suolo

mobilità integrata

famiglia e servizi

LINEE STRATEGICHE

- 1.1 intensificazione della residenzialità nei centri storici
- 1.2 distribuzione territoriale degli interventi di edilizia pubblica e agevolata
- 1.3 contenimento del consumo di suolo
- 1.4 pianificazione della mobilità di valle
- 1.5 implementazione della rete ferroviaria
- 1.6 valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile
- 1.7 valorizzazione del ruolo della famiglia
- 1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza

NOTA : per ciascuna delle linee strategiche viene evidenziato il riferimento normativo ai contenuti specifici del PTC, così come indicati dalla Legge Urbanistica (L.P. 1/2008 art. 21).

1.1

linea strategica

intensificazione della residenzialità nei centri storici

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

La struttura insediativa dei nuclei storici d'Anaunia costituisce una testimonianza concreta e tangibile della cultura locale e quindi rappresenta un patrimonio collettivo di tutta la comunità.

Essa deriva dalla particolare disposizione degli edifici rispetto al suolo e dal modo caratteristico in cui si relazionano gli uni agli altri. Tuttavia, ciò che maggiormente identifica la struttura degli insediamenti storici della valle è il ritmo specifico fra volumi costruiti e spazi di connessione, ciascuno con le proprie caratteristiche dimensionali.

Stretti fra il valore della testimonianza e l'urgenza di nuovi spazi, i centri storici si trovano oggi a fare i conti con i propri caratteri insediativi e con un'identità in continua trasformazione che, per esprimersi, richiede attenzione - oltre che alle caratteristiche architettoniche - anche alle caratteristiche funzionali e prestazionali degli edifici.

Il centro storico è infatti un organismo dinamico su cui intervenire in modo adeguato alle necessità odierne.

È pertanto necessario superare un approccio statico ed appiattito sulla mera conservazione dell'edificato esistente, abbandonando posizioni vincolistiche ed adottando invece prospettive d'insieme, mirate ad incentivare l'iniziativa privata, che altrimenti rischia di risultare eccessivamente depressa.

Rispetto al tema della riconversione a fini residenziali - anche turistici - dell'edificato storico, è opportuno trovare accordi di partenariato pubblico-privato e misure adeguate a far interagire le professionalità presenti (operatori turistici, attività commerciali ed artigianali e proprietari delle strutture).

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.2 distribuzione territoriale degli interventi di edilizia pubblica e agevolata
- > 1.3 contenimento del consumo di suolo
- > 1.7 valorizzazione del ruolo della famiglia
- > 1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza

1.2

linea strategica

distribuzione territoriale degli interventi di edilizia pubblica e agevolata

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. h)

criterio

I dati relativi alle dinamiche demografiche della Val di Non mettono in rilievo la tendenza all'aumento dell'indice di anzianità nei prossimi vent'anni, con un evidente squilibrio del rapporto fra popolazione anziana e popolazione attiva. Tale squilibrio è peraltro già piuttosto elevato in alcuni centri (Amblar, Terres, Ruffré-Mendola, Nanno) che risultano quindi penalizzati.

A partire da queste considerazioni, come indirizzo generale, è necessario pianificare gli interventi di edilizia pubblica e agevolata, favorendo anche il riuso del patrimonio edilizio non utilizzato.

Parallelamente, vanno studiate politiche per migliorare l'attrattività dei centri per la popolazione giovane (servizi, opportunità lavorative, esercizi pubblici, copertura di rete) tenendo conto della necessità di garantire contemporaneamente i servizi essenziali, con particolare riguardo ai centri più svantaggiati.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.1 intensificazione della residenzialità nei centri storici
- > 1.7 valorizzazione del ruolo della famiglia
- > 1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza

1.3

linea strategica

contenimento del consumo di suolo

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. b, c, d)

criterio

Il consumo di suolo è strettamente collegato al fenomeno del sottoutilizzo dei centri storici, soprattutto per quanto riguarda la residenzialità. L'inversione di questa tendenza si può ottenere agendo contemporaneamente su due fronti: a) valorizzando funzionalmente il centro storico; b) disincentivando la realizzazione di nuove abitazioni nel territorio aperto.

Tale obiettivo va perseguito con la riqualificazione dell'edificato, la densificazione del tessuto edilizio, la perimetrazione del nucleo abitato e con l'adozione di misure incentivanti dei servizi di vicinato, necessari a garantire la vitalità dei centri.

La riconversione dell'edificato produttivo dismesso – tenendo presente anche l'opzione della demolizione – va valutata in prospettiva del controllo dell'espansione dell'edilizia residenziale appena fuori dal perimetro del centro. Tuttavia ogni utilizzo compatibile con la residenza è ammissibile e desiderabile per rafforzare il valore di mixité che qualifica le relazioni funzionali di tipo urbano.

Occorre in ogni caso tener presente che tali immobili sono quasi sempre di proprietà privata ed è pertanto necessario trovare degli accordi fra amministrazioni pubbliche e proprietari oppure introdurre meccanismi incentivanti dell'iniziativa privata.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.1 intensificazione della residenzialità nei centri storici
- > 2.2 equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale
- > 2.3 localizzazione delle grandi strutture commerciali e di vendita
- > 2.4 localizzazione mirata delle aree produttive

1.4

linea strategica

pianificazione della mobilità di valle

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. n)

criterio

Come criterio generale, è necessario pianificare un miglioramento organico del sistema della mobilità di valle (merci e persone) ponendo attenzione da un lato al consumo di suolo e al contenimento delle emissioni in atmosfera e dall'altro alla sostenibilità economica.

Per quanto riguarda la rete viaria, le problematiche emergenti sono:

- 1) la sicurezza di alcune arterie di grande scorrimento (per es. strada di fondovalle, dove interseca la viabilità di accesso ai paesi), o di alcuni collegamenti dove la sezione stradale è insufficiente;
- 2) la necessità di intervenire su alcune tratte per gestire meglio i flussi di traffico pesante generati dai principali attrattori quali le aree artigianali oppure i luoghi di conferimento delle merci;
- 3) la necessità di garantire una più efficace connessione delle parti del territorio tuttora raggiungibili con difficoltà.

La razionalizzazione del trasporto pubblico come mezzo alternativo all'auto privata sui tragitti a maggiore intensità di frequenza, si inserisce in questo contesto come elemento a sostegno dell'efficienza del sistema della mobilità. Un sistema di trasporto pubblico organizzato secondo uno schema tipo "regione metropolitana", che integri il servizio ferroviario al sistema degli autobus di linea, può garantire tempi di percorrenza relativamente brevi e frequenti. Per le tratte a minore intensità di frequentazione può essere valutata l'introduzione di un servizio di autobus a chiamata, ad integrazione del servizio di linea.

Oltre a ciò, vanno tenute presenti tutte le tipologie di motivazione allo spostamento, ed in particolare le esigenze di mobilità socio-assistenziale.

Resta infine da superare il *digital divide* che ancora interessa alcune aree del territorio vista l'utilità di una rete informatica efficiente come alternativa all'infrastrutturazione pesante del territorio e come strumento per ridurre il pendolarismo ed il traffico privato.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.5 implementazione della rete ferroviaria
- > 1.6 valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile
- > 1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza

1.5

linea strategica

implementazione della rete ferroviaria

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. n)

criterio

I vantaggi della ferrovia (sostenibilità ambientale, sicurezza) e gli svantaggi (rigidità, impatto paesaggistico, irreversibilità) sono da valutare rispetto all'impatto economico dei costi di esercizio.

Per questo, appare strategico rafforzare le tratte esistenti, più che realizzarne di nuove. Relativamente alla ferrovia Trento-Malé, risulta decisivo strutturare alcune fermate come nodi intermodali ferro-gomma-bici sia per quanto riguarda il flusso pendolare che gravita su Trento, sia per quanto riguarda il flusso turistico e cicloturistico.

Per quanto riguarda il ripristino della ferrovia Demulo-Mendola, appare chiaro come possa costituire una risorsa di grande potenzialità ma è altrettanto evidente come i costi di realizzazione non siano giustificabili se non all'interno di un progetto di rilancio complessivo del Passo. Per tale motivo, è da valutare la possibilità di elaborare un progetto d'area per la riqualificazione del Passo della Mendola (possibilmente in collaborazione con la Provincia di Bolzano), affiancandolo alla progettazione d'iniziative di richiamo che sappiano sfruttare il bacino di affluenza turistica dell'Oltradige.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.6 valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile
- > 4.1 potenziamento delle connessioni funzionali coi territori limitrofi

1.6

linea strategica

valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. n)

criterio

All'interno del sistema di mobilità di valle, riveste grande interesse per la Comunità, lo sviluppo dei sistemi di mobilità sostenibile.

Oltre a modelli gestionali che puntano su un utilizzo più razionale dell'autovettura (car-sharing, car-pooling ed autostop organizzato), che possono essere introdotti come servizi a livello di valle, la priorità è potenziare la viabilità ciclabile. Sono da considerare in tale contesto anche gli impianti di risalita esistenti.

I vantaggi della viabilità ciclabile sono molteplici: dotare il territorio di infrastrutture leggere per il tempo libero, garantire spazi di collegamento alternativi alla sede stradale, promuovere il territorio dal punto di vista turistico. Vanno tuttavia valutati gli svantaggi ed in particolare la difficoltà nel far convivere il sistema della viabilità ciclabile e della viabilità rurale, sia per la sicurezza dei ciclisti, sia per lo svolgimento delle attività rurali. In alcune tratte è inoltre da considerare la sostenibilità economica legata ai costi di realizzazione.

Ciò considerato, la Comunità intende puntare decisamente sulla mobilità dolce per la valorizzazione turistico-ambientale della valle, e dunque ritiene necessario dotare il territorio di una dorsale ciclabile di valle che permetta il transito dei ciclisti in sicurezza ed il collegamento con la rete delle ciclabili del Trentino. Per percorsi che prevedano l'utilizzo promiscuo ciclabile-rurale, risulta in ogni caso imprescindibile trovare accordi preventivi con i proprietari ed i conduttori dei fondi (ass. contadini: circolazione, trattamenti, sicurezza, ecc).

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

1.7

linea strategica

valorizzazione del ruolo della famiglia

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

La famiglia è il primo veicolo di trasmissione del sistema valoriale e culturale noneso ed un fattore fondamentale di stabilità sociale.

In Val di Non è inoltre un attore economico importante: il fatto che gran parte del tessuto imprenditoriale della valle sia costituito da imprese familiari pone la famiglia in posizione di rilievo sia nel sistema economico, sia nel sistema sociale della valle.

Ciò considerato, il Distretto Famiglia della Val di Non ha individuato lo sviluppo di un modello di responsabilità territoriale capace di rafforzare il rapporto fra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, intervenendo sulla dimensione del benessere sociale. L'obiettivo è ridurre la disgregazione sociale e prevenire potenziali situazioni di disagio all'interno di una comunità in rapida evoluzione dal punto di vista delle dinamiche familiari e degli stili di vita. La tendenza a sviluppare reti familiari sempre meno consistenti dal punto di vista numerico, accanto all'incremento di tipologie familiari unipersonali e monoreddito o, all'opposto, di famiglie "allargate", comporta l'incremento delle necessità di servizi alla famiglia che, in un territorio così diffusamente abitato, com'è la Val di Non, diventano fondamentali per misurare il *welfare* complessivo.

Occorre innanzitutto rafforzare gli strumenti per conciliare famiglia e lavoro e consolidare il sistema dei servizi e delle iniziative a sostegno della dimensione familiare in tutte le sue espressioni (tradizionale, allargata, unipersonale, ecc.). In quest'ottica s'inserisce anche il sostegno al telelavoro nelle località maggiormente periferiche.

Il fine è promuovere la valle come territorio accogliente ed attrattivo, in grado di offrire servizi ed opportunità alle aspettative di una comunità dinamica, nel rispetto della sua storia e delle sue identità sociali.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza
- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 2.6 nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economica
- > 4.3 dialogo ed inclusione culturale

1.8

linea strategica

intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

Relativamente alla visione di territorio policentrico, il tema dell'assistenza sanitaria territoriale riveste importanza cruciale, così come la necessità di favorire la presenza di servizi sociali territoriali in un'ottica di rete.

Accanto al ruolo centrale dell'Ospedale di Cles come caposaldo di un solido sistema di strutture sanitarie ed assistenziali presenti sul territorio, occorre considerare un servizio di assistenza integrata domiciliare sempre più pervasivo ed efficiente che metta in rete i servizi di medicina generale e specialistica (pediatrica).

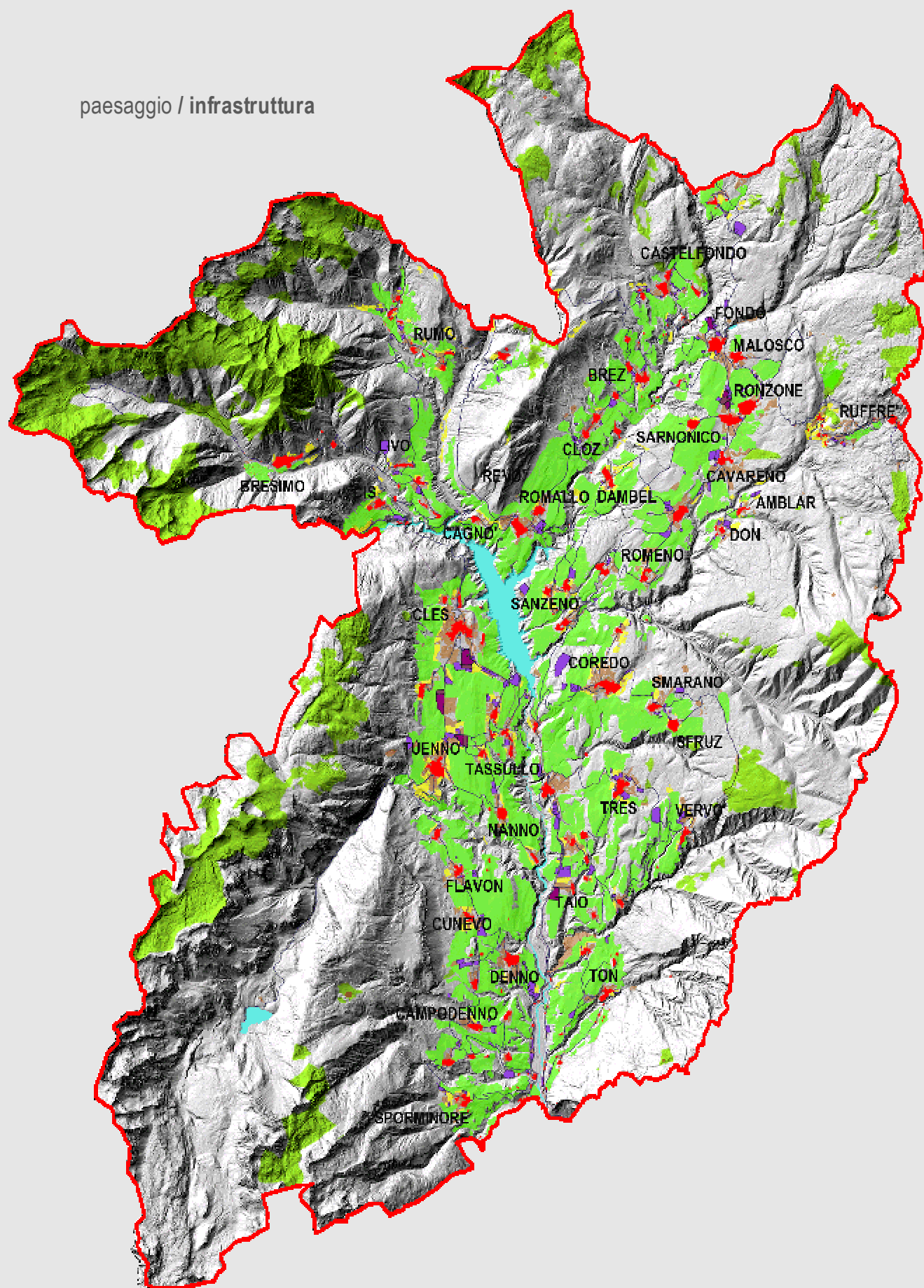
Questo servizio di assistenza sul territorio, va di pari passo con la necessità di disporre di una rete infrastrutturale efficiente, sia per quanto riguarda la viabilità che la mobilità ed il trasporto pubblico.

È pertanto fondamentale trovare delle sinergie fra servizi socio-assistenziali e servizi di mobilità in modo da garantire l'accesso ai servizi a tutta la popolazione, con particolare riguardo a quella residente nei nuclei periferici (consentendole di raggiungere i servizi o di essere raggiunta dai servizi).

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.1 intensificazione della residenzialità nei centri storici
- > 1.4 pianificazione della mobilità di valle

paesaggio / infrastruttura



2. TERRITORIO MULTIFUNZIONALE

L'Anaunia si caratterizza per essere un territorio economicamente multifunzionale. Contrariamente all'immagine di territorio specialistico (agricolo) che le viene abitualmente associata, la valle si distingue invece per la forte competitività di tutti i settori economici.

La Val di Non è infatti un territorio industrioso e dinamico, grazie ad un tessuto micro-imprenditoriale diffuso e fortemente radicato, che raggiunge il primato provinciale per numero d'impresie attive per abitante (1 impresa attiva ogni 4 abitanti in età lavorativa). Altra caratteristica è la particolare attenzione agli aspetti di innovazione, diversificazione ed integrazione economica (agricoltura, artigianato, commercio, industria, turismo).

La multifunzionalità può dare ampi margini di valorizzazione delle potenzialità esistenti, quali ad es. quella turistica sia estiva che invernale, o quella produttivo-commerciale, attraverso forme di utilizzo integrato delle risorse del territorio.

In particolare la vocazione ad essere un "territorio verde" orienta verso tipologie di turismo sostenibile, collegate alla valorizzazione delle emergenze naturali ed all'economia rurale, facendo leva sul comparto agriturismo, che risulta il più consistente del Trentino.

Questa attitudine alla multifunzionalità necessita di azioni e strumenti che favoriscano le interazioni fra i vari settori economici e le diverse attività, consentendo modalità di collaborazione innovative, basate appunto sulla complementarietà delle prestazioni e dei servizi.

Gli argomenti principali che caratterizzano questa visione sono: ambiti funzionali e centralità territoriali, l'integrazione economica, il capitale umano, la semplificazione burocratica. Fra questi l'integrazione economica (tra i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, dell'industria e del turismo) appare fondamentale per il consolidamento della multifunzionalità. Appare evidente che il tema prioritario assume un ruolo strutturale rispetto agli altri, che sono funzionalmente sussidiari.

TEMI PRIORITARI

ambiti funzionali e centralità territoriali

integrazione economica
(agricoltura, artigianato, commercio, industria, turismo)

capitale umano

semplificazione burocratica

LINEE STRATEGICHE

- 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- 2.2 equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale
- 2.3 localizzazione delle grandi strutture commerciali e di vendita
- 2.4 localizzazione mirata delle aree produttive
- 2.5 progetti integrati fra vari settori economici e produttivi
- 2.6 nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economica
- 2.7 semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione
- 2.8 approccio partecipativo al processo di pianificazione

2.1

linea strategica individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. a, b, c)

criterio
L'organizzazione del territorio vallivo in ambiti o macroaree omogenee (per caratteri del paesaggio, per areali di gravitazione dei servizi, per vocazione economica), oltre a rappresentare bene la varietà di situazioni territoriali, è funzionale a comprendere meglio ogni contesto, in modo da elaborare risposte mirate a necessità specifiche. Tuttavia, se la suddivisione in ambiti costituisce una lente d'ingrandimento per meglio interpretare il territorio, solo una visione unitaria e un approccio di sistema può garantire un'equa ripartizione delle opportunità di sviluppo.

Tale scenario suggerisce che il PTC, prima ancora di essere un piano urbanistico, debba costituire un piano strategico di sviluppo, con un ruolo d'indirizzo e coordinamento degli interventi di trasformazione territoriale, maturati per i vari areali della valle.

Tale ruolo strategico è funzionale a garantire lo sviluppo equilibrato di tutte le parti del territorio in una visione organica, secondo il principio della limitazione della competizione interna e lo sviluppo della complementarietà fra le diverse componenti territoriali.

Scopo del PTC è infatti valorizzare i punti di forza e sviluppare le potenzialità di ciascun areale, inserendole in una visione coerente di sviluppo e fungendo da moltiplicatore di opportunità.

In quest'ottica la Comunità intende promuovere la Val di Non come "regione modello" e laboratorio a livello internazionale per lo sviluppo regionale e la pianificazione sostenibile. Il lavoro che la Comunità sta già svolgendo per la formazione del PTC ha infatti notevoli punti di convergenza rispetto a protocolli di promozione territoriale di livello internazionale.

Lo scopo è ottenere un risultato aggiuntivo ed originale di pianificazione e di promozione del territorio, mettendo "a rendita" la costruzione di uno strumento di governo del territorio che interpreti una specifica visione di sviluppo locale sostenibile.

- convergenze con altre linee strategiche**
- > 2.2 equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale
 - > 2.7 semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione
 - > 2.8 approccio partecipativo al processo di pianificazione
 - > 3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non

2.2

linea strategica equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. i)

criterio
La presenza di attrezzature (sportive, culturali, protezione civile, ecc.), servizi, infrastrutture e centri di attrazione di livello sovra comunale rappresenta uno dei maggiori elementi di stabilità socio-territoriale.

Dal punto di vista organizzativo /pianificatorio è necessario effettuare un'analisi della situazione di fatto dalla quale emergano le esigenze del territorio e le strutture presenti. Successivamente si potranno individuare le ulteriori necessità. In questo contesto potranno emergere eventuali opportunità in termini di riconversione funzionale delle strutture esistenti.

La tematica in oggetto rappresenta uno dei settori nei quali si possono, oltre che rafforzare i servizi alla popolazione residente, implementare i servizi dedicati all'offerta turistica nonché produrre importanti economie di scala. Elementi che possono favorire il raggiungimento dell'obiettivo individuato da questa linea strategica si riscontrano sia nell'uso comune di molte strutture esistenti, sia nell'operatività del mondo associazionistico su ambiti sovra comunali. A questi elementi si aggiunge il favorevole punto di vista del PTC, il quale prevede una visione allargata su tutto il territorio valligiano.

Al fine di valorizzare l'intero territorio, mediante un'equa distribuzione dei servizi in oggetto, sono stati individuati i criteri sotto indicati:

- > Ricaduta sociale;
- > Ricaduta economica (turistica);
- > Vicinanza ai centri abitati;
- > Possibilità di recuperare e/o riconvertire l'esistente;
- > Presenza dei servizi di trasporto;
- > Risparmio di territorio;
- > Contenimento dei costi di investimento;
- > Sostenibilità economico-gestionale;
- > Funzionalità.

- convergenze con altre linee strategiche**
- > 1.2 distribuzione territoriale degli interventi di edilizia pubblica e agevolata
 - > 1.4 pianificazione della mobilità di valle
 - > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali

2.3

linea strategica

localizzazione delle grandi strutture commerciali e di vendita

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. j)

criterio

La specificazione dei criteri di localizzazione delle eventuali grandi strutture di vendita e commerciali (DGP 1339/2013) mediante specifico piano-stralcio tematico (art. 25 bis LP 1/2008) è uno degli obblighi di legge a cui la CdV è chiamata a rispondere.

L'economia della Valle di Non si caratterizza più sotto il profilo produttivo che commerciale, fatta eccezione per l'industria agroalimentare.

Anche per questo motivo non si sono sviluppati quei grandi centri commerciali tipici delle periferie urbane e metropolitane. In Valle di Non sono piuttosto i nuclei storici dei centri abitati a costituire dei "centri commerciali diffusi", caratterizzati da prodotti generalmente scelti e di qualità, commisurati ad una clientela fidelizzata.

Ciò naturalmente ha avuto degli effetti positivi, sia dal punto di vista paesaggistico che della qualità urbana.

In questo quadro, è dunque ragionevole sostenere con politiche commerciali ed urbanistiche fra loro coerenti, gli esercizi commerciali nei centri storici, specie dei piccoli Comuni, per mantenerli vivi ed abitati.

Tuttavia, in considerazione delle profonde modificazioni intervenute nei consumi e negli stili di vita in particolare modo della popolazione più giovane, appare urgente e necessario promuovere uno studio finalizzato alla comprensione delle dinamiche dei consumi intercorse in questi ultimi anni nella popolazione nonesa (suddivise per aree, fasce d'età, categorie merceologiche; ecc.) e ad avere un quadro provvisorio delle future tendenze, utile alla scelta del "modello noneso" di centro commerciale.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.3 contenimento del consumo di suolo
- > 1.4 pianificazione della mobilità di valle
- > 2.2 equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale

2.4

linea strategica

localizzazione mirata delle aree produttive

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. k)

criterio

Occorre stabilire i criteri per la localizzazione delle aree produttive in base all'accessibilità alle reti ed alla distribuzione degli insediamenti abitativi.

Infatti la realtà manifatturiera della Valle non si caratterizza tanto per le grandi industrie produttive quanto per un diffuso tessuto di piccole e medie imprese con forte capacità innovativa ed in espansione.

Va tuttavia tenuto presente che in caso di delocalizzazione, queste imprese preferiscono l'avvicinamento ai grandi assi di comunicazione perché le aree attualmente pianificate e quindi disponibili, non sempre sono utilizzabili in quanto spesso non tengono conto delle condizioni di contesto.

La pianificazione di porzioni di territorio consistenti (30-40,000 mq) richiede infatti una visione d'insieme, almeno a livello di ambito, che superi il singolo Comune e permetta di applicare alla pianificazione efficaci meccanismi di filiera della trasformazione d'uso delle aree in modo da creare delle "riserve" di territorio potenzialmente disponibile a cui attingere in caso di necessità.

L'analisi dei fabbisogni deve inoltre tenere conto delle potenzialità di sviluppo di aziende diversificate (si va da micro aziende 2-3 addetti, ad aziende di 30-40 addetti che esprimono esigenze completamente differenti).

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.3 contenimento del consumo di suolo
- > 1.4 pianificazione della mobilità di valle

2.5

linea strategica

progetti integrati fra vari settori economici e produttivi

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, j, k, l, o)

criterio

La collaborazione fra i diversi settori economici e produttivi (ad es. agricoltura-turismo, agricoltura-artigianato / commercio, frutticoltura-allevamento) è uno dei temi-chiave per lo sviluppo della valle.

La collaborazione va sperimentata a più livelli: fra diversi comparti e fra settori pubblici e privati, mettendo in campo intelligenze ed idee innovative. Per promuovere la collaborazione, è utile sviluppare progetti di filiera che strutturino un marketing territoriale multilivello, esteso alle differenti professionalità dell'intera valle di Non.

In questo senso, sono già state avviate iniziative importanti. In particolare, riveste valore esemplare dal punto di vista della promozione del territorio e dello sviluppo sostenibile, il progetto di celle ipogee, nato dalla collaborazione di Tassullo SpA e del Consorzio Melinda, con il supporto delle istituzioni pubbliche e territoriali.

Allo stesso modo, è d'importanza strategica per mantenere alta la competitività del territorio, sostenere la diversificazione economica e l'innovazione tecnologica.

Si tratta infatti di strategie essenziali per far fronte all'attuale congiuntura economica e garantire competitività sui mercati internazionali.

Un coordinamento delle iniziative intraprese singolarmente è utile per valorizzare le specificità o addirittura individuare le unicità dell'imprenditoria nonesa. A tal fine può essere vantaggioso riunire le imprese che investono in innovazione attorno ad un marchio di qualità da utilizzare come veicolo di promozione della Valle di Non come territorio dell'eccellenza produttiva, così come sostenere i più innovativi progetti di integrazione economica.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.1 vocazione agricola integrata
- > 3.3 equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo
- > 3.7 energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂

2.6

linea strategica

nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economica

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

Obiettivi primari sono la promozione della nuova imprenditorialità (*start-up*) e dell'occupazione giovanile, come fattore di consolidamento economico e stabilità sociale, e la formazione lavorativa specializzata, come fattore di attrattività socio-economica.

Infatti il capitale umano è la risorsa fondamentale su cui la Comunità nonesa deve impegnarsi. Da questo punto di vista investire sui giovani rappresenta un elemento irrinunciabile. Ciò può essere perseguito dal PTC, seppure indirettamente, tramite la sua funzione di armonizzazione delle regole di governo del territorio ed il conseguente aumento di efficienza nel programmare gli interventi di trasformazione e organizzazione delle attività che vi si svolgono.

Un altro importante fattore di sviluppo territoriale è rappresentato dalla qualità delle prestazioni lavorative e quindi dal livello di formazione professionale.

La specializzazione dei settori manifatturieri si basa sulla specializzazione del personale impiegato e sul suo continuo aggiornamento professionale.

Le aziende che investono molto nell'innovazione alimentano l'attrattività del territorio anche per quanto riguarda la qualificazione professionale della popolazione attiva ed in particolare dei giovani.

Allo stesso modo, personale altamente qualificato alimenta la competitività delle imprese produttive e contribuisce alla stabilità economica e sociale del territorio.

Favorire la collaborazione fra imprese ed enti di formazione nella preparazione lavorativa dei giovani produce inoltre un valore aggiunto particolarmente prezioso: la trasmissione dell'esperienza da una generazione all'altra. Un fondamentale veicolo di consolidamento dell'identità culturale della comunità.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.7 semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione

2.7

linea strategica

semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

Il processo di attuazione della Riforma Istituzionale, avviato da qualche anno e non ancora concluso, disegna un sistema istituzionale locale con livelli decisionali diversi, che prevedono lo snellimento dell'apparato provinciale per dar voce ad una sussidiarietà territoriale maggiormente incisiva, tramite le Comunità di Valle.

Solo la condivisione per territori omogenei di scelte pianificatorie e la loro traduzione fedele, prioritariamente e precedentemente a qualsiasi fase progettuale attuativa, può garantire chiarezza e assenza di ridondanza pianificatoria.

In conseguenza, risulta necessario nell'attuale fase di revisione della Riforma, dare concreta attuazione al principio di sussidiarietà, favorendo quella responsabilità degli amministratori locali e quella partecipazione collettiva al processo di pianificazione che può garantire scelte condivise dai territori, in una prospettiva di sviluppo unitario.

La concreta attuazione della Riforma è senza dubbio di per sé un fattore di semplificazione, a patto che avvenga per tutti i livelli istituzionali in modo equilibrato e coerente ed in tempi non eccessivamente lunghi.

Senza dubbio bisogna intraprendere un percorso di coordinamento e di omogeneizzazione delle regole, utile a fornire criteri e strumenti per indirizzare gli interventi degli operatori economici e semplificare le procedure autorizzative da parte delle amministrazioni comunali.

Il coordinamento e l'armonizzazione delle regole sono funzionali a conseguire un'organizzazione efficiente del territorio, valida anche e soprattutto nell'ipotesi di una possibile diversa geografia amministrativa o dalla necessità di gestire le diverse funzioni secondo ambiti diversi, ma omogenei al loro interno.

convergenze con altre linee strategiche

> 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali

2.8

linea strategica

approccio partecipativo al processo di pianificazione

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. e, f, h, i, k, j, l, m, n)

criterio

Le esperienze di partecipazione condotte dalla CdV, ultima delle quali quella del Tavolo di Confronto e Consultazione per il PTC, hanno messo in evidenza l'utilità del confronto per la messa a fuoco dei temi di sviluppo e degli indirizzi di pianificazione.

Il confronto fra diverse sensibilità e responsabilità nei riguardi del territorio ed il dialogo fra interessi potenzialmente confliggenti è infatti un metodo pragmatico per affrontare la pianificazione in maniera meno ideologica e più vicina al territorio.

Questo metodo, unito all'individuazione dei temi di rilevante interesse per la valle, potrà arricchire la pianificazione – complessiva o per stralci tematici – dell'esperienza dei vari stakeholder presenti sul territorio. Allo stesso modo appare utile l'applicazione di questo metodo nelle progettazioni strategiche a livello di comunità anaune.

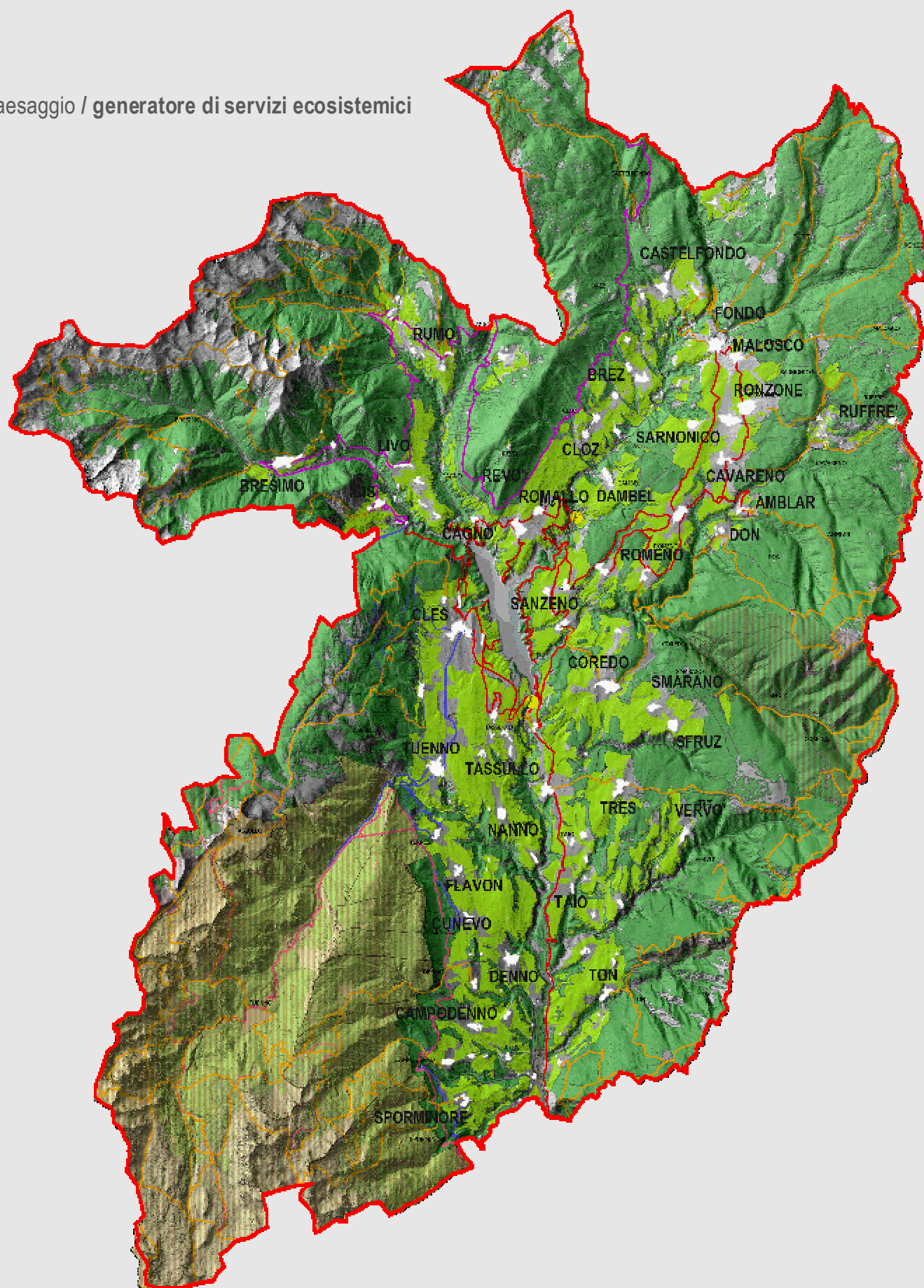
I temi che assumono rilevanza di valle per l'attuazione del modello di sviluppo locale proposto dal DPD sono i seguenti (*elenco non esaustivo*):

- > centri storici e insediamento residenziale
- > multifunzionalità e risparmio di suolo
- > mobilità integrata e connessioni funzionali
- > famiglia e servizi
- > centralità territoriali, infrastrutture ed ambiti funzionali
- > integrazione economica (turismo, agricoltura, commercio)
- > capitale umano
- > semplificazione burocratica ed omogeneizzazione dei processi amministrativi
- > vocazione agricola integrata
- > reti ecologiche polivalenti e servizi ecosistemici
- > paesaggi rappresentativi e risorse culturali
- > attività produttive ed energie rinnovabili
- > interscambio culturale ed economico
- > dialogo culturale e inclusione sociale

convergenze con altre linee strategiche

> 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali

paesaggio / generatore di servizi ecosistemici



3. TERRITORIO VERDE

Complementare all'immagine di territorio policentrico - che pone in primo piano il territorio "urbanizzato" - vi è l'immagine di territorio "verde", che porta in primo piano l'estensione del territorio coltivato ed il grande patrimonio naturale della Val di Non.

Aree protette (PNAB), particolarità geologiche, corsi d'acqua, boschi e foreste, eccellenze ambientali (Dolomiti Patrimonio UNESCO) ma anche campi, frutteti, coltivi e pascoli rappresentano componenti diverse di un unico sistema ecologico di supporto alla vita, indispensabile per garantire la riproducibilità delle risorse del territorio vallivo e necessario alla sua indubbia qualità paesaggistica.

Allo stesso modo il territorio è qualificato da un considerevole patrimonio storico-architettonico ed artistico (castelli, residenze nobiliari, chiese, monumenti).

Questo vasto patrimonio culturale e naturale costituisce una risorsa con ampi margini di valorizzazione ancora inespressi in termini di integrazione degli usi possibili (ricreativo, produttivo, residenziale, ricettivo, ecc.) e di creazione di connessioni funzionali e di significato.

Pure i servizi ecosistemici forniti dai sottosistemi di tipo naturale, compreso quello agricolo, hanno un valore economico importante (riserve d'acqua, legname, foraggio, energia elettrica, prodotti agricoli, ma anche varietà del paesaggio, qualità dell'ambiente e del clima) in grado di potenziare l'attrattività della valle, in termini di preferenza socio-economica da parte dei residenti e dei visitatori.

Tramite la conservazione attiva, il miglioramento e la valorizzazione della gamma pressoché completa di risorse "verdi" disponibili in Val di Non, è possibile tutelare la biodiversità quale condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile e beneficiare in modo consapevole di tutti i servizi ecosistemici che essa fornisce.

Gli argomenti su cui concentrare l'attenzione sono: la vocazione agricola integrata, le reti ecologiche polivalenti, i paesaggi rappresentativi e le risorse culturali, le energie rinnovabili. Fra questi temi, tutti preminenti, quelli dei paesaggi rappresentativi e della vocazione agricola integrata rivestono importanza fondamentale in quanto forniscono la chiave di lettura per interpretare l'intero territorio e semplificare l'attuazione degli altri.

TEMI PRIORITARI

**vocazione agricola
integrata**

**reti ecologiche
polivalenti**

**paesaggi
rappresentativi e
risorse culturali**

energie rinnovabili

LINEE STRATEGICHE

- 3.1 **vocazione agricola integrata**
- 3.2 **reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali**
- 3.3 **equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo**
- 3.4 **valorizzazione delle risorse ambientali e culturali**
- 3.5 **identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non**
- 3.6 **tutela delle visuali e degli spazi aperti**
- 3.7 **energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂**

3.1

linea strategica

vocazione agricola integrata

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. b, e, l)

criterio

La caratteristica che distingue la Valle di Non da tutte le altre valli del Trentino è la forte competitività del settore primario, che per dimensione economica equivale al manifatturiero ma lo supera in termini di indotto.

Il settore agricolo è infatti ugualmente sviluppato in tutti gli ambiti della valle anche se diversamente specializzato, in base alla quota altimetrica ed alla vocazione del contesto, in produzione frutticola (intensiva ed estensiva) e lattiero-casearia.

Questa diversificazione ha dato origine a due differenti tipologie di paesaggio rurale: quello della frutticoltura, contraddistinto dall'ordine - più o meno fitto - dei sestii d'impianto dei meleti e quello della zootecnia, caratterizzato dagli spazi aperti dei prati foraggeri e dei pascoli d'alta quota. Solo ad un occhio poco esperto il secondo appare più naturale del primo.

Con il termine *vocazione agricola integrata* si intende esprimere il concetto di un'agricoltura a tutto tondo, in termini di territori (alta, media, bassa valle) e di produzione (integrazione tra le diverse forme di coltivazione) in una visione unitaria piuttosto che in una dannosa competizione interna.

L'obiettivo prioritario consiste nell'integrare fra loro attività rurali già molto sviluppate (frutticoltura, allevamento) e altre forme di agricoltura di montagna (piccoli frutti, erbe officinali, cereali, frutticoltura alternativa, recupero malghe monticate) potenziandone la resa non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche dal lato ambientale e paesaggistico mediante la definizione di protocolli di intesa, che migliorino il livello di manutenzione di paesaggi culturali di valore emblematico e che favoriscano la presenza di fasce ecotonali tra le varie zone agricole.

Il principio sviluppato punta anche alla creazione di filiere virtuose che facilitino l'integrazione con il comparto del turismo, dell'agriturismo e del consumo locale.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 2.5 progetti integrati fra vari settori economici e produttivi
- > 3.3 equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo
- > 3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non

3.2

linea strategica

reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. e, f, g)

criterio

Le fasce ecotonali, ed in particolare le zone di transizione tra prato-pascolo e bosco, evidenziano come, con l'avanzata del bosco alle quote superiori, sia venuta meno l'efficacia ecologica delle zone di transizione.

Inoltre, queste fasce sono caratterizzate da un dinamismo che contrasta con la rigidità degli strumenti di pianificazione (sia urbanistici che forestali), le cui previsioni non sempre concordano. Per una gestione integrata delle risorse ambientali e paesaggistiche è dunque necessario superare questa dicotomia introducendo maggiori margini di flessibilità. Vanno inoltre ricercate occasioni e forme di confronto tra pianificazione forestale e pianificazione territoriale, in modo da promuovere l'utilizzo di queste zone come riserva per le eventuali nuove esigenze colturali (istituzione di fasce cuscinetto, riconversione a prato, compensazione di zone agricole). La costruzione delle reti ecologico-ambientali, pur non esaurendosi in essi, è direttamente collegata agli interventi sulle fasce ecotonali.

Di grande rilevanza ecologica è inoltre la rete idrografica della Val di Non che con la sua estensione e le sue eccezionalità geologiche (forre e fenomeni erosivi) costituisce un sistema ecologico di assoluto interesse ed un elemento strutturante da salvaguardare, su cui impostare progetti di connessione ecologica estesi all'intero territorio vallivo.

La costituzione della Rete di Riserve e l'implementazione delle aree protette locali tramite la valorizzazione delle specificità geologiche ed ambientali è un ulteriore elemento di rafforzamento del sistema gestionale a rete delle aree naturali protette. L'impostazione della Rete su temi caratterizzanti la Val di Non (specificità geologiche, acqua, sistema di canyon) costituisce un ulteriore obiettivo a sostegno della visione di territorio verde (cioè a forte valenza ambientale e paesaggistica) della Val di Non, che la Comunità intende valorizzare.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.3 equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo
- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
- > 4.4 collaborazione con il Parco Adamello-Brenta

3.3

linea strategica

equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. a,b,e,l)

criterio

Il tema portante è quello del mantenimento degli equilibri tra le aree utilizzate dall'uomo per le attività agropastorali e le aree boscate, nella fascia altimetrica di transizione fra le aree naturali e le aree coltivate.

Si riscontra in particolare l'entità e le modalità di avanzamento delle superfici boscate, a scapito delle superfici di prato-pascolo, sottolineando anche la dinamicità di questi fenomeni. In considerazione della forte competizione territoriale esistente tra le aree agricole e le aree destinate alle altre attività antropiche (produzione, abitazione, servizi) queste aree possono rappresentare una efficace "riserva di territorio" in grado di calmierare gli effetti di semplificazione paesaggistica che la specializzazione agricola induce.

Si tratta quindi di evidenziare il ruolo positivo ed attivo che l'attività zootecnica può svolgere occupando questi spazi marginali, recuperandone non solo il valore economico-produttivo, ma anche quello ecologico-ambientale.

In particolare, la fascia di transizione fra aree naturali e aree coltivate costituisce il territorio privilegiato dell'agricoltura di montagna (allevamento e silvicoltura) e come tale va valorizzata, dando priorità all'utilizzo rurale tradizionale. Ciò si traduce nella tutela delle superfici destinate in particolare al pascolo ed allo sfalcio e nella limitazione drastica degli interventi edilizi non direttamente connessi o non compatibili con queste attività. In questo senso va sostenuta solamente la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Accanto a questo tipo di provvedimento va inoltre elaborato un piano strategico finalizzato allo sviluppo di progettualità specifiche a sostegno del lavoro dell'allevatore e dell'attività di monticazione. Opportune azioni coordinate di gestione delle risorse forestali consente inoltre di potenziare l'efficacia della conservazione del territorio risultato delle attività rurali.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.1 vocazione agricola integrata
- > 3.2 reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali
- > 3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non

3.4

linea strategica

valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. b, c)

criterio

Si tratta di un obiettivo-quadro strategico cui far convergere altri temi già trattati nelle precedenti linee strategiche, come ad esempio: sviluppo della mobilità sostenibile, sviluppo della connettività ecologica tramite l'individuazione di corridoi ecologici e connessioni paesaggistiche, valorizzazione della collaborazione con il Parco Adamello Brenta, sviluppo di una gestione coordinata delle aree protette.

Per valorizzare e promuovere adeguatamente il patrimonio storico-artistico della Valle, davvero considerevole, è necessario metterlo in rete e collegarlo in un unico "racconto", anche appoggiandosi alle infrastrutture di relazione già presenti (per es. "treno dei castelli" oppure rete delle ciclabili) o sviluppando specifiche offerte (card turistiche).

Per raggiungere efficacemente questo obiettivo, è necessaria un'azione sinergica tra tutti i settori economici e non limitata a quello turistico.

La promozione unitaria e il coordinamento delle numerose iniziative concrete già intraprese dagli enti locali e dalle realtà attive sul territorio (Comuni, APT; Strada della Mela, associazioni culturali, ecc.), vanno perseguite applicando un approccio partecipativo ai processi di programmazione.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 2.8 approccio partecipativo al processo di pianificazione
- > 3.2 reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali
- > 3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non
- > 4.4 collaborazione con il Parco Adamello-Brenta

3.5

linea strategica

identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. a, b, e)

criterio

I “paesaggi rappresentativi” sono una delle tipologie che il PUP individua come “elementi invarianti del territorio”, assieme agli elementi geologici e geomorfologici, ai beni del patrimonio dolomitico, alla rete idrografica, alle foreste demaniali, alle aree a elevata naturalità ed alle aree agricole di pregio, tra cui, a titolo esemplificativo, quelle note come “*pradiei*”.

Questi elementi invarianti sono già identificati dal PUP sia negli elaborati cartografici che nell'allegato D (elenchi di invarianti) ed il PTC ha il compito di implementarne la disciplina d'uso ed eventualmente integrarne l'elenco. Fra le varie tipologie di invarianti, i *paesaggi rappresentativi* rivestono un'importanza cruciale poiché vanno ad individuare quei contesti paesaggistici che costituiscono testimonianze esemplari della cultura anaune. Si tratta infatti di beni “ambientali, archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi, in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale” (PUP, art.8). In questo senso, rientrano a pieno titolo nei paesaggi rappresentativi, anche i cd. paesaggi culturali, cioè quei particolari contesti frutto di un'interazione virtuosa fra natura e lavoro dell'uomo (i paesaggi rurali in primo luogo, ma anche gli eremi nei loro contesti, i luoghi sacri e i monumenti che identificano i territori, i pascoli e le malghe d'alta quota, ecc.).

In considerazione della particolare importanza dei paesaggi rappresentativi, è essenziale definire dei criteri per la loro identificazione che tengano conto in primo luogo dell'attribuzione di valore identitario che viene loro assegnata dalle popolazioni locali, per evidenziarne il ruolo di testimonianza culturale.

Su questa base, sarà poi indispensabile elaborare provvedimenti e strumenti per la loro conservazione attiva e per tutelarne l'integrità (specie sotto il profilo dell'impatto paesaggistico ed ambientale) da qualsiasi elemento di pressione e minaccia.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
- > 3.6 tutela delle visuali e degli spazi aperti

3.6

linea strategica

tutela delle visuali e degli spazi aperti

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. b, o)

criterio

Il tema della tutela delle visuali libere si intreccia con altri temi sia di carattere ambientale che infrastrutturale. In particolare emerge la necessità di affrontare in maniera omogenea ed univoca la questione delle reti antigrandine, ritenute paesaggisticamente impattanti da alcune categorie di portatori d'interesse.

Come criterio generale, la Comunità individua la necessità di evitare l'utilizzo delle reti limitatamente alle fasce a ridosso dei centri storici e delle emergenze architettoniche, mentre nel territorio aperto è necessario ampliare la riflessione sul tema dell'impatto delle reti, contemperando le necessità della conduzione agricola con quelle della tutela paesaggistica.

Diverso è il ragionamento riguardo alle sorgenti a radiofrequenza, le quali oltre a generare problematiche in ordine di salubrità e valore immobiliare dei terreni (si registra un decremento dei prezzi per le aree prossime/circostanti le antenne di trasmissione), costituiscono un detrattore di tipo paesaggistico.

Essendo il tema delle telecomunicazioni vitale per molteplici settori, può essere risolutivo un meccanismo decisionale condiviso ed unitario a livello di Comunità che sollevi i Comuni dalle notevoli pressioni lobbistiche.

La presenza della cartellonistica stradale può essere affrontato in maniera analoga con indicazioni estese a tutto il territorio della Comunità.

convergenze con altre linee strategiche

- > 3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non

3.7

linea strategica

energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 bis)

criterio

L'obiettivo del sostegno all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e della riduzione delle emissioni in atmosfera è un obiettivo strategico che la Comunità sta affrontando tramite l'applicazione di un complesso di azioni di gestione ed incentivazione.

Tuttavia appare indispensabile definire a livello di valle, un piano energetico che tenga conto delle risorse energetiche rinnovabili potenziali, ampiamente disponibili sul territorio e non ancora adeguatamente valorizzate.

In particolare, appare d'importanza cruciale, lo sviluppo di un progetto territoriale di valorizzazione della risorsa acqua a fini energetici oltre che ambientali.

In questo senso il fiume Noce rappresenta una fonte di energia rinnovabile ed una risorsa potenziale per il fabbisogno energetico della comunità locale.

Molte sperimentazioni ed esperienze cui attingere dei dati di riscontro sono comunque ampiamente disponibili in valle. Il tema delle energie da fonti rinnovabili è stato già collaudato in Valle di Non sia per quanto riguarda l'energia fotovoltaica che per quanto riguarda il biogas, mentre non risulta ancora approfondito il tema del recupero del cippato sia da fonte forestale che da recupero degli espianti dei frutteti.

Stante la buona esposizione di cui godono quasi tutti i paesi della valle emerge la necessità di tutelare alcuni luoghi rappresentativi (come per esempio le piazze dei centri storici) e/o posizioni particolarmente visibili dalle installazioni di pannelli fotovoltaici più invasive.

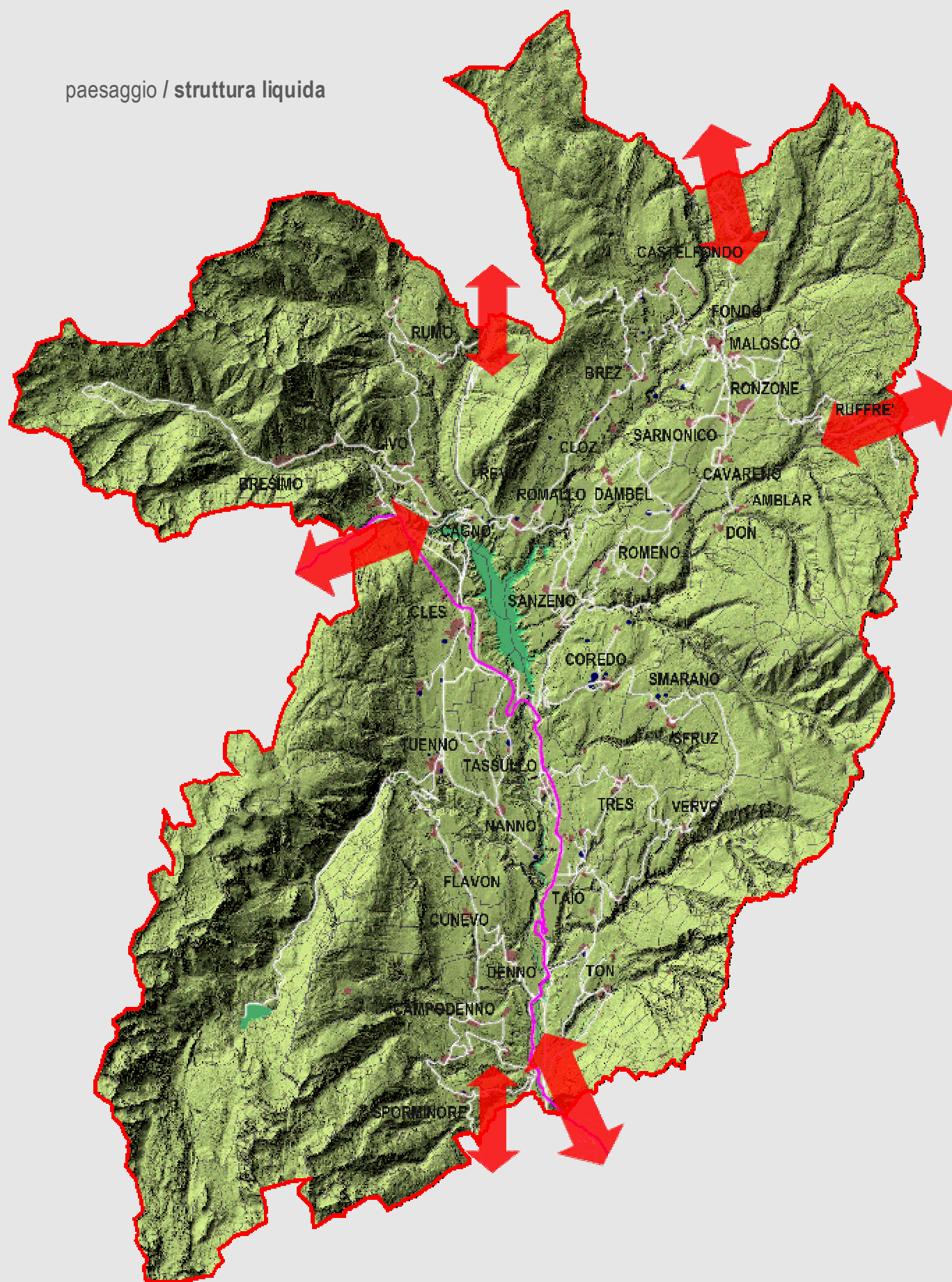
Le opportunità offerte dal recupero del biogas vanno sicuramente considerate, anche alla luce dei risultati emersi dagli specifici studi condotti sul territorio della Val di Non.

E' auspicabile, infine, la valorizzazione di tutte le altre forme di energia rinnovabile.

convergenze con altre linee strategiche

- > 2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali
- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

paesaggio / struttura liquida



4. TERRITORIO "DI FRONTIERA"

L'Anaunia è storicamente un territorio d'interscambio e di dialogo con l'esterno ed accoglie all'interno del proprio ambito geografico diversità linguistico-culturali che appartengono a realtà amministrative differenti.

Per queste sue caratteristiche peculiari rappresenta *latu sensu* un territorio "di frontiera" poiché è, storicamente, un territorio di transito e di contatto fra mondi culturali diversi.

Questa "frontiera" va intesa metaforicamente come un'interfaccia, uno stimolo continuo al confronto ed uno strumento interattivo di riorganizzazione sociale. In prospettiva futura costituisce una risorsa su cui elaborare forme specifiche di organizzazione territoriale.

La Val di Non costituisce infatti un ponte fra realtà territoriali differenti sia per posizione geografica - basti pensare al numero di accessi rispetto ai confini provinciali - sia per quanto riguarda il contatto tra modelli socio-culturali ed insediativi diversi.

La Val di Non comunica con l'esterno attraverso almeno sei porte. La chiusa della Rocchetta collega la valle con la piana Rotaliana e quella di Mostizzolo alla Val di Sole mentre da Maso Milano si sale all'altopiano della Paganella. Il passo Palade connette la valle al Burgraviato, il passo della Mendola all'Oltradige, il passo Castrin alla Val d'Ultimo attraverso la parte tedesca della valle (Provés). Proprio in questa parte di valle si trova una delle più significative frontiere culturali del Trentino: quella che distingue Alta Val di Non e Deutschnonsberg. Si tratta di una "frontiera nascosta" che corre internamente alla valle, in uno spazio geografico omogeneo e continuo ma profondamente diverso sotto il profilo organizzativo.

Questo duplice significato dell'essere "di frontiera" del territorio anaune, richiede lo sviluppo di nuove forme di valorizzazione delle relazioni con i territori limitrofi e con le proprie particolarità interne.

I temi preminenti che sostanziano questa visione sono: le connessioni funzionali, il commercio e l'interscambio economico, il dialogo culturale e l'inclusione sociale. L'intreccio di questi temi costituisce la potenza di questa immagine. Tuttavia è dal rafforzamento del commercio e dell'interscambio tra ambiti territoriali di confine che discende il miglioramento delle connessioni funzionali e il dialogo culturale del territorio. Infatti il tema selezionato assume un ruolo strutturale rispetto agli altri, che rimangono funzionalmente sussidiari.

TEMI PRIORITARI

**connessioni
funzionali**

**commercio ed
interscambio tra
ambiti di confine**

**dialogo culturale e
inclusione sociale**

LINEE STRATEGICHE

- 4.1 potenziamento delle connessioni funzionali coi territori limitrofi
- 4.2 interscambio culturale ed economico fra ambiti territoriali di confine
- 4.3 dialogo culturale e inclusione sociale
- 4.4 collaborazione con il Parco Adamello-Brenta

4.1

potenziamento delle connessioni con i territori limitrofi

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. n)

linea strategica

criterio

Migliorare le connessioni con i territori esterni alla valle costituisce uno dei fattori di competitività da perseguire anche con la condivisione di progetti di completamento che, seppur ricadenti in territori confinanti, presentano notevoli ricadute e benefici sul territorio della Val di Non. Le connessioni da potenziare sono individuate nell'alta valle verso il Sudtirolo e nella bassa valle verso l'altipiano della Paganella ed il Parco Adamello-Brenta per l'importanza strategica che rivestono dal punto di vista dello sviluppo turistico.

In questo obiettivo si inserisce anche l'implementazione dei servizi legati al cicloturismo (treno ed autobus attrezzati al trasporto biciclette) e lo sviluppo di una pista di collegamento con i territori confinanti.

Dal punto di vista delle "frontiere interne", vanno tuttavia evidenziati ritardi nell'infrastrutturazione di base del territorio montano, indispensabili per la valorizzazione e per lo sviluppo delle attività in quota. Le connessioni fra fondovalle e aree in quota nella zona della bassa valle sono urgenti per migliorare l'accessibilità alle attività rurali in quota e per far vivere alla popolazione locale queste loro montagne, che altrimenti risultano isolate.

Internamente alla valle, emerge infine il ruolo dei centri di Cles e Demulo come porte d'ingresso alla valle (nodi di Cles e Demulo, sviluppo del nodo in bassa Valle).

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.4 pianificazione della mobilità di valle
- > 1.6 valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile
- > 4.2 interscambio culturale ed economico fra ambiti territoriali di confine

4.2

interscambio e collaborazione fra ambiti territoriali di confine

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

linea strategica

criterio

La collaborazione economico-culturale con i comuni di lingua tedesca della valle e con i territori contemini della Provincia di Bolzano (Oltradige e Burggraviato) è considerata un elemento di distinzione della Val di Non. Esistono infatti numerosi esempi di collaborazioni virtuose nei vari settori economici, che evidenziano come lo standard qualitativo di riferimento non sia sempre al di là del confine ma molto spesso proprio in valle di Non.

Il crescente interesse della imprenditoria altoatesina per alcuni settori economici della realtà nonesa (frutticoltura, allevamento), può inoltre fornire le basi per lo sviluppo di forme distintive di economia, basate sulla collaborazione e sullo scambio reciproco di esperienze e conoscenze.

Grande importanza rivestono infine le opportunità formative ed educative del contatto interlinguistico ed interculturale, per il consolidamento delle quali vi è la necessità di costruire percorsi comuni di formazione.

convergenze con altre linee strategiche

- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
- > 4.3 dialogo culturale e inclusione sociale
- > 4.4 collaborazione con il Parco Adamello-Brenta

4.3

linea strategica

dialogo culturale e inclusione sociale

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. c, o)

criterio

Dal punto di vista socio-culturale, le delimitazioni territoriali sono innanzitutto dei dispositivi dinamici di riconoscimento identitario.

Infatti, i processi di formazione e trasformazione dell'identità comunitaria sono sostenuti dalla pratica - ovviamente simbolica - del collocamento e del riaggiustamento continuo di margini e soglie.

Questi perimetri simbolici hanno il fine principale di circoscrivere un territorio e delle regole comuni, che nessuno può decidere di modificare arbitrariamente, ma solo dopo una decisione collettiva.

In questo senso vanno riconosciute e governate anche le "frontiere" culturali - più o meno nascoste - interne alla comunità.

In particolare va considerato che in Val di Non l'incidenza della popolazione straniera residente è nettamente più elevata che nel resto della provincia.

Il dato è così importante da condizionare la curva della tendenza demografica. Infatti è tale da contrastare la tendenza all'invecchiamento della popolazione e stabilire il primato provinciale delle nascite di bambini da genitori stranieri (più del 21% dei nuovi nati in valle, nasce da genitori stranieri). Questo aspetto, molto significativo in prospettiva futura, va valutato in termini di evoluzione culturale della Valle e di prevenzione di possibili conflitti sociali.

Occorre considerare attentamente gli effetti sulla composizione socio-culturale della futura popolazione della valle in relazione alle aspettative delle nuove generazioni ed all'aumento del carico sociale in rapporto all'aumento dell'indice di vecchiaia della popolazione.

In considerazione di ciò, la Comunità intende favorire il dialogo con tutte le diversità culturali presenti in valle (siano queste storiche oppure nuove) per sostanziare il concetto di un territorio aperto che valorizza le proprie particolarità sociali (generazionali, linguistiche, di reddito, d'istruzione) e decidere regole condivise di sviluppo civile.

convergenze con altre linee strategiche

- > 1.8 valorizzazione del ruolo della famiglia
- > 2.6 nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economica
- > 4.2 interscambio culturale ed economico fra ambiti territoriali di confine

4.4

linea strategica

collaborazione con il Parco Adamello-Brenta

(LP. 1/2008 art. 21 c.3 lett. e, f)

criterio

Il Parco Adamello-Brenta si pone a snodo di quattro Comunità di Valle e dunque costituisce un interlocutore di particolare rilevanza per promuovere e rinsaldare le collaborazioni con le altre valli, specie per quanto riguarda la condivisione d'iniziative comuni di valorizzazione del patrimonio naturale.

Da un altro punto di vista va inoltre rilevato come l'assetto istituzionale delineato dalla legge urbanistica provinciale abbia posto sullo stesso livello le pianificazioni di Comunità ed il Piano del Parco.

Appare pertanto necessaria una verifica delle modalità di gestione ed interazione tra le aree del Parco e il territorio della Comunità. Questo aggiornamento coinvolge non solo gli strumenti di pianificazione ma anche i soggetti proprietari (Asuc, Amministrazioni comunali, Associazioni territoriali).

convergenze con altre linee strategiche

- > 3.2 reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali
- > 3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
- > 4.2 interscambio culturale ed economico fra ambiti territoriali di confine



Par dare prospettiva alla visione, serve profondità. Questa profondità deve essere fornita principalmente dalla lettura e dall'interpretazione del **paesaggio anaune**, inteso come sintesi di assetti diversi (naturale, insediativo, culturale).

Infatti il paesaggio è un **sistema complesso** in cui interagiscono gli ecosistemi naturali, l'uomo, il suo sistema sociale ed il suo modo di organizzare lo spazio, rispecchiando la cultura che lo ha plasmato.

Quindi non si tratta di descrivere semplicemente la conformazione fisico-geografica, ma di assumere un

approccio di tipo olistico, in grado di superare le analisi settoriali e considerare il territorio come un'unica entità, costituita da ecosistemi diversificati.

In particolare occorre riconoscere l'importanza fondamentale della dimensione spaziale e cioè delle modalità di localizzazione, distribuzione e forma dei vari sistemi.

Obiettivo della lettura e dell'interpretazione del paesaggio della Val di Non è fornire i contenuti della Carta del Paesaggio della Val di Non.

2

contesto territoriale e analisi dell'assetto paesaggistico

Questa parte del documento costituisce il piano di lavoro e definisce i contenuti per la redazione della Carta del Paesaggio della Val di Non, la quale deve costituire uno strumento informativo ed interpretativo approfondito ma nello stesso tempo sintetico.

2.1 contesto territoriale

Per descrivere il **contesto territoriale** della Val di Non sono stati individuati molteplici livelli di lettura, ciascuno dei quali isola e descrive i caratteri peculiari del territorio, selezionando il punto di vista: geografico, paesaggistico funzionale, economico, turistico, storico, ecologico.

La sovrapposizione di questi livelli (o temi) permette di evidenziare alcuni aspetti particolari che distinguono ed identificano la Val di Non. Da queste particolarità deriva l'individuazione delle quattro interpretazioni del territorio anaune che aiutano a sostanziarne le visioni e le relative chiavi di lettura del paesaggio:

- **territorio policentrico**
paesaggio come **spazio di relazioni**,
- **territorio multifunzionale**
paesaggio come **infrastruttura**,

- **territorio verde**
paesaggio come **generatore di servizi eco-sistemici**
- **territorio di frontiera**
paesaggio come **struttura liquida**

Ciascuno di questi concetti-chiave è descritto per mezzo di alcune mappe sintetiche che si trovano nell'allegato "fascicolo degli elementi di analisi territoriale".

Queste mappe si suddividono in due categorie:

- **mappe descrittive**: che sintetizzano visivamente i dati e le informazioni raccolte secondo i livelli di lettura citati;
- **mappe interpretative**: che forniscono un'immagine rappresentativa del territorio che cerca di andare oltre il dato puramente descrittivo dei fenomeni.

Queste cartografie potranno contribuire alla riflessione sulle potenzialità e le vocazioni della valle, partendo da dati concreti ma con la necessaria astrazione rispetto a temi puntuali e problemi contingenti.

2.2 assetto paesaggistico

La metodologia che si propone di seguire per descrivere l'**assetto paesaggistico** si inquadra disciplinamente

all'interno dell'*Ecologia del Paesaggio* e riguarda pertanto la struttura naturale, gli assetti e le funzioni del paesaggio, ricavando indicazioni attraverso le loro trasformazioni nel tempo. Negli ultimi decenni infatti si è consolidata l'esigenza di studiare l'ambiente secondo un approccio olistico, in modo tale da considerare i *processi* e non solo lo *stato dell'ambiente*.

In questo approccio i processi sono studiati sulla base di *indicatori e modelli* in grado di monitorare il sistema territoriale alle diverse scale spazio-temporali.

La metodologia di studio applicata al paesaggio analitico si basa sul *Principio delle Proprietà Emergenti*, ovvero l'integrazione di vari caratteri. La struttura e le funzioni indagate fanno capo a due tipi fondamentali di habitat: l'**habitat umano** e l'**habitat naturale**. Gli habitat sono suddivisi in vari apparati paesistici, secondo definizioni disciplinarmente affermate (Ingegnoli, 1993, 2003, 2005). Per apparato paesistico si intende il sistema di *pattern* capaci di formare una configurazione riconoscibile.

2.2.1 habitat naturale

Per Habitat Naturale (HN) si intende quella porzione di territorio che solo saltuariamente viene frequentata dall'uomo e che, comunque, non è luogo di attività umane permanenti. Fanno parte dell'Habitat Naturale boschi, brughiere, aree colonizzate da vegetazione pioniera, campi incolti abbandonati ecc. Sono riconducibili all'Habitat Naturale i seguenti apparati paesistici:

- L'**apparato scheletrico** è un sistema di elementi del paesaggio le cui funzioni paesistiche e biotiche sono dominate dai processi geomorfologici: (lo «scheletro» di quella parte di paesaggio rimane spesso visibile). Gli elementi possono essere eterogenei, quali aree rocciose, ghiacciai, ghiaioni, sabbie ecc. Alcuni possono essere transitori, macchie o corridoi dovuti a pesanti alterazioni (naturali o antropiche) in ecosistemi naturali.
- L'**apparato connettivo** è formato dagli elementi con un'importante funzione di connessione nel mosaico ecosistemico, necessari per connettere le principali aree naturali del paesaggio.
- L'**apparato stabilizzante** è formato da elementi di alta metastabilità, a cui spettano generalmente le funzioni regolatrici e protettive dominanti rispetto gli altri ecosistemi. Si tratta di solito di elementi di foresta climax, ma anche di biotopi particolari di area umida, di montagna ecc. Prevale comunque la capacità di resistere («resistance stability») alle perturbazioni.

- L'**apparato resiliente** è invece formato da elementi con grande capacità di ripresa («recovery»). Gli ecosistemi sono formati da comunità pioniere o in stadi giovanili, oppure da foreste a bassa metastabilità, come molte pinete. Questo apparato si trova spesso come complementare al precedente.
- L'**apparato escretore** di un paesaggio è formato dal reticolo di corridoi fluviali, del quale viene utilizzata la capacità di trasporto e depurazione.

2.2.2 habitat umano

Per Habitat Umano (HU) si intende quella porzione di territorio nella quale l'uomo svolge la maggior parte delle sue funzioni vitali (abitare, reperire cibo, lavorare, ricrearsi, ecc.), mantenuta tale dall'intervento dell'uomo. Fanno quindi parte dell'Habitat Umano tutti gli elementi paesistici delle aree insediate (parchi e giardini compresi), agricole e boscate interessate da opere di mantenimento da parte dell'uomo (impianti forestali). Sono riconducibili all'Habitat Umano i seguenti apparati paesistici:

- L'**apparato protettivo** è un sistema di elementi capaci di influire sulla regolazione microclimatica, l'isolamento acustico e la strutturazione degli spazi negli insediamenti, sulla regolazione e la protezione dei coltivi agricoli, sulla ricreazione della popolazione. Si tratta quindi del sistema di giardini, parchi, siepi, filari, piantate, cedui.
- L'**apparato produttivo** è formato dagli elementi del paesaggio con alta produzione di biomassa e, in generale, funzione agricola: orticola, seminativa, foraggera e zootecnica, frutticola e vinicola, vivaistica, e di materiali organici (frutteti, vigneti, seminativi ecc.). Sono compresi anche gli elementi insediativi specialistici, come i masi, le stalle, le malghe.
- L'**apparato abitativo** è caratterizzato da funzioni insediative residenziali e di servizio, trasmissione primaria delle tradizioni e della cultura (scuole). Sono compresi piccoli orti-giardini di casa (abitativo rado) e il verde di arredo urbano e sportivo. Le ville, anche se isolate, fanno parte di questo apparato, essendo emanazioni di controllo dell'ecosistema urbano nelle campagne.
- L'**apparato sussidiario** è formato da elementi con funzione industriale, trasformazione dei materiali industriali, produzione di energia, capannoni commerciali, aree di grande deposito, infrastrutture territoriali e di grande mobilità (strade non agricole o residenziali). Sono compresi gli aeroporti, le ferrovie, le autostrade, i grandi depositi, le aree estrattive.

Cartografie

Sulla base di questa metodologia, costituiranno il corredo cartografico della Carta del Paesaggio della Val di Non le seguenti mappe interpretative:

a) Carte di descrizione interpretativa dell'assetto naturale ossia una serie di aspetti fisici del territorio:

- morfologia strutturale (altimetria + orografia + ambiti fisiografici omogenei)
- semiologia naturale (morfologia + idrografia + copertura boscata)
- esposizione (clivometria + orientamento dei versanti + altimetria)

b) Carte di descrizione interpretativa dell'assetto paesaggistico, ossia dei caratteri paesaggistici del territorio:

- semiologia antropica (ambiti paesaggistici "rappresentativi" + elementi semiologici strutturali)
- visibilità relativa (ambiti visuali + elementi morfologici principali)
- visibilità assoluta (marcatori del paesaggio + elementi fisici strutturali)
- unità tipologiche di paesaggio (ambiti paesaggistici omogenei + morfologia di base)
- matrice comparativa dei caratteri del paesaggio

c) Carte di descrizione interpretativa dell'assetto insediativo, ossia delle matrici culturali ed antropologiche del territorio:

- insediabilità potenziale (gradi di acclività + morfologia + prossimità reti di comunicazione)
- assetto fondiario (proprietà private, collettive e pubbliche)
- aree agricole (uso coltivo, pascolo, bosco)
- insediamento (c.s., residenziale, produttivo)
- reti di collegamento (ferroviario, stradale I, stradale II, forestale)
- assetto storico (sistema di incastellamento + giurisdizioni + viabilità storica), assetto ecclesiastico (pievani + parrocchie + chiese + conventi)
- assetto turistico (aree sciistiche, impianti vari, sistema ricettivo alberghiero, campeggi, ecc.)

		a) Carte di descrizione interpretativa dell' <u>assetto naturale</u> ossia una serie di aspetti fisici del territorio:	b) Carte di descrizione interpretativa dell' <u>assetto paesaggistico</u> , ossia dei caratteri paesaggistici del territorio:	c) Carte di descrizione interpretativa dell' <u>assetto insediativo</u> , ossia delle matrici culturali ed antropologiche del territorio:
habitat umano	assetto fondiario (proprietà private, collettive e pubbliche)		O	O
	aree agricole (uso coltivo, pascolo, bosco)	O	O	
	insediamento (c.s., residenziale, produttivo)			O
	reti di collegamento (ferroviario, stradale I, stradale II, forestale)			O
	assetto ecclesiastico (pievi + parrocchie + conventi)			O
	assetto storico (sistema di incastellamento + giurisdizioni + viabilità storica)			O
	assetto turistico (aree sciistiche, impianti vari, sistema ricettivo alberghiero)			O
habitat naturale	morfologia strutturale (altimetria + orografia + ambiti omogenei)	O		
	semiologia naturale (morfologia + idrografia + copertura boscata)	O		
	esposizione (clivometria + orientamento dei versanti + altimetria)	O		
quadro di sintesi	semiologia antropica (ambiti paesaggistici "rappresentativi" + elementi semiologici strutturali)		O	
	visibilità relativa (ambiti visuali + elementi morfologici principali)		O	O
	visibilità assoluta (marcatori del paesaggio + elementi fisici strutturali)	O	O	
	unità tipologiche di paesaggio (ambiti paesaggistici omogenei + morfologia di base)	O	O	
	matrice comparativa dei caratteri del paesaggio		O	
	insediabilità potenziale (gradi di acclività + morfologia + prossimità reti di comunicazione)		O	O



Lo scopo dell'analisi socio-economica è ottenere il quadro sintetico dell'andamento demografico e delle tendenze socio-economiche che interessano ed hanno interessato la Val di Non, contribuendo ad identificarla.

Come per il bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione e pianificazione locale, il periodo individuato è il trentennio che va dall'elaborazione del Piano Urbanistico Comprensoriale del 1985 – che

costituisce il primo ragionamento complessivo sulla valle - ad oggi. Utilizzare lo stesso periodo di tempo per entrambe le analisi permette di ottenere risultati coerenti sia per quanto riguarda gli aspetti sociali ed economici che di programmazione e di trasformazione territoriale.

L'obiettivo specifico è tratteggiare le dinamiche della Val di Non in un'ottica evolutiva di lungo periodo.

3

analisi della situazione socio-economica

L'obiettivo di questo capitolo è precisare quale collocazione occupa la Val di Non nel contesto socio-economico provinciale e come questa posizione sia stata raggiunta e consolidata.

Il capitolo organizza le informazioni ottenute dai principali studi eseguiti dalla Comunità (Piano sociale di Comunità, Analisi socio-economica, Rapporto sull'imprenditorialità locale di Trentino Sviluppo) e dalla serie di fonti attualmente disponibili (Interfaccia Economico Territoriale provinciale, ISTAT, Servizio Statistica, Archivio Provinciale delle Imprese Agricole, Camera di Commercio Industria e Artigianato, Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, ecc.), tracciando un'analisi sintetica dei vari risultati.

Di seguito si forniscono in sintesi solamente i caratteri che distinguono la Val di Non rispetto al resto del territorio trentino, rimandando l'analisi completa dei dati agli studi propedeutici.

3.1 aspetti demografici

Attualmente, poco meno di 40.000 persone risiedono in Val di Non (il 7,3 % della popolazione provinciale); fra queste, circa il 70% vive nella fascia altimetrica

compresa fra i 600 ed i 1200 m. mentre il rimanente 30% fra i 600 ed i 500 m. Sotto questo aspetto, la valle presenta dunque caratteri spiccatamente montani.

L'aspetto distintivo è la distribuzione alquanto omogenea della popolazione nel territorio vallivo.

Fatta eccezione per Cles, capoluogo di valle che concentra il 17% degli abitanti, la popolazione si distribuisce in piccoli comuni che, in media, non raggiungono i 1.000 abitanti, costituiti da nuclei a grappolo separati da distanze non casuali, definite in rapporto alla natura del suolo e in base alla valutazione del suo migliore utilizzo. Questa organizzazione insediativa possiede un ordine proprio che ha l'effetto di stabilizzare gli equilibri territoriali e depotenziare la predominanza esercitata dai capoluoghi vallivi che si riscontra in altre situazioni.

La Val di Non è dunque un territorio con buone capacità di equilibrio e con molteplici centralità, riconoscibili in relazione a temi caratterizzanti (ad es.: Cles è centrale per popolazione e concentrazione di servizi ed infrastrutture, i paesi dell'alta valle sono di riferimento per strutture e servizi turistici, i centri della bassa valle per l'intensità e l'organizzazione delle aziende agricole).

Altro aspetto di rilievo è la notevole presenza di popolazione straniera residente (circa il 10% dell'intera popolazione della valle).

Questo dato è l'indicatore di una considerevole attrattività del territorio in termini di opportunità di lavoro. Il dato è così importante da condizionare la curva della tendenza demografica, contrastando la tendenza all'invecchiamento della popolazione e stabilire il primato provinciale delle nascite di bambini da genitori stranieri (più del 21% dei nuovi nati in valle, nasce da genitori stranieri).

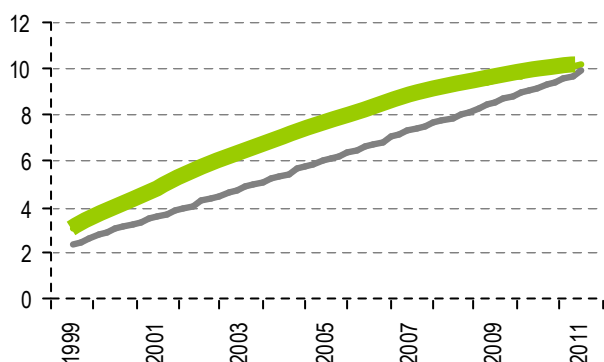
Si tratta di uno degli aspetti caratterizzanti di quest'ultimo decennio. La Valle di Non, dal 2000 in poi, ha evidenziato un tasso di incidenza di popolazione straniera residente rispetto al totale, nettamente più elevato che nel resto della provincia. Tuttavia questa tendenza, pur mantenendo valori percentuali elevati, sta iniziando a rallentare ed a stabilizzarsi attorno al 10%.

Come evidenzia il grafico seguente, l'andamento dell'incidenza di popolazione straniera rispetto al totale, descrive per la Val di Non un andamento crescente che recentemente tende a rallentare, mentre per il resto della provincia descrive una progressione lineare pressoché costante, che non sembra destinata a modificarsi nel breve periodo.

Grafico 1: Incidenza della popolazione straniera

verde = Val di Non | grigio = PAT

(valori percentuali – incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione. Fonte dati: PAT, Servizio Statistica)



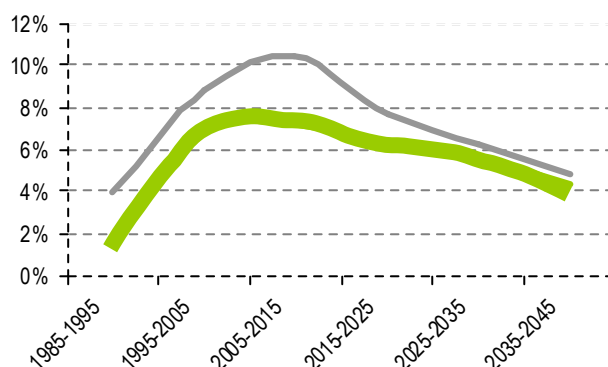
Tale aspetto è molto significativo in prospettiva futura, soprattutto in termini di evoluzione culturale della Valle e di gestione dei conflitti sociali. Vanno considerati gli effetti sulla composizione socio-culturale della futura popolazione della valle in relazione alle aspettative delle nuove generazioni ed all'aumento del carico sociale in rapporto all'aumento dell'indice di vecchiaia della popolazione.

Dal punto di vista delle dinamiche demografiche, nella progressione storica che interessa gli ultimi trent'anni, la popolazione della Val di Non, pur registrando un notevole incremento fra il 1995 ed il 2015, ha mantenuto una crescita percentuale inferiore a quella della popolazione dell'intera provincia, specialmente nell'ultimo decennio (7% contro il 10% ca.).

Grafico 2: Andamento demografico 1985-2045

verde = Val di Non | grigio = PAT

(incrementi percentuali - ipotesi con movimento migratorio. Fonte dati: PAT, Servizio Statistica)



Questo leggero divario tenderà tuttavia a ridursi nei prossimi decenni, come dimostrano le proiezioni demografiche al 2050 elaborate dal Servizio Statistica della PAT, che ipotizzano crescite percentuali ridotte in entrambi i casi. Secondo tali proiezioni, la popolazione della Val di Non arriverà ad una popolazione di poco inferiore ai 49.000 abitanti nel 2045, mentre nell'intera provincia ci saranno circa 665.000 persone.

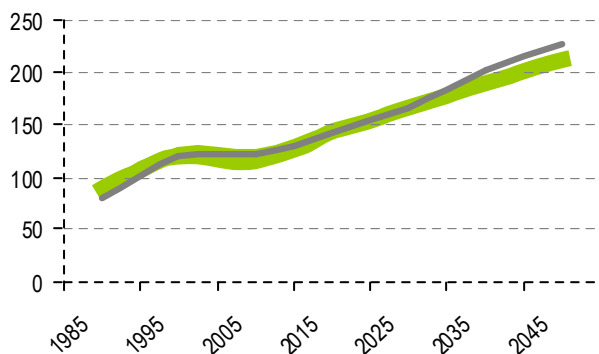
Il Grafico 2 descrive l'andamento demografico tendenziale della popolazione della Val di Non (verde) rispetto a quello della popolazione dell'intera provincia (grigio) fra il 1985 ed il 2045 (ipotesi con movimento migratorio). Il confronto è definito dagli incrementi percentuali di popolazione.

Parallelamente, la Val di Non ha evidenziato complessivamente un indice di vecchiaia leggermente superiore alla media provinciale, nonostante la notevole incidenza di popolazione straniera che ha ridotto notevolmente l'indice a partire dal 2000.

L'indice è comunque in evoluzione e, pur essendo destinato ad aumentare secondo una progressione quasi lineare come ipotizzano le proiezioni del Servizio Statistica della PAT (ipotesi con movimento migratorio), in futuro potrebbe addirittura risultare meno accentuato che nel resto del territorio provinciale.

Grafico 3: Evoluzione dell'indice di vecchiaia 1985-2045

verde = Val di Non | grigio = PAT
(ipotesi con movimento migratorio. Fonte dati: PAT, Servizio Statistica)



Le dinamiche demografiche della Val di Non, leggermente “rallentate” rispetto alla media complessiva del Trentino, potrebbero infatti portare ad invertire la tendenza e far crescere con minore celerità anche l'indice di vecchiaia medio della popolazione residente.

L'aspetto maggiormente rilevante è però dato dal fatto che secondo le proiezioni statistiche, l'incremento di popolazione nei prossimi decenni interesserà solo le fasce di età adulta e soprattutto anziana, mentre il numero di bambini e persone giovani si manterrà pressoché costante.

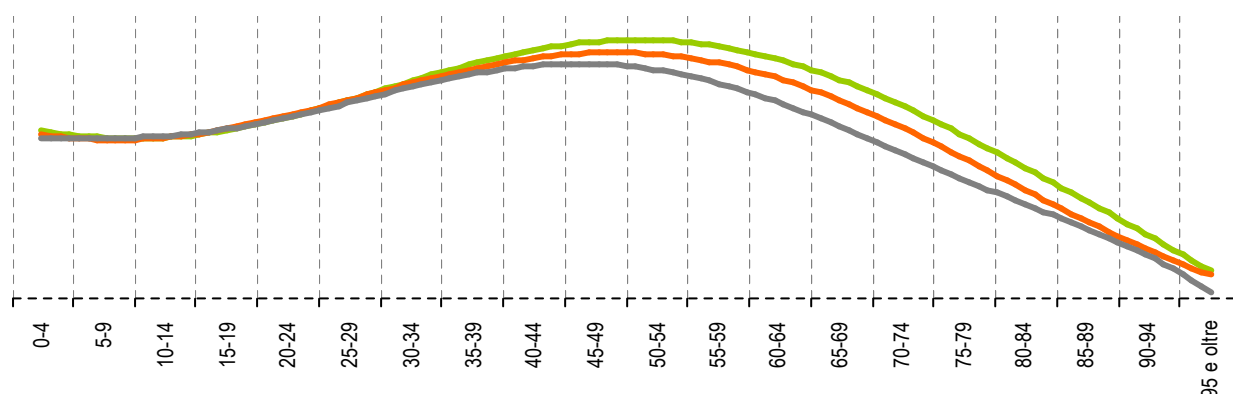
Questo squilibrio di proporzione fra giovani ed anziani è destinato ad accentuarsi nei prossimi decenni, con conseguente aumento del carico sociale.

Tale tendenza presenta le stesse caratteristiche in Val di Non e nell'intero Trentino.

(Fonte principale: PAT, Servizio Statistica)

Grafico 4: Evoluzione demografica per classi d'età 2010-2030

grigio = 2010 | rosso = 2020 | verde = 2030
(ipotesi con movimento migratorio. Fonte dati: PAT, Servizio Statistica)



3.2 quadro sociale

Le implicazioni sociali dell'insediamento diffuso anaune, costituiscono il tema centrale ed il contesto d'azione del Piano sociale di Comunità.

La conformazione insediativa policentrica mette in luce il tema della “connettività sociale”, cioè la necessità di costruire relazioni strutturate fra i molti centri abitati in modo da creare un'organizzazione reticolare di accesso ai servizi.

Il tema è d'importanza fondamentale poiché non riguarda solo l'aspetto funzionale ma anche culturale della valle.

Scegliere di potenziare le connettività funzionali s'intreccia fortemente con la volontà di affermare un'originalità culturale che si esprime anche nell'impianto insediativo anaune, di matrice alpino-romanza. Questo impianto fatto di piccoli nuclei a struttura densa funzionalmente connessi ai campi, si basa sulla vitalità dei rapporti di vicinato rispetto alla multifunzionalità degli spazi comuni, così come l'organizzazione fondiaria dispone con attenzione i fondi privati rispetto ai terreni della comunità. Questo tema è affrontato in modo esplicito dal Piano sociale che lo considera “essenziale e centrale di fronte ad un'idea di *welfare* che mira a mantenere il più possibile le persone all'interno del proprio contesto di vita e nelle proprie case, e che ci impone di pensare ad un

modello di sviluppo che sia capace di favorire la costruzione di comunità in grado di farsi carico, ciascuno con i propri ruoli, competenze e le proprie responsabilità umane, sociali, istituzionali e professionali, del benessere delle persone.”

La connessione fra la struttura sociale e quella insediativa è infatti molto stretta e l'efficacia delle scelte di pianificazione territoriale è fortemente condizionata dalla coerenza con le scelte di pianificazione sociale e viceversa. Questo concetto è espresso dal Piano Sociale con il termine di “trasversalità”, cioè l'idea che la risposta ai bisogni delle persone necessiti di un approccio strutturato che “attraversi” tutte le aree ed i soggetti che operano all'interno della Comunità e non sia limitato al campo specifico del servizio sociale. In questo senso, sono già molti i progetti che la Comunità sta portando avanti: il Distretto Famiglia (concentrato sul benessere delle famiglie tramite attività di promozione e prevenzione), il Piano Convivenza (volto a favorire la convivenza interculturale) e il Raccordo delle politiche giovanili sul territorio (focalizzato sul coordinare le attività dei diversi Piani Giovani di zona).

Si tratta di progetti volti a potenziare e fortificare il benessere sociale, coordinando e ponendo in rete i molteplici soggetti attivi sul territorio e finalizzando le loro azioni rispetto ad un programma sociale unitario.

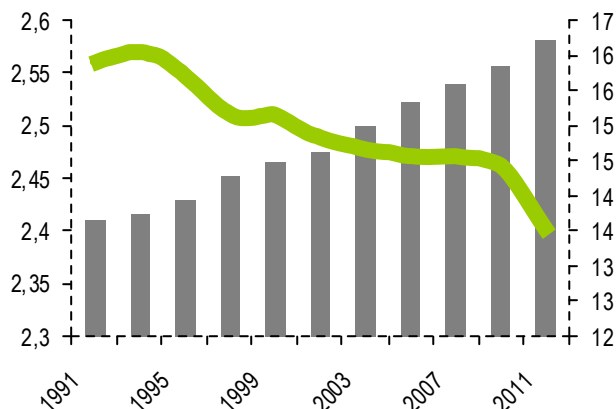
Il Documento Preliminare fa proprie queste indicazioni del Piano sociale trasferendole negli obiettivi di pianificazione, nella ricerca di soluzioni spaziali adeguate alla struttura sociale attuale contemporanea, in continuità con l'identità culturale nella quale si riconosce e si sostanzia.

Di conseguenza, oltre alle diverse necessità delle varie identità sociali, una particolare attenzione è riservata al tema della famiglia, intesa come il nucleo naturale di trasmissione dei valori fondamentali su cui si costruisce la società nonesa. Rispetto a questo tema è importante considerare i cambiamenti che si sono verificati negli ultimi vent'anni nei comportamenti sociali, che hanno inciso in modo significativo anche nelle dinamiche familiari. In particolare, in Val di Non si osserva un progressivo aumento dell'età media al primo matrimonio ed un parallelo aumento dei divorzi e delle separazioni (la cui incidenza rispetto alla popolazione è raddoppiata in quest'ultimo decennio).

La concomitanza di queste tendenze spiega in parte come al crescere del numero di famiglie il numero medio dei loro componenti tenda a diminuire.

Grafico 5: Famiglie residenti e numero componenti 1991-2011

grigio = famiglie (scala in migliaia) | verde = numero componenti
(ipotesi con movimento migratorio. Fonte dati: PAT, Servizio Statistica)



La tendenza a sviluppare reti familiari sempre meno consistenti dal punto di vista numerico, accanto all'incremento di tipologie familiari unipersonali e monoreddito o, all'opposto, di famiglie “allargate”, comporta l'incremento delle necessità di servizi alla famiglia (*Tagesmutter, sorveglianza ed educazione all'infanzia, cura ed assistenza domiciliare, caregiver familiare, assistenza amministrativa, spesa a domicilio...*) che in un territorio così diffusamente abitato diventano fondamentali per misurare il *welfare* complessivo.

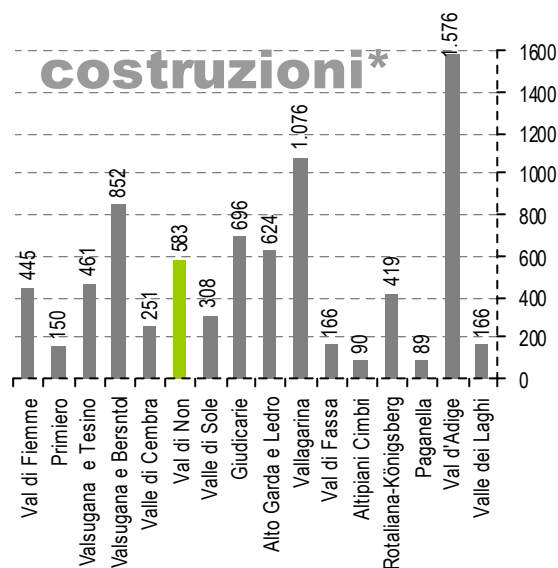
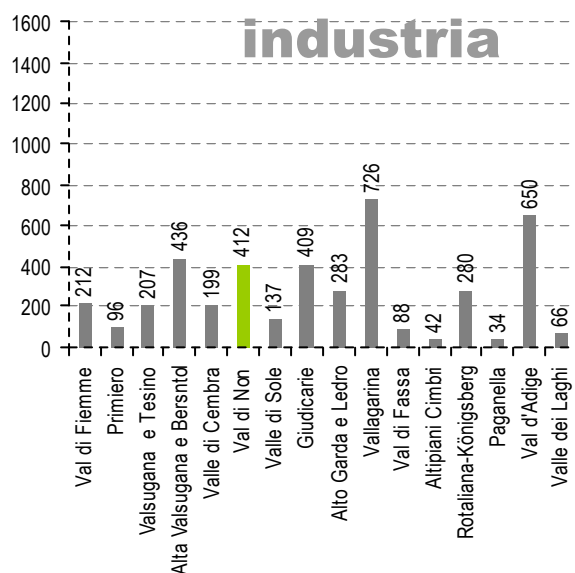
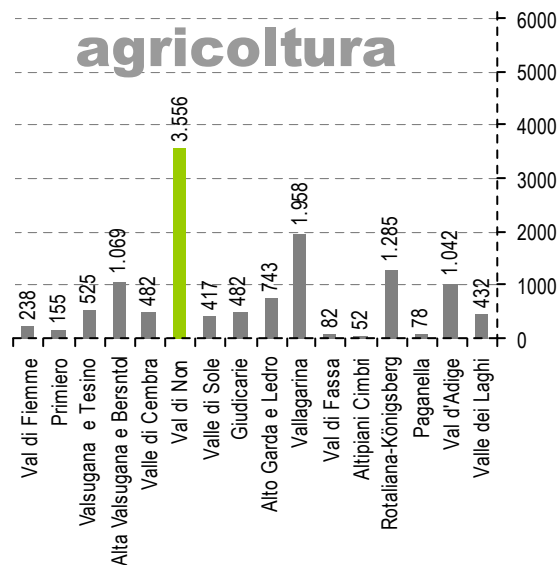
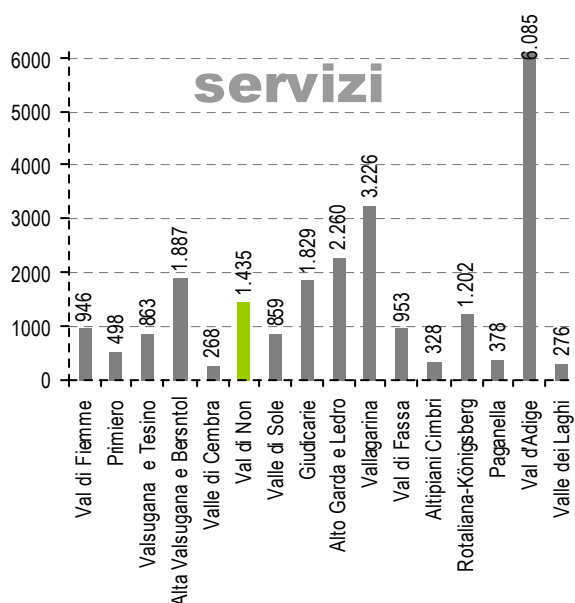
(Fonte principale: Piano sociale di Comunità)

3.3 assetto economico

Oltre ad essere un territorio policentrico, la Valle di Non si caratterizza per essere un territorio economicamente multifunzionale.

Contrariamente all'immagine di territorio specialistico (agricolo) che le viene abitualmente associata, la Val di Non si distingue invece per la forte competitività di tutti i settori economici, dovuta ad un tessuto micro-imprenditoriale diffuso e fortemente radicato nel territorio (per dare un'idea, qui si trova un'impresa attiva ogni 4 persone in età lavorativa, cioè la maggiore incidenza d'impresе per abitante di tutto il Trentino).

Nei Grafici seguenti (dati C.C.I.A.A.) il confronto in numeri assoluti del **numero d'impresе attive** nel 2011 in Val di Non (in verde) rispetto a quello delle altre realtà territoriali del Trentino (in grigio) fornisce una misura della competitività della valle nei principali settori economici. Nel contesto provinciale è evidente la posizione preminente del settore agricolo, ma anche il peso di rilievo del settore industriale e delle costruzioni.



Fonte dati C.C.I.A.A.

I settori includono le divisioni nelle seguenti attività economiche (*classificazione Istat, Codice Ateco 2007*):

- **agricoltura**: agricoltura, silvicoltura, pesca;
- **industria**: estrazione di minerali, attività manifatturiere (compreso agroalimentari), fornitura di energia elettrica e gas, fornitura di acqua e reti fognarie;
- **costruzioni**: edilizia, impiantistica, ingegneria civile;
- **servizi**: commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali-scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, altre attività di servizio.

Le imprese nonese - fatta eccezione per il settore industriale che è costituito da imprese di dimensioni più contenute - hanno dimensioni in linea con la media provinciale e sono dunque perfettamente competitive (l'ossatura imprenditoriale trentina è sufficientemente omogenea da consentire la comparazione).

Tabella 1: N. medio di addetti per U.L. e settore
(Fonte dati Istat e ASIA)

	agricoltura	industria	costruzioni	commercio es. pubblici	altri servizi
VdNon	2,8	6,3	3,1	3,4	2,3
PAT	2,5	9,0	3,2	3,9	3,0

*Il settore "costruzioni" comprende sia imprese industriali che artigiane

Considerando la frequenza di imprese per N. di persone in età lavorativa, si evidenzia la collocazione della Val di Non in ciascun settore economico del contesto trentino.

Rispetto alla media provinciale (grigio), la frequenza di imprese per abitante in età lavorativa è nettamente superiore nel settore agricolo ed industriale, nella media per quanto riguarda le costruzioni e appena inferiore per quanto riguarda i servizi.

Nel dettaglio: in Val di Non c'è:

agricoltura: un'impresa ogni 7 persone attive contro la media provinciale di un'impresa ogni 28;

industria: un'impresa ogni 62 persone contro una media provinciale di un'impresa ogni 81;

costruzioni: un'impresa ogni 44, come nella media;

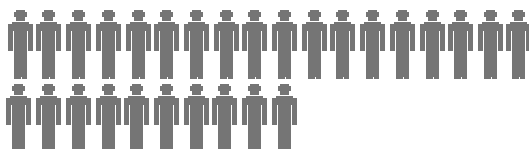
servizi: un'impresa ogni 18 persone attive contro una media provinciale di un'impresa ogni 15.

AGRICOLTURA

Val di Non 1 ∇ 7



Trentino 1 ∇ 28



SERVIZI

Val di Non 1 ∇ 18

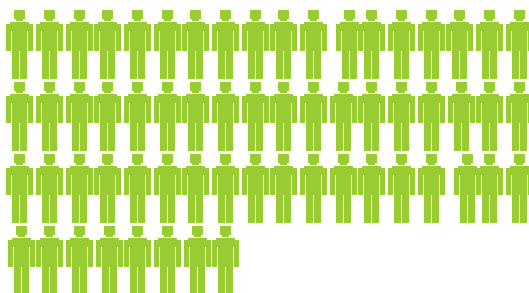


Trentino 1 ∇ 15

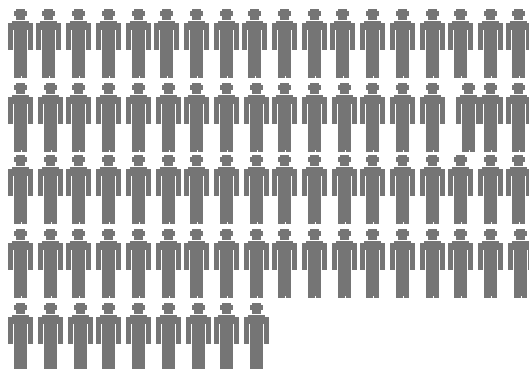


INDUSTRIA

Val di Non 1 ∇ 62

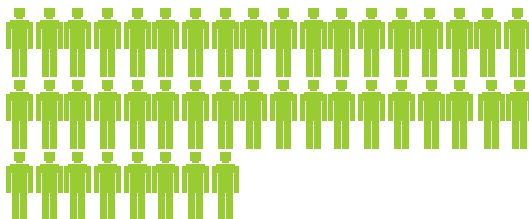


Trentino 1 ∇ 81

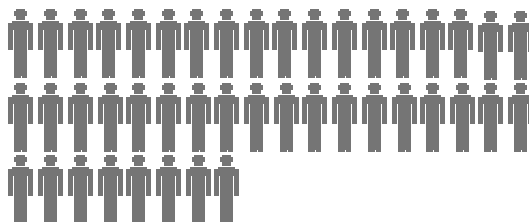


COSTRUZIONI

Val di Non 1 ∇ 44



Trentino 1 ∇ 44



Gli effetti positivi di questa densità d'impresе attive sul territorio si misura anche con la minore incidenza di iscritti ai servizi per l'impiego per popolazione in età lavorativa di tutta la provincia (4,3% rispetto al 5,8% della media provinciale).

Questi dati restituiscono l'immagine di un territorio industrioso e dinamico, che fortifica la sua economia coltivando la multifunzionalità, cioè la competitività di tutti i settori economici, raggiungendo in questo modo il

N° TOTALE D'IMPRESЕ
per abitanti in età lavorativa

Val di Non 1 ∇ 4



Trentino 1 ∇ 7



primato provinciale di numero d'impresе attive per abitante (1 impresa attiva ogni 4 abitanti in età lavorativa).

Per ulteriori approfondimenti relativi ai singoli settori economici si rimanda agli studi propedeutici dedicati all'Analisi socio-economica (ottobre 2012) ed al Rapporto sull'imprenditorialità locale (2012-2013).

L'Analisi socio-economica fornisce un quadro sintetico delle principali grandezze significative che interessano la valle dal punto di vista socio-demografico ed economico, tracciando una descrizione dei principali comparti economici: agricoltura, turismo, artigianato e industria, commercio e pubblici servizi.

L'analisi è concentrata sulla valle e la situazione economica è descritta tramite comparazioni interne.

Dal punto di vista economico, il dato più significativo riportato dall'analisi è il consistente numero di addetti in agricoltura, dovuto alla forte incidenza di coloro che se ne occupano come attività integrativa.

Rapportando il peso relativo di ciascun settore nell'economia della valle rispetto al potenziale

occupazionale, l'analisi riporta il seguente rapporto percentuale fra numero di addetti per settore:

- 40 % *agricoltura, silvicoltura e pesca (+ indotto)*
- 17 % *attività manifatturiere*
- 12 % *altre attività*
- 11 % *commercio (ingrosso e dettaglio, autoriparatori, ecc.)*
- 10 % *costruzioni*
- 7 % *turismo (alloggio e ristorazione)*
- 3 % *sanità e assistenza sociale*

Tuttavia questi rapporti percentuali variano in maniera anche significativa nei vari areali territoriali della valle, specie per quanto riguarda il settore agricolo, data la competizione interna fra le diverse tipologie colturali - frutticoltura (bassa e media valle) ed allevamento (alta valle) – che determinano anche diverse unità tipologiche di paesaggio.

Altro aspetto caratteristico è l'affermarsi di forme innovative di turismo sostenibile, collegate alla valorizzazione delle emergenze naturali ed all'economia rurale. In particolare il comparto agriturismo appare come il più consistente del Trentino. Tuttavia, in generale, il settore turistico appare ancora poco valorizzato e limitato da un'offerta alberghiera di qualità media e dalla presenza massiccia di seconde case, concentrate soprattutto nell'alta valle, che in alcune situazioni superano ampiamente la metà delle abitazioni totali.

(Fonte: *Analisi socio-economica 2012, a cura del dott. M. Bonazza*)

Il Rapporto sull'imprenditorialità locale 2012-2013 fornisce invece un quadro qualitativo delle attività economiche, riservando particolare attenzione agli aspetti di diversificazione ed integrazione dei vari comparti economici.

L'indagine, condotta attraverso una serie di interviste mirate ai principali attori territoriali e portatori d'interesse, pone all'attenzione alcune prospettive di sviluppo basate sui temi caratterizzanti la società contemporanea: il sociale come progetto di sviluppo locale; il welfare mix; la sostenibilità sociale ed ambientale dell'abitare,...

Il lavoro raccoglie direttamente dalla "voce" del territorio, gli argomenti ritenuti "sensibili" dai portatori d'interesse, registrando contemporaneamente il vasto patrimonio di esperienze e conoscenze specifiche della comunità nonesa.

Il risultato è una mappa delle maggiori sensibilità avvertite dal territorio, che non trascuri i punti dolenti e le criticità, ma raccoglie anche suggerimenti e spunti di

riflessione utili al lavoro del Tavolo di confronto e consultazione.

Di seguito si riporta la sintesi del *“Rapporto di ricerca-azione per la Comunità della Val di Non”*.

Il ruolo della cooperazione e le filiere agricole.

La val di Non trova da sempre una forte vocazione agricola favorita dalle condizioni geomorfologiche del territorio e dall'importanza che tale comparto ha assunto nel sistema economico locale.

Nel corso degli anni si è sviluppata un'agricoltura ricca, oggi specializzata nella produzione di frutta e di latte.

Sia la frutticoltura, sia il settore lattiero-caseario vivono di strumenti cooperativi.

La cooperazione rappresenta un soggetto d'integrazione e modernizzazione del sistema agricolo locale, in grado di garantire: il presidio del territorio, con il mantenimento di una micro-imprenditorialità diffusa fatta di tanti soci operatori che conferiscono frutta e latte; l'innovazione nelle pratiche colturali e nei modelli organizzativi e distributivi; una forte proiezione, attraverso marchi affermati, delle produzioni locali sui mercati nazionali e internazionali.

L'esempio più significativo è Melinda che rappresenta una *best practice* di livello internazionale che ha proiettato la val di Non (in parte anche la bassa val di Sole) e l'agricoltura nonesa nel mercato internazionale. Analogo discorso, anche se fa riferimento a un bacino di conferimento più ampio della valle di Non, può essere fatto per il Consorzio Trentingrana e per Sant'Orsola.

Sul territorio della Comunità si rileva inoltre un tessuto di micro imprese agricole che hanno avviato un processo di diversificazione della loro attività puntando sulla valorizzazione delle tipicità locali, sul recupero di produzioni tradizionali, sul rapporto diretto con il consumatore finale e sul concetto di multifunzionalità dell'attività agricola.

La frutticoltura

Il comparto frutticolo ha proceduto a una radicale e sempre più profonda specializzazione nella produzione di mele che ha puntato con forza anche sul valore aggiunto della qualità del prodotto.

La crescita e la diffusione della frutticoltura alimentano la percezione di “effetti collaterali”. Tra quelli visibili le coperture antigrandine, percepite come un elemento estraneo al paesaggio, tra quelli invisibili l'utilizzo di trattamenti antiparassitari.

Va tuttavia precisato che i frutticoltori hanno adottato la difesa integrata come sistema di lotta fitopatologica e che hanno attivato ormai da anni specifiche collaborazioni con organismi diversi per gestire al meglio i problemi legati ai trattamenti fitosanitari e migliorare le tecniche agronomiche, riducendo il più possibile l'impatto sull'ambiente naturale e su quello antropico. Sono comunque allo studio margini di miglioramento ai quali si aggiunge la crescente pratica dell'agricoltura biologica.

Il comparto lattiero caseario

Il comparto zootecnico della Valle rappresenta un elemento particolarmente interessante con ancora margini di valorizzazione e potenziamento.

La zootecnia nel corso degli anni ha subito un parziale ridimensionamento con perdite significative nel numero delle aziende che hanno dovuto accrescere le dimensioni, il numero di capi e adottare modelli gestionali di tipo “industriale” per competere nel mercato. Tale processo d'ampliamento delle strutture ha tuttavia determinato, in alcune aree, problematiche relative allo smaltimento dei liquami e all'approvvigionamento dei foraggi da aree esterne alla valle.

E' inoltre opportuno sottolineare che l'allevamento e l'alpeggio hanno salvaguardato il territorio dall'avanzamento del bosco (che in alcune aree è in veloce espansione).

La diversificazione delle produzioni agricole locali

Accanto ai comparti della frutticoltura e della zootecnia si rileva la presenza di altri comparti da valorizzare in un'ottica di diversificazione delle produzioni agricole locali. Si possono citare l'allevamento ovicaprino, il florovivaismo, l'apicoltura.

Tra questi comparti quello più rilevante è senz'altro l'apicoltura: un settore riconducibile alle tradizioni agricole locali e che già vede la presenza di aziende apistiche locali affermate sui mercati nazionali. L'apicoltura trova in valle un'importante diffusione essendo connessa a pratiche d'agricoltura sostenibile, come l'impollinazione degli alberi da frutto.

La multifunzionalità dell'impresa agricola

Sempre più frequentemente nelle aziende agricole nonese assumono importanza le nuove funzioni dell'agricoltura, non più legate alle necessità di auto-approvvigionamento, ma alla capacità di generare redditi nel complesso dell'economia e delle famiglie, alle

potenzialità specifiche del settore in termini di efficienza economica e alle capacità di produzione di quei beni pubblici che sono sempre più richiesti.

Tra le forme d'integrazione quella più consolidata è in Val di Non l'agriturismo, ormai ampiamente diffuso nel contesto valligiano con offerte di qualità.

Vi è comunque la percezione negli intervistati che la notevole crescita delle strutture agrituristiche, in particolar modo nella media e bassa valle, che spesso si pongono come qualità e offerta di servizi alla pari delle strutture ricettive alberghiere presenti sul territorio, abbia modificato il *trend* tradizionale del mercato ricettivo.

Le produzioni tipiche locali

Le produzioni locali sono un altro elemento di forza della Val di Non, in grado di caratterizzare e rendere riconoscibile il territorio e di conseguenza di fare da traino ad altre offerte locali.

Su tali produzioni già oggi si concentrano importanti iniziative promozionali quali la Strada della mela e dei sapori della val di Non e Sole e Pomaria.

La val di Non può già vantare produzioni frutticole e lattiero-casearie affermate sui mercati, anche a livello internazionale, la cui qualità è valorizzata da sistemi di certificazione europei: la mela della val di Non è l'unica ad avere ricevuto la DOP.

Accanto a questi affermati prodotti dell'agricoltura nonesa, esistono produzioni minori in attesa d'adeguata valorizzazione, oltre al già citato miele, vi sono i prodotti della norcineria locale come la *mortandela* (presidio slow food), i prodotti da forno come il *brezdel*, il vino Gropello di Revò, le antiche varietà di frutta, i piatti tipici della gastronomia locale.

Il marcato radicamento nel territorio costituisce l'elemento distintivo di queste produzioni che hanno caratteristiche non riproducibili in altri contesti: legate al microclima, alla terra, a tecniche di lavorazione tradizionali, alla storia della comunità.

Il turismo

Le potenzialità turistiche e ricreative della Valle di Non sono connesse a due principali punti di forza: la qualità delle sue produzioni agroalimentari e la qualità del suo ambiente naturale e culturale.

Attualmente l'Alta val di Non si caratterizza per un flusso turistico prettamente estivo. Le prospettive per la bassa e media valle, risiedono anche nell'agriturismo, perseguendo un modello d'integrazione tra turismo e aziende agricole fondato sull'offerta di prodotti agroalimentari caratterizzati da una forte tipicità e qualità.

Oltre alla qualificata offerta agroalimentare, l'altra risorsa che caratterizza l'identità dell'ambito è individuabile nella qualità ambientale, culturale e paesaggistica di questo territorio.

Un'offerta che ben si presta a modelli di turismo sostenibile, religioso, e alla pratica di sport nella natura, su cui si sono concentrate e continuano a concentrarsi iniziative imprenditoriali giovanili, che vanno sostenute in quanto strategiche per qualificare un'offerta turistica di questo territorio.

Il comparto turistico sta progressivamente assumendo un ruolo rilevante all'interno dell'economia della Valle di Non e si assiste a un aumento del numero di strutture ricettive (per lo più dell'extra alberghiero), a un miglioramento e adeguamento dell'offerta alberghiera, alla nascita di progetti per il rafforzamento dell'offerta.

Una riflessione specifica merita invece il sistema degli alloggi privati e delle seconde case.

I primi rappresentano una risorsa potenziale di ospitalità turistica che necessita di essere messa a sistema. Solo una settantina delle strutture presenti sono, infatti, socie di APT ed hanno aderito al progetto provinciale di classificazione delle strutture (progetto genziane). I proprietari si muovono sul mercato in maniera disordinata e, spesso, non sembrano in grado di assicurare servizi di qualità adeguati e politiche di prezzo in linea con il resto del territorio.

Le seconde case, nonostante le limitazioni introdotte con la LP 16/2005 (la cd. "Legge Gilmozzi"), continuano a rappresentare una questione di difficile risoluzione che merita una riflessione da parte della Comunità. In molti casi si tratta di strutture sottoutilizzate, sparse nel territorio, che rimangono chiuse per parecchio tempo determinando una percezione negativa del contesto.

L'infrastrutturazione turistica della Valle appare buona.: Diverse sono infatti le componenti naturalistiche che fungono da richiamo per i turisti, come i parchi fluviali, i laghi, i massici montuosi delle Maddalene, il Roen, il Peller e le Dolomiti di Brenta, gli altipiani della Predaia e dell'Alta Val di Non.

L'offerta turistica invernale presenta molte potenzialità e ampi margini di valorizzazione. La presenza misurata di impianti di risalita si discosta da un modello turistico massivo, ormai superato, e non minaccia l'integrità del territorio. Ciò rende la Valle perfettamente rispondente alle richieste di un turismo invernale consapevole e maggiormente rispettoso dell'ambiente.

Infatti la Valle si è già caratterizzata come una meta ideale per lo sci alpinismo e le ciaspole, due discipline in crescita, e ciò nasce certamente dalle caratteristiche

naturali e morfologiche del territorio ma anche dalla necessità di proporre all'ospite qualcosa di "alternativo". Il patrimonio culturale della Valle è assai ricco e rappresenta un fattore di grande richiamo per gli ospiti. La val di Non è inoltre teatro d'importanti manifestazioni, capaci di generare numeri considerevoli di presenze e di "accendere i riflettori" su tutta l'offerta turistica.

L'artigianato

L'artigianato in Val di Non, rappresenta una realtà estremamente importante e dinamica.

Il settore Costruzioni – Edilizia, che rappresenta una consistente fetta delle imprese artigiane valligiane, comprende una componente di forte rilevanza per l'economia dell'area e raggruppa imprese operanti nell'edilizia, nella produzione di materiali edili, e nell'edilizia specializzata.

Di una certa rilevanza è anche il macro-settore del legno in cui il segmento più consistente è quello degli imballaggi e dei prodotti in legno per l'edilizia. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, un gruppo consistente di imprese si è specializzata nella produzione e costruzione di case in legno.

Il settore dell'artigianato della Val di Non si caratterizza anche per la presenza di forme di artigianato artistico che offre numerose, interessanti attrattive.

Importante sottolineare come esista in Val di Non un tessuto consistente di imprese artigiane che mostrano di aver intrapreso un percorso di trasformazione verso forme organizzative più dinamiche e strutturate, che trovano attuazione nell'attività su mercati europei e internazionali, in investimenti orientati verso produzioni su fasce qualitative più elevate, su nuovi prodotti, di nicchia, o ancora in attività di "scoring" di nuovi mercati.

Anche l'artigianato alimentare offre delle sue specificità, riconducibili a una qualificata produzione lattiero casearia, alla produzione della mela e ai prodotti da essa derivati, a tradizioni agricole e gastronomiche.

Il grado di salute generale delle imprese artigiane in Val di Non, da quanto emerso, sembra esser buono, eccezion fatta per le imprese artigiane legate all'edilizia e di conseguenza al mercato locale, che avvertono in maniera pesante, quasi drammatica, gli effetti di questo periodo di congiuntura negativa.

La situazione viene comunque definita meno critica di quella che attanaglia le altre realtà trentine e non, grazie anche alla tradizione agricola dell'area che garantisce un'integrazione del reddito per la stragrande

maggioranza delle famiglie nonese, e che ancora permette loro di "investire nel mattone".

Le aziende legate all'edilizia più lungimiranti e più forti stanno adottando strategie competitive, anche di un certo livello, per affrontare questa situazione di crisi, consorziandosi, ricorrendo sempre più spesso alla formazione di ATI, differenziando l'offerta dei propri prodotti e innovandosi.

Il tessuto industriale

Il tessuto industriale della Val di Non, si presenta anch'esso come una realtà vivace e dinamica, che ha fatto dell'export e dell'innovazione, ma anche della ricerca e della realizzazione di prodotti di nicchia, nonché della diversificazione e della personalizzazione dei prodotti la propria strategia di mercato.

I settori maggiormente rappresentati sono quelli delle attività manifatturiere ed il settore delle costruzioni.

Dalle interviste effettuate emerge come l'innovazione, l'internazionalizzazione e la diversificazione siano la strategia di mercato adottata dalla maggior parte delle imprese industriali per far fronte alla lunga crisi che sta attraversando la nostra economia e alla stagnazione ormai cronica del mercato interno.

Le imprese legate all'edilizia, il settore in maggiore sofferenza, per far fronte a questo periodo stanno comunque innovandosi, sviluppando nuovi prodotti, cercando nuovi mercati, certificandosi, e, in alcuni casi, facendo sinergia con altre realtà economiche della Valle (caso della Tassullo Materiali).

Ciononostante, le imprese della Val di Non mostrano complessivamente una situazione di solidità rispetto ai propri piani di innovazione del prodotto e del processo produttivo.

Dalle interviste effettuate sul territorio emerge con forza come lo scenario economico internazionale influenzi come non era mai successo prima per la Val di Non lo scenario economico locale: globalizzazione, nuovi mercati, sviluppo tecnologico, nuove professionalità, la crisi generalizzata, sono tutti elementi che da quanto emerge dalle interviste rendono estremamente difficoltosa la quotidiana attività imprenditoriale, sia delle imprese industriali, che di quelle artigiane.

A questi elementi, dalle interviste effettuate, se ne aggiungono di altri.

La quasi totalità delle imprese intervistate ha sottolineato la difficoltà a reperire sul territorio personale specializzato. Tale complessità viene acuita dalla difficoltà a far pervenire sul territorio personale

specializzato proveniente da altre valli trentine, o da altre regioni, e dal sistema di selezione del personale adottato dall'Agenzia del Lavoro, ritenuto spesso inadeguato.

Viene segnalata anche la mancanza di un'interazione fra mondo della formazione e tessuto economico locale, al di là degli stage previsti per gli istituti professionali, che metta in evidenza le opportunità di autoimpiego che offre il territorio e le esigenze in termini professionali del tessuto imprenditoriale locale.

Le aziende specializzate nell'edilizia sostenibile evidenziano poi la mancanza di giovani qualificati e preparati in questo settore e in quello della carpenteria in legno; figure queste che le aziende devono auto-formare. Si ravvisa anche una scarsa propensione al rischio imprenditoriale da parte dei giovani.

Sia le imprese artigiane che quelle industriali sottolineano una scarsa affezione all'impresa da parte dei propri dipendenti, dovuta al fatto che molti svolgono un'attività agricola integrativa al reddito che li condiziona e li rende meno flessibili e meno propensi a rispondere alle esigenze produttive del proprio datore di lavoro.

Le aree produttive e la logistica

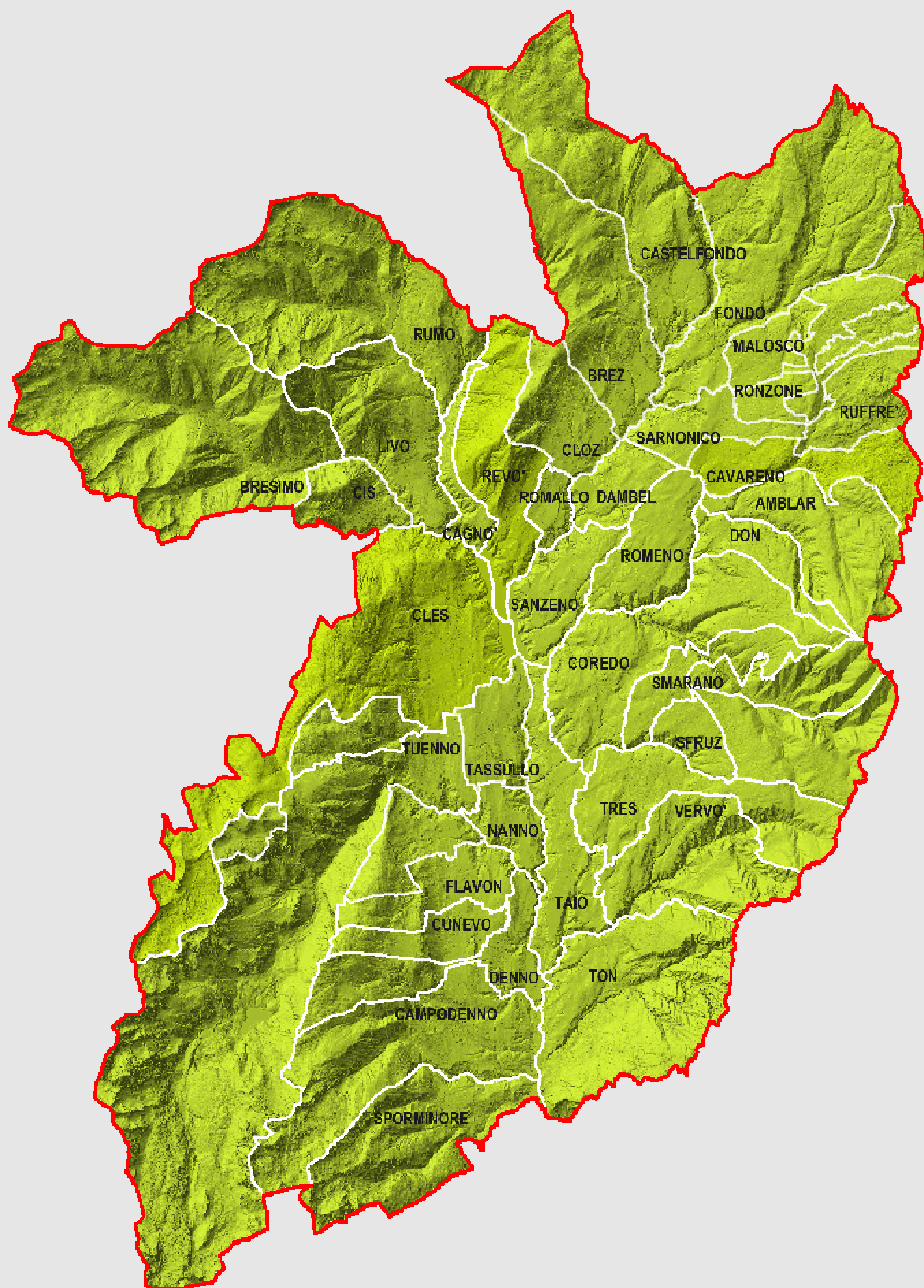
Tra gli elementi oggi ritenuti di primaria importanza dalla categorie economiche troviamo la rete di viabilità di Valle e la creazione di nuove aree produttive.

Scegliere di operare in un contesto come quello della Valle di Non significa certamente doversi confrontare con una viabilità che, se non altro per le caratteristiche geomorfologiche del terreno, evidenzia delle problematiche. Una viabilità che presenta dunque ancora diverse "strozzature" e "colli di bottiglia" ma che, a onor del vero, è molto migliorata rispetto a un tempo.

Con riferimento alla necessità di ampliare le aree produttive si evidenzia come in Valle siano, già oggi, presenti alcune aree dedicate che, valutando di caso in caso, potrebbero essere oggetto di ampliamento.

La creazione di nuove aree, ma anche di nuove strutture a servizio delle imprese locali, è certamente possibile e auspicabile per dare risposta alle esigenze d'impresa che abbisognano di nuovi spazi per crescere non solo in termini dimensionali ma anche economici. Una richiesta questa in controtendenza rispetto ad altri ambiti provinciali che testimonia la solidità del comparto.

(fonte: Rapporto di ricerca-azione sui portatori di interesse economici della Val di Non 2013, sintesi curata dalla dott.ssa Paola Piazzi)



Lo scopo del bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione e pianificazione locale è ottenere un **quadro di raffronto** fra le prefigurazioni di piano e la loro concretizzazione nella situazione reale, in un periodo di tempo sufficientemente lungo da rendere significativa tale verifica.

Tuttavia appare doveroso sottolineare che sviluppare questo tipo di bilancio risulta estremamente complesso sia dal punto di vista metodologico, ma soprattutto dal punto di vista tecnico, a causa dell'eterogeneità dei data-base di partenza e della necessità di informatizzare tutti i dati cartografici archiviati su basi cartacee.

Per questo motivo, e per i risvolti programmatico-politici impliciti in tale analisi, la valutazione potrà essere solo di

tipo qualitativo (sulla base di indicatori) e formale (sulla base della adozione o meno di strumenti di pianificazione).

L'esito finale è conseguire una **sintesi** aggiornata della **situazione pianificatoria** del territorio attuale e mettere in evidenza – in prospettiva evolutiva – l'effettiva incidenza degli strumenti di programmazione /pianificazione locale sulle dinamiche di trasformazione territoriale.

Il periodo individuato è il trentennio 1985-2014, ovvero dalla data di elaborazione del primo Piano Urbanistico Comprensoriale (ancorché non approvato) in quanto rappresenta il primo strumento omogeneo a livello di valle, sino ad oggi (2014).

4

bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica e dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale vigenti

Il bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione e pianificazione locale è d'importanza strategica perché può facilitare l'**individuazione degli ambiti tematici** e delle modalità attuative attraverso cui il Piano Territoriale di Comunità potrà risultare maggiormente efficace.

La scelta del **PUC 1985**, quale termine di paragone, deriva da alcuni fattori tutt'altro che trascurabili:

- Il fatto che l'estensione territoriale e l'entità amministrativa della Comunità della Val di Non sia rimasta la stessa del Comprensorio C 6.
- L'impostazione metodologica del PUC, che risulta tuttora valida per la presenza di una serie di principi fondamentali tra cui l'attenzione all'articolazione del territorio aperto - distinguendo le colture in atto (frutteto, vigneto, arativo, prato, pascolo, bosco) - e del territorio urbanizzato (distinto in aree residenziali, produttive primarie, secondarie e terziarie, attrezzature turistiche, servizi). Inoltre nel PUC 1985

venne introdotto il concetto di "consumo di suolo" (inteso come rapporto fra suolo urbanizzato e popolazione residente) quale parametro di valutazione degli effetti della pianificazione.

- L'esaustività e la pertinenza dei dati raccolti, che restituiscono oggi un'immagine "storica" dettagliata sulla quale impostare un effettivo bilancio di lungo periodo (30 anni).

D'altra parte, il **raffronto fra la situazione attuale e quella del 1985** mette in evidenza una serie di progressi significativi sul piano della programmazione e della pianificazione locale.

Infatti, mentre il PUC si presentava allora come la prima pianificazione omogenea a scala di valle, mancando quasi del tutto una pianificazione locale (nel 1985 su 38 Comuni, 32 erano provvisti di un semplice piano di fabbrica mentre i restanti 6 avevano esclusivamente la perimetrazione ex art. 17 L. 765/67), oggi ciascun Comune della valle risulta dotato di PRG (principalmente

su base catastale), consultabile *on line* e generalmente aggiornato alla pianificazione sovraordinata.

Allo stesso modo è profondamente evoluto il contesto normativo a livello provinciale, rispetto ai riferimenti legislativi a disposizione del PUC 1985, con la messa a punto di un vasto apparato di indirizzi di pianificazione e di riferimenti metodologici.

In estrema sintesi, l'obiettivo del PUC 1985 era quello di coprire la pianificazione a scala locale, configurandosi di fatto come un piano regolatore a scala territoriale basato sulla definizione d'uso delle aree e sulla parametrizzazione di indici e standard urbanistici "classici" (mc/mq; rapporti di copertura; mq/ab., ecc.).

Viceversa il PTC va considerato primariamente un piano strategico che definisca indirizzi ed azioni prioritarie, fungendo da moltiplicatore delle opportunità di sviluppo attraverso la valorizzazione delle sinergie fra i Comuni.

Per questo motivo il PTC, ancorché realizzato mediante stralci tematici, è complementare e non sostitutivo dei PRG comunali, ai quali rimarrà in capo la responsabilità di definire aree e parametri ed il controllo in fase di attuazione degli interventi.

4.1 individuazione dei temi chiave

Per fare delle comparazioni efficaci sono stati individuati tre tipologie di temi-chiave.

Il primo gruppo è di matrice schiettamente **urbanistico-territoriale**, come:

- il territorio aperto (inteso come *suolo non urbanizzato*, come definito dal PUC);
- il territorio urbanizzato (inteso come *suolo urbanizzato*, come definito dal PUC);
- la rete viabilistica interna e le connessioni con le valli finitime;
- le infrastrutture di trasporto;
- i servizi (intesi come *dotazioni e standards*).

Altri temi potranno essere individuati sulla base dell'apporto della Commissione assembleare in materia di urbanistica e pianificazione territoriale della Comunità. Una seconda serie di temi chiave derivano da valutazioni e strumenti di tipo **socio-economico**, quali ad esempio:

- la famiglia;
- i giovani;
- l'imprenditorialità agricola e cooperativa;
- l'attività artigianale di eccellenza;
- l'organizzazione turistica, ecc.

Infine una terza tipologia di temi chiave di carattere

paesaggistico-ambientale, utili a definire la rappresentatività e l'attrattività del territorio anaune, sono:

- la leggibilità della struttura insediativa;
- la permanenza e riconoscibilità delle matrici culturali;
- i paesaggi rappresentativi (*landscape diversity*);
- le reti idrografiche ed ecologiche;
- gli elementi di biodiversità e geomorfodiversità, ecc.

4.2 individuazione degli indicatori

Per operare il confronto sui temi-chiave sono stati individuati alcuni indicatori che trovano corrispondenza sia nel PUC 1985 che nei vari strumenti di pianificazione locale e di programmazione socio-economica vigenti.

Data la complessità delle analisi necessarie a costruire le banche-dati, la conclusione del bilancio corrisponde alla redazione del PTC (o degli eventuali stralci tematici).

Gli **indicatori** che dovranno essere presi in considerazione per i temi di carattere **urbanistico e paesaggistico** sono:

- | | |
|--|---|
| a) colture in atto | frutteto
vigneto
arativo
prato
pascolo
bosco |
| b) infrastrutture agricole a rete (consorzi irrigui) | |
| c) viabilità (reti di connessione su strada, ferro e virtuali) | |
| d) aree residenziali | centri storici
di recente formazione
di espansione |
| e) aree produttive | del settore primario
del settore secondario
del settore terziario |
| f) attrezzature turistiche locali | sovralocali |
| g) attrezzature pubbliche e servizi | |

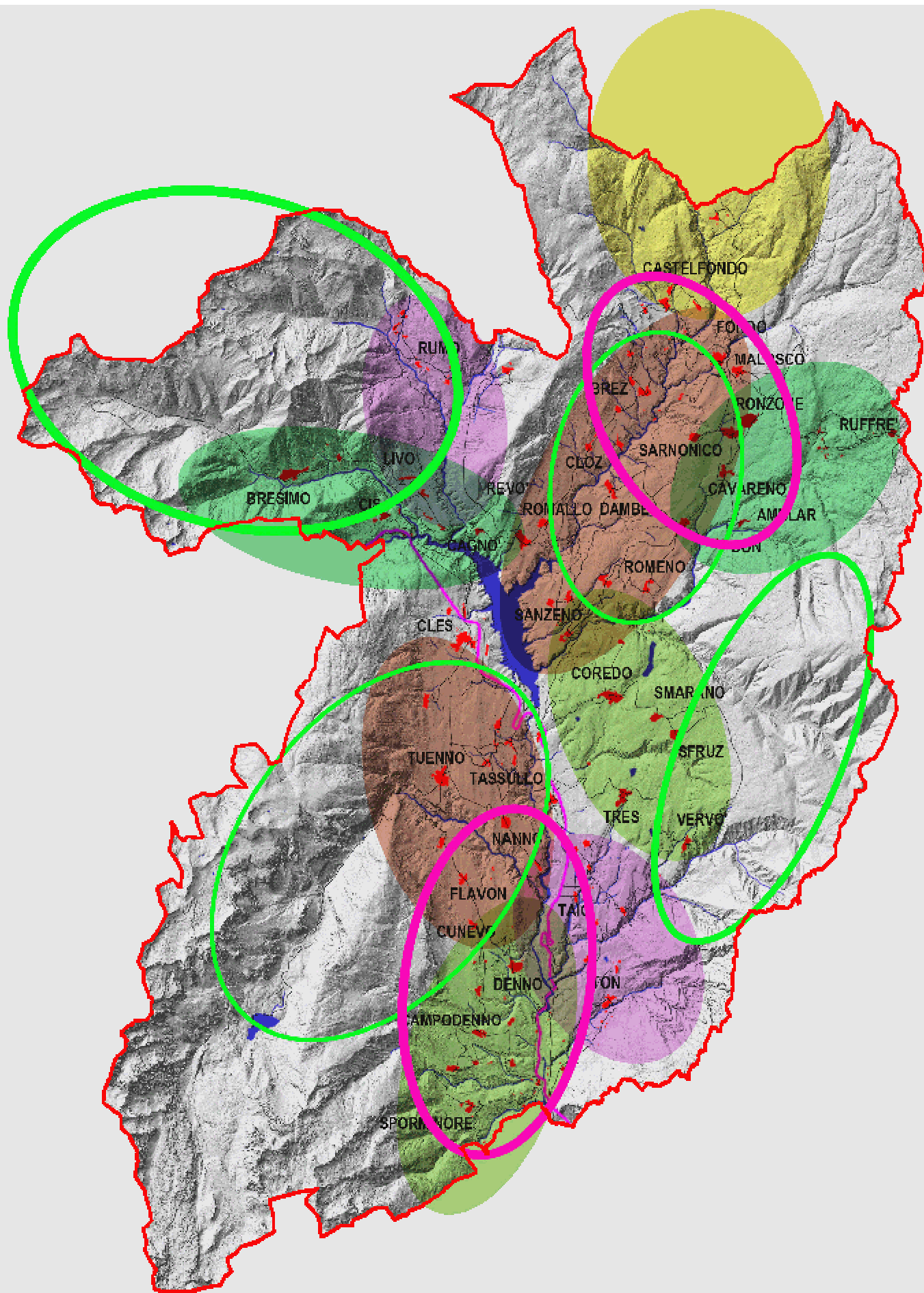
Per quanto riguarda i temi di carattere **socio-economico** gli indicatori proposti sono:

- h) la struttura famigliare, in relazione ai servizi;
- i) i livelli di scolarizzazione, in rapporto alle opportunità di lavoro,
- l) la capacità attrattiva, in relazione alle dotazioni turistico-ricettive,
- m) la definizione del "peso" economico delle singole attività in relazione al PIL di valle, ecc.

Altri indicatori potranno essere individuati dalla Comunità nel corso del processo di preparazione all'accordo-quadro.

Stato comparato
della pianificazione
comunale e locale
1985-2013

	1985			2014											
	perimetrazione urbana (ex art. 14 L. 765/1967)	Piano di Fabbricazione	Piano Regolatore Generale	PRG vigente adeguato a PUP 2000/2008	redazione piani di recupero PEM adeguamento art. 61 1/2008	strutture per il commercio adeguamento L.P. 4/2000	disciplina della residenza adeguamento LP 16/2005	adeguamenti cartografici e correzione errori materiali	presenza di patti territoriali adeguamento a strumenti pattizi	adeguamento disciplina distanze	adeguamento alla notazione standard provinciale	disponibilità PRG on line	pianificazione su basi cartografiche	pianificazione su basi catastali	strumento GIS
AMBLAR		o		o			o	o							
BRESIMO		o		o							o				
BREZ		o		o	o	o		o			o	o	o	o	o
CAGNO	o			o					o	o	o	o		o	
CAMPODENNO		o		o		o		o	o	o		o		o	
CASTELFONDO		o		o				o						o	
CAVARENO		o		o		o	o	o		o	o	o	o	o	
CIS	o			o				o							
CLES		o		o		o		o			o	o	o	o	
CLOZ		o		o		o					o	o		o	
COREDO		o		o			o	o		o	o	o		o	
CUNEVO	o			o				o				o		o	o
DAMBEL	o			o		o						o		o	
DENNO		o		o		o		o		o	o	o	o	o	o
DON		o		o		o	o	o				o		o	
FLAVON		o		o				o		o	o			o	o
FONDO		o		o		o	o	o	o	o	o	o		o	
LIVO		o		o				o			o	o		o	
MALOSCO		o		o			o	o	o	o	o	o		o	o
NANNO		o		o						o	o	o		o	o
REVÒ		o		o						o	o	o		o	o
ROMALLO		o		o				o		o	o	o	o	o	o
ROMENO		o		o			o	o	o		o	o		o	
RONZONE		o		o		o	o		o	o					
RUFFRÉ-MENDOLA		o		o		o	o		o	o	o	o		o	o
RUMO		o		o				o	o	o		o		o	o
SANZENO	o			o				o		o	o				o
SARNONICO		o		o		o	o			o	o	o	o	o	o
SFRUZ		o		o			o			o	o	o		o	o
SMARANO		o		o			o	o			o	o		o	
SPORMINORE	o			o				o			o	o		o	o
TAIO		o		o		o		o		o	o	o		o	o
TASSULLO		o		o		o		o				o		o	o
TERRES		o		o						o	o	o	o	o	o
TON		o		o							o	o		o	o
TRES		o		o				o				o		o	
TUENNO		o		o	o			o			o	o		o	o
VERVO		o		o					o		o	o		o	



L'obiettivo di questo approfondimento è giungere prima della stesura dell'Accordo Quadro di Programma all'assimilazione degli indirizzi fondamentali del PUP all'interno di una matrice obiettivi/azioni, in virtù di un action oriented approach fortemente voluto dalla CdV. Questo "approccio pragmatico" è il risultato di due importanti momenti di partecipazione.

Il primo, avviato già nel 2011, mediante una indagine generale, promossa sotto forma di **questionario**, presso i 38 Comuni della Valle per capire quale fosse a livello locale la percezione e la comprensione degli indirizzi fondamentali del PUP di **identità, sostenibilità, integrazione e competitività**. Da questa ricognizione sono scaturite una serie di indicazioni trasversali e di opinioni assai articolate e sfaccettate in relazione alla

possibile interazione fra il livello amministrativo locale e quello di valle. Il secondo, condotto e concluso nel 2014, è invece rappresentato dal Tavolo di Confronto e Consultazione i cui risultati sono illustrati nel **Documento di sintesi del TCC**. Durante questa fondamentale fase partecipativa sono emerse una serie di proposte operative, collegate a ciascuna delle linee strategiche inizialmente elaborate.

Grazie al confronto con le rappresentanze amministrative, le parti sociali ed i vari stakeholder è stato possibile mettere a fuoco una analisi SWOT descrittiva (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) in relazione alla sostenibilità degli **scenari di sviluppo locale** che verranno prefigurati dal PTC o dagli eventuali stralci tematici.

5

specificazione per l'ambito territoriale della Comunità della Val di Non degli indirizzi fondamentali del PUP

La visione di sviluppo sostenibile che la Comunità della Val di Non ha definito non può essere disgiunta dalle competenze pianificatorie che il Piano Urbanistico Provinciale le riserva. Infatti si deve tenere presente che il campo di azione che il Legislatore ha assegnato al PTC è subordinato al PUP e sovraordinato ai PRG.

Gli ambiti tematici assegnati sono ricavabili dall'art. 21 della L.P. 1/2008 e dalla sovrapposizione delle pianificazioni vigenti (sia quelle di carattere urbanistico-ambientale, che economico-produttivo) si può evidenziare lo "spazio di manovra" residuo. Ne consegue che dal punto di vista urbanistico il PTC potrà approfondire alcuni temi, elaborando specifiche indicazioni normative, mentre altri temi saranno trattati in via generale, lasciando che siano i PRG a dettagliarli e regolamentarli.

Rispetto a queste valutazioni di carattere schiettamente procedurale e tecnico, i risultati della matrice SWOT permettono di dare risalto ai settori su cui è possibile intervenire in maniera efficace (ad es.: risorse naturali e paesaggistiche, agricoltura, patrimonio architettonico, centri storici, ecc.) e quali invece siano le priorità

d'intervento (ad es.: difesa dell'identità dei luoghi, integrazione tra il patrimonio rurale e le attività turistiche, potenziamento delle capacità residenziali dei centri storici, prevenzione dal consumo di suolo, ecc.).

In questa ottica gli indirizzi fondamentali, utilizzati per inquadrare le **visioni** di sviluppo sostenibile dalla Val di Non, si intrecciano con i temi propri della pianificazione territoriale. L'individuazione di temi preminenti e la determinazione delle priorità rende compatibile anche la formazione di **stralci tematici** (i cosiddetti "piani stralcio" di cui all'art. 25 bis della L.P. 1/2008), che surrogano la redazione del PTC.

In questo caso l'**Accordo-quadro di programma** costituisce la cornice giuridica per il coordinamento delle politiche territoriali e delle pianificazioni locali.

Infatti gli scenari, che vengono delineati dal Documento Preliminare Definitivo, mettono in luce le diverse velocità con cui il territorio noneso si muove, evidenziando anche la necessità di adottare strumenti di governo e di gestione sufficientemente elastici e snelli. Viceversa la complessità di cui il PTC si deve fare carico è tale da

richiedere tempi di redazione e adozione inevitabilmente lunghi. Pertanto la “scomposizione” del Piano Territoriale di Comunità in più “stralci tematici” è possibile ed accettabile solo in cambio di due condizioni imprescindibili: l'impegno dei vari Enti Amministrativi coinvolti (PAT, CdV, Comuni, Parco) nel lungo periodo e l'estrema chiarezza del quadro di riferimento generale.

La coerenza tra il PTC ed il PUP e tra i piani stralcio ed il PTC, potrà essere misurata attraverso la verifica degli indirizzi fondamentali di identità, sostenibilità, integrazione e competitività espressi nella *visione* iniziale.

A loro volta anche i PRG locali dovranno progressivamente misurarsi con questi quattro capisaldi, per raggiungere il grado di congruenza che la **pianificazione integrata** richiede.

5.1 aspettative delle amministrazioni comunali

La Comunità ha ritenuto importante sondare le aspettative delle 38 Amministrazioni Comunali promuovendo un'indagine a tappeto, sotto forma di **questionario** sul grado di percezione e sulla comprensione degli indirizzi fondamentali del PUP (identità, sostenibilità, integrazione e competitività) a livello locale. Per questo motivo il questionario, frutto del lavoro congiunto degli Uffici della CdV e della Commissione assembleare in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, è stato articolato in tre sezioni.

La **prima**, dedicata agli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione, riguardava informazioni relative al PRG vigente in ciascun comune (data di approvazione e livello di informatizzazione).

La **seconda**, specificamente riferita ai quattro indirizzi fondamentali del PUP, richiedeva alle Amministrazioni quale fosse la definizione più rispondente e meglio rappresentativa delle specificità nonese. A supporto delle risposte era stata fornita anche una breve spiegazione dei concetti centrali:

- per “identità locale” si intende ciò che caratterizza specificatamente i luoghi (paesaggio, ambiente, cultura);
- per sostenibilità si intende l'utilizzo del territorio verso uno sviluppo sostenibile, contenendo i processi di

consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale;

- per integrazione si intende il collegamento della Valle alle reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali;
- per competitività si intende il rafforzamento delle capacità locali di auto-organizzazione (imprenditorialità) e le opportunità di sviluppo duraturo.

La **terza** sezione è stata riservata ai suggerimenti da parte dei Comuni per le strategie di sviluppo sostenibile rispetto ai contenuti essenziali del PTC.

Il documento ha inteso scandagliare in maniera dettagliata vari aspetti ritenuti preminenti rispetto alla situazione attuale, ovvero la dotazione infrastrutturale (opere e servizi di valenza sovracomunale, viabilità, aree produttive, mobilità sovracomunale) il patrimonio edilizio (valorizzazione dei centri storici, dimensionamento residenziale, dotazione di attrezzature di interesse collettivo), la mobilità, gli aspetti ambientali (aree agricole, aree di protezione fluviale, reti ecologiche, aree protette). In particolare alle Amministrazioni è stato chiesto:

- Quali sono le principali esigenze sotto il profilo urbanistico, e quali infrastrutture si ritengono prioritarie per il territorio inteso come valle o ambito più ristretto?
- Quali funzioni, strutture e/o opere di interesse sovracomunale si ritiene possano essere allocate in modo efficiente in coerenza con l'impianto complessivo della pianificazione territoriale dei Comuni?
- Reputando una gestione urbanistica che ha come priorità uno sviluppo sostenibile e che non può prescindere dal recupero e/o riqualificazione dei centri storici, quali suggerimenti possiamo accogliere in tal senso?
- In considerazione del fatto che il territorio è una risorsa fondamentale per lo sviluppo della Valle e che si assiste ad un suo progressivo “consumo” legato alla sua antropizzazione vi sono suggerimenti legati al criterio di dimensionamento e localizzazione di aree residenziali, di attrezzature, servizi e infrastrutture di interesse collettivo?
- Vi sono suggerimenti riguardo ai temi della viabilità e della mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dai vigenti piani provinciali?
- Vi sono indicazioni in merito ai perimetri delle aree agricole e/o delle aree agricole di pregio, delle aree sciabili individuate dal PUP e/o delle aree di protezione fluviale, tenuto conto di quanto previsto

dal Piano generale di utilizzo delle acque pubbliche (PGUAP), o in merito alle reti ecologiche e ambientali?

- *Vi sono indicazioni in merito alla delimitazione e/o alla localizzazione delle aree produttive del settore secondario (aree industriali o artigianali)?*

Al questionario hanno risposto quasi tutti i Comuni (33 su 38), anche se per alcuni il testo scritto è stato sostituito da una intervista verbale. Dal punto di vista statistico l'indagine ha riguardato circa il 77% del territorio e l'87% della popolazione.

L'analisi delle risposte e delle opinioni fornite è stata condotta secondo due criteri distinti, uno verticale (relativo alla presenza di convergenze con altre linee strategiche territoriali sul singolo indirizzo) ed uno orizzontale (relativa all'esistenza di interpretazioni convergenti rispetto agli indirizzi fondamentali).

Il **primo criterio** ha permesso l'enucleazione di una serie di concetti e di parole ricorrenti accoppiabili alle diverse situazioni paesistico-territoriali ed alle caratteristiche socio-economiche.

Si tratta della conferma che le attenzioni maggiori delle amministrazioni sono orientate verso i problemi generati dalla competizione tra attività confliggenti sia in campo agricolo (arretramento della zootecnia; avanzamento della frutticoltura; riduzione delle aree foraggere; monocoltura massiccia, ecc.) che in campo residenziale (perdita di valore degli immobili in CS, spinta all'occupazione di aree esterne agli abitati, mancanza di qualità nel costruito, necessità di riqualificazione dei nuclei storici, ecc.) o in campo produttivo (carenze della rete infrastrutturale, esigenza di spazi attrezzati e di personale specializzato, ecc.).

In maniera simmetrica si evidenzia la consapevolezza che le risorse maggiori sono nelle valenze ambientali e storico-culturali, nella riconoscibilità del sistema noneso, nella capacità di fare squadra.

Il **secondo criterio** ha invece evidenziato quanto l'integrazione tra i vari settori sia estesa e quanto potenziale possa esprimere la collaborazione tra i diversi ambiti socio-economici e/o territoriali.

Infatti dalla comparazione delle diverse risposte emerge in maniera molto chiara la capacità delle amministrazioni di porre in relazione i temi più significativi (vocazione agricola, valore dei CS, paesaggio, beni culturali, reti

ambientali, agricoltura di montagna, servizi, sviluppo imprenditoriale, ecc.) agli indirizzi fondamentali del PUP. In particolare risultano evidenti e trasversali le aspettative riservate ad una pianificazione di livello sovracomunale (piani d'ambito, piani di sviluppo per aree svantaggiate, programmi di intervento) che sappia coordinare le attese imprenditoriali (agricole, manifatturiere, turistiche, residenziali, ecc.) ed ottimizzare le risorse disponibili (in primis la risorsa "suolo").

Parallelamente a quest'ultimo punto vi è la chiara cognizione che gli strumenti di pianificazione territoriale si devono innestare sulla complementarietà e sull'integrazione economica e sociale.

5.2 analisi SWOT degli indirizzi fondamentali del PUP in riferimento alla VdN

Dalla documentazione di studio e grazie al confronto con le rappresentanze amministrative, le parti sociali ed i vari stakeholder è stato possibile mettere a fuoco gli elementi per una analisi SWOT descrittiva (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi) in relazione alla sostenibilità degli scenari di sviluppo locale che verranno prefigurati dal PTC o dagli eventuali stralci tematici.

Queste valutazioni contribuiscono a chiarire le caratteristiche che la pianificazione territoriale di Comunità dovrà avere, sia per quanto riguarda i **settori strategici** in relazione agli scenari di sviluppo sostenibile, sia per quanto riguarda le **priorità di intervento** rispetto alle quali attivare gli stralci tematici (piani di settore).

5.2.1 identità

L'identità della VdN appare fortemente - anche se non esclusivamente - collegata al suo carattere rurale, sia negli aspetti formali che caratterizzano gli spazi aperti e lo spazio costruito, sia negli aspetti profondi, che definiscono l'assetto socio-economico e culturale.

Risulta evidente che per sostenere questo sentimento occorre progettare in primo luogo il futuro dei centri storici e dell'insediamento residenziale, favorendo l'integrazione tra nuove funzioni e antiche strutture.

Occorre inoltre intervenire sull'agricoltura, sia frutticoltura che agricoltura di montagna, quale fattore chiave per la costruzione ed il mantenimento dei paesaggi locali e dei valori ambientali e naturali, ma anche come volano di nuove complementarietà imprenditoriali, capaci di incidere positivamente sul tessuto economico, costruendo forme di attrattività territoriale, alternative rispetto al resto del Trentino.

STRENGTHS (PUNTI DI FORZA)

- > diffuso sentimento di appartenenza
- > capacità imprenditoriale diffusa e radicata in tutti i settori economici
- > chiara evidenza delle matrici storico-culturali delle strutture insediative
- > assetto rurale caratteristico e distintivo
- > patrimonio storico-architettonico diffuso e di grande pregio artistico e culturale
- > pluralità linguistica (presenza di una lingua d'uso di matrice reto-romanza e di isole linguistiche tedesfone, che costituiscono un patrimonio immateriale collettivo)

WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)

- > tendenza alla frammentazione paesaggistica
- > tendenza a sviluppare un rapporto conflittuale fra residenza e agricoltura
- > tendenza all'abbandono del centro storico e all'espansione residenziale di nuova edificazione nelle aree di frangia
- > tendenza alla disaffezione delle generazioni più giovani

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)

- > rigenerazione delle qualità spaziali e relazionali dei centri storici
- > valorizzazione della pluralità culturale e linguistica (di matrice romanza e tedesca)
- > valorizzazione delle identità culturali e paesaggistiche
- > promozione della conoscenza del valore culturale del paesaggio della mela
- > sviluppo del turismo culturale, rurale ed enogastronomico

THREATS (RISCHI)

- > perdita di riconoscibilità culturale
- > riduzione ad economie rurali monosettoriali
- > perdita di diversità paesaggistica a scala locale
- > omologazione culturale
- > atteggiamento di chiusura localistica

5.2.2 sostenibilità

Allo stesso modo la sostenibilità risulta legata alla capacità di conservare i caratteri identificativi del territorio della VdN, agendo principalmente sul consumo di suolo. Il fulcro della sostenibilità viene riconosciuto nella capacità di mantenere i centri abitati, sia come luogo di vita che come patrimonio di storia e cultura, ma anche nel conservare la campagna circostante, al tempo stesso elemento di unione e distinzione.

Tuttavia vanno considerate non solo le risorse architettoniche e paesaggistiche che danno senso al sentimento di appartenenza, ma anche quelle ambientali ed energetiche che danno valore al territorio.

La pianificazione, specialmente se attuata per temi affini, appare lo strumento più idoneo a sviluppare connettività socio-economiche e favorire la complementarietà funzionale tra risorse naturali e culturali.

STRENGTHS (PUNTI DI FORZA)

- > capacità di mantenere attivo e produttivo il territorio rurale
- > totale assenza di erosione da abbandono del territorio
- > cura e manutenzione capillare del territorio
- > sostanziale integrità dei caratteri insediativi
- > diversità paesaggistica a scala territoriale
- > presenza di eccellenze naturali ed evidenze geologiche
- > continuo perfezionamento delle tecniche agronomiche

WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)

- > crescente spinta all'urbanizzazione degli spazi aperti (consumo di suolo)
- > interventi episodici e non strutturali all'interno del tessuto edilizio dei CS
- > traffico pesante di conferimento delle mele e traffico turistico di attraversamento per la Val di Sole
- > situazioni di conflitto fra residenza e agricoltura (in relazione alla lotta fitosanitaria)

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)

- > rafforzamento del senso di comunità mediante la valorizzazione a rete del patrimonio architettonico
- > sviluppo della complementarietà funzionale tra risorse naturali e culturali
- > razionalizzazione dei servizi di tipo intercomunale
- > rafforzamento della connettività ecologica attraverso la ricerca di corridoi funzionali nel tessuto agricolo (per es. rogge d'irrigazione)
- > sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile
- > sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica
- > adesione a standard d'eccellenza per la lotta fitosanitaria

THREATS (RISCHI)

- > conflittualità tra categorie affini per interessi localistici
- > mancanza di coordinamento tra strumenti di programmazione sovralocale

5.2.3 integrazione

La struttura policentrica del territorio anaune pone in evidenza l'importanza dell'integrazione, secondo tre principali declinazioni: *territoriale, economica, sociale*.

Integrazione territoriale. La connessione funzionale fra le diverse parti del territorio (attraverso reti viabilistiche ed informatiche) appare necessaria per garantire la permanenza sul territorio, facilitando l'accesso ai servizi ed incrementando il benessere diffuso.

Integrazione economica. La diversificazione e l'integrazione fra settori complementari si rivela essenziale per attivare integrazioni virtuose fra le diverse economie con l'obiettivo di rafforzarle reciprocamente.

Integrazione sociale. La solidarietà e la cooperazione fra le diverse identità sociali (di genere, generazione, ruolo, reddito, lingua, cultura) risultano infine fondamentali per rendere solida e coesa la futura società della Valle, come primo fattore di competitività.

STRENGTHS (PUNTI DI FORZA)

- > cooperazione fra le diverse identità sociali
- > presenza di una ricca dotazione di servizi ed attrezzature di livello locale e intercomunale
- > tessuto socio-economico consolidato e variegato
- > imprenditoria vivace e diffusa

WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)

- > scarsa integrazione fra sistemi economico-produttivi
- > specializzazione territoriale spinta
- > carente interconnessione fra rete viabilistica principale e rete secondaria
- > nodi intermodali non pienamente efficienti
- > dispersione insediativa (*sprawl*) degli insediamenti produttivi con effetto negativo sulla logistica
- > trasporto pubblico locale non sufficientemente efficiente

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)

- > riduzione della frammentazione territoriale
- > integrazione di settori economico-produttivi (aree artigianali e stabilimenti produttivi)
- > implementazione della intermodalità
- > integrazione di modelli culturali finitimi
- > integrazione dei sistemi di mobilità (viabilità veicolare, ferroviaria, ciclabile, pedonale)
- > potenziamento delle collaborazioni fra comuni e transfrontaliere (Comunità finitime e Sudtirolo)

THREATS (RISCHI)

- > crescita territoriale squilibrata dalla disponibilità di servizi non uniformemente distribuiti o raggiungibili
- > disomogeneità insediativa a causa della frammentazione pianificatoria

5.2.4 competitività

La competitività della VdN si costruisce attraverso vari fattori. In primo luogo la capacità di sviluppare l'imprenditorialità locale indirizzandola verso l'innovazione, anche attraverso forme di collaborazione economico-sociale non scontate.

Questo significa investire nei servizi e nelle infrastrutture, agendo tramite una programmazione mirata e coordinata, ma anche puntare sul capitale umano, attraverso la formazione.

In secondo luogo la necessità di semplificare i sistemi di controllo locale e la ridondanza burocratica, prendendosi carico di promuovere una ottimizzazione degli strumenti di programmazione e dell'amministrazione.

Infine l'opportunità di rafforzare le reti ecologico-ambientali, mediando le resistenze di parte ed utilizzando progetti di paesaggio per costruire connessioni virtuose.

STRENGTHS (PUNTI DI FORZA)

- > capacità di sviluppare imprenditorialità locale diffusa
- > presenza di eccellenze produttive e di filiere cooperative
- > formazione scolastica e professionale di ottimo livello
- > grandi aree di naturalità diffusa e aree protette (PNAB)
- > capacità d'innovazione tecnologica dei settori economici
- > presenza di un bene del Patrimonio dell'Umanità
- > vitalità del mondo associazionistico e del volontariato sociale e culturale
- > omogenea evoluzione dei macrosettori economici (agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi)

WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)

- > ridondanza burocratica e pianificatoria
- > mancanza di coordinamento tra le pianificazioni comunali
- > difficoltà a reperire capitale umano specializzato per il settore industriale e per le costruzioni
- > tendenza a considerare il territorio per parti separate
- > tendenza all'aumento dell'indice di vecchiaia nei centri periferici
- > scarsità di aree per la competitività del settore zootecnico (necessità di maggiori aree per lo sfalcio)

OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)

- > attivazione di interazioni tra mondo della formazione ed attività produttive
- > diversificazione economica per la competitività di tutti i settori
- > attivazione di collaborazioni strutturate fra attori pubblici e privati della trasformazione territoriale
- > sviluppo di filiere produttive in tutti i settori economici

THREATS (RISCHI)

- > accentuazione della conflittualità tra settori economici concorrenti
- > depauperamento delle fasce ecotonali di media e bassa quota (erosione delle connessioni ambientali)
- > competizione interna nelle aree di contatto fra coltivazioni agrarie ritenute incompatibili (frutticoltura e agricoltura di montagna)

5.3 matrice *linee strategiche* - azioni (proposte per il PTC, con riferimento agli indirizzi fondamentali del PUP)

L'*action oriented approach*, fortemente voluto dalla CdV, ha fatto sintesi dei due momenti di partecipazione con le Amministrazioni e con gli stakeholder del Tavolo di Confronto e Consultazione, ed ha incorporato in una matrice LS/C (*linee strategiche* → *contenuti*) gli indirizzi fondamentali del PUP.

Questa matrice, che mette assieme **linee strategiche** – **contenuti**, rappresenta la sintesi finale del lavoro di preparazione ed avvicinamento al PTC compiuto dalla CdV (Giunta, conferenza dei Sindaci, Commissione Urbanistica Assembleare, Assemblea), anche se rimane aperta a nuovi elementi che potrebbero scaturire dal confronto tra la Giunta e gli altri organi.

Nella matrice sono stati richiamati:

- le linee strategiche, discusse dal TCC e sviluppate dalla Giunta della CdV;
- le convergenze con altre linee strategiche, in modo da implementare ed incrociare tra di loro i vari livelli tematici;
- i contenuti, le azioni e gli indirizzi proposti dal TCC e sviluppati dalla Giunta della CdV (elenco non esaustivo);
- gli strumenti di pianificazione coinvolti, distinguendo quale tra gli strumenti del PTC (il Piano o la Carta di Regola) o tra altri strumenti (Piano del Parco, Piano dei trasporti, Piano sociale, Piani di assestamento forestale, ecc.) dovrà farsi carico di approfondire ed attuare quel determinato contenuto. Da questi piani e programmi di livello sovracomunale sono esclusi Piani Regolatori Generali comunali, che rimangono degli strumenti di pianificazione di livello locale;
- i riferimenti sovraordinati, ricavati dagli indirizzi fondamentali del PUP (*identità, sostenibilità, integrazione, competitività* i quali vengono rispettivamente riportati con le sigle IDE, SOS, INT, COM). e dalla Legge Urbanistica Provinciale 1/2008, di cui vengono riportati puntualmente i riferimenti all'art. 21, co.3 lett. a-o.

La matrice LS/C, così formata, risulta propedeutica all'Accordo-quadro di Programma che dovrà essere sottoscritto dalla CdV, dalle Amministrazioni Comunali (in rappresentanza del 50% della popolazione e del 50 % dei Comuni) ed infine dalla PAT.

Inoltre essa descrive il percorso logico ed il “piano di lavoro” che il PTC – o i vari piani stralcio tematici – dovranno seguire, poiché fissa gli obiettivi generali (*linee strategiche*) ed individua alcune serie di contenuti specifici (*contenuti/azioni/indirizzi*) che ogni strumento di pianificazione sarà chiamato a sviluppare. In sintesi la matrice LS/C rappresenta la cornice del processo di pianificazione ed il programma funzionale delle future politiche territoriali della Val di Non.

La matrice LS/C rappresenta uno strumento di metodo, il cui fine principale è fornire un supporto operativo al processo di definizione dell'Accordo-quadro di Programma. Si tratta dunque di uno strumento aperto a possibili ulteriori specificazioni che potranno intervenire nelle successive fasi attuative.

Appare importante specificare il carattere trasversale che assume il DPD, in quanto il modello di sviluppo sostenibile travalica necessariamente i limiti propri della disciplina urbanistica. Per questo motivo si propone l'integrazione del PTC con "altri piani/programmi", ovvero le altre strumentazioni non strettamente urbanistiche (programmi di sviluppo rurale, piani forestali, piani di sviluppo turistico, promozione culturale, ecc....) che comunque agiscono sul territorio modificandolo. Allo stesso modo vengono chiarite le relazioni che intercorrono fra i contenuti specifici proposti e gli indirizzi fondamentali del PUP.

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21, c.3 lett.	indirizzi PUP
1.1 intensificazione della residenzialità nei centri storici (CS)	1.2 1.3 1.7 1.8	introdurre strumenti di incentivazione alla trasformazione e agevolazioni per gli interventi nei CS diretti alla riqualificazione energetica dell'esistente (per es. prevedere l'esenzione dagli oneri di urbanizzazione per la conversione delle strutture dismesse nei CS e pagamento degli oneri per le realizzazioni all'esterno)	X	X	X	c, o	IDE
		fissare dei criteri di riferimento progettuale in forma manualistica (raccolta di esempi, repertori di buone pratiche, guide tipologiche) per il recupero o la riconversione funzionale dell'edificato esistente nei CS	X	X		c, o	IDE
		individuare nel CS gli edifici passibili di interventi, anche significativi, per favorire l'insediamento di residenza e altre attività compatibili, integrando anche attività del terziario	X		X	c, o	SOS
		favorire il coordinamento di interventi misti pubblico-privati, e adottare misure a favore della permanenza di servizi di vicinato per garantire la vitalità dei CS	X		X	c, o	SOS
		individuare gli elementi che determinano l'attrattività del contesto urbano (specificare i valori qualitativi del CS e favorire interventi innovativi)	X	X		c, o	COM
1.2 distribuzione territoriale degli interventi di edilizia pubblica e agevolata	1.1 1.7 1.8	elaborare misure di incentivazione (economica/ normativa/ volumetrica o in conto oneri) per il recupero dell'edificato esistente con destinazione ad edilizia sociale	X		X	h	INT
		valutare i fabbisogni dei sotto-ambiti (centri minori) e le reali possibilità d'insediamento, assieme ai relativi servizi	X				INT
		proporre all'Istituto Trentino Edilizia Abitativa delle azioni per la realizzazione di residenze nei centri minori favorendo la compresenza di servizi sociali		X			SOS
		favorire insediamenti di cooperative edilizie di prima casa, con particolare riguardo al recupero dell'esistente dei CS		X	X		SOS
1.3 contenimento del consumo di suolo	1.1 2.2 2.3 2.4	partendo dai parametri per il dimensionamento residenziale confermati dalla Legge Urbanistica, adottare misure di controllo e disincentivazione della realizzazione di nuove abitazioni al di fuori dei nuclei consolidati, nel caso questi presentino spazi e volumi non utilizzati	X	X		c, d, h	SOS
		promuovere uno studio sul rapporto tra abitazioni occupate e non occupate distinguendo fra CS e territorio aperto (non solo in termini di alloggi, ma anche di volumetrie) in funzione delle attività prevalenti e complementari	X	X		c, d, h	SOS
		adottare strumenti legislativi per risolvere le situazioni di comproprietà sclerotizzate (semplificazione normativa e riduzione dei vincoli formali e dimensionali).		X	X	c, d, h	SOS
		includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati	X			c, d, h	SOS

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
		mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze	X	X		c, d, h	INT
1.4 pianificazione della mobilità di valle	1.5 1.6 1.8	definizione di linee guida per l'individuazione del tipo di mobilità ottimale per le diverse necessità di spostamento, delle priorità negli interventi di miglioramento e ottimizzazione della viabilità esistente (con attenzione ai principi di contenimento del consumo di suolo, rispetto delle visuali paesaggistiche, mobilità sociale e socio-assistenziale)		X	X	n	COM
		potenziamento dei parcheggi di attestamento sui nodi principali	X		X	n	INT
		creazione di un sistema di parcheggi decentrati per aumentare l'efficacia del trasporto pubblico locale	X		X	n	INT
		realizzazione di un sistema di trasporto pubblico locale "a pettine", cadenzato (max 1h) - ponendo particolare attenzione ai costi di gestione			X	n	COM
		creazione di sistema di collegamenti diretti rapidi da/per Trento		X	X	n	COM
1.5 implementazione della rete ferroviaria	1.6 4.1	studiare soluzioni di fattibilità economica e progettuale per il ripristino della Dermulo-Mendola, integrando questo obiettivo in un progetto complessivo di rilancio turistico-territoriale del Passo della Mendola	X	X		n	INT
1.6 valorizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile	2.1 3.4	implementazione della rete della viabilità ciclopedonale e realizzazione di una dorsale ciclabile di valle	X	X		n	SOS
		realizzazione di anelli ciclopedonali protetti per la connessione con le principali infrastrutture di servizio (sportivo, scolastico, ecc.) e fra centri abitati contermini	X	X		n	SOS
		attrezzare i percorsi clopedonali esistenti con opportuna segnaletica turistica			X	n	SOS
		connessione alle reti ciclabili dei territori limitrofi (Val di Sole, Ciclovía del Sole)	X			n	SOS
		attivazione di servizi alternativi all'auto di proprietà (bike-sharing, car-sharing, car-pooling ed autostop organizzato)		X	X	n	SOS
1.7 valorizzazione del ruolo della famiglia	1.8 2.1 2.6 4.3	rafforzare sul territorio il laboratorio delle politiche familiari, per sperimentare ed implementare modelli gestionali, organizzativi e di valutazione dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio		X	X	c, o	IDE
		implementare i processi di responsabilità familiare e di collaborazione fra i diversi soggetti in collegamento con l'intera filiera dei servizi, degli interventi e delle opportunità per le famiglie del territorio anaune		X	X	c, o	COM
		rafforzamento e/o razionalizzazione dei servizi per la prima infanzia e dei servizi scolastici		X	X	c, o	COM

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
		favorire l'implementazione sul territorio degli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla PAT in tema di politiche per la famiglia; sperimentare sul campo nuovi standard familiari con l'obiettivo di supportare concretamente il processo di certificazione territoriale familiare		X	X	c, o	INT
		equa distribuzione sul territorio dei servizi pubblici (il piccolo commercio, il pubblico esercizio, l'artigianato di prossimità, ecc.) per favorire la sopravvivenza anche dei paesi più piccoli e periferici, dove i fenomeni dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione sono molto più evidenti che altrove	X	X		a, c, o	SOS
		implementare le possibilità di accedere al telelavoro (completamento della rete in Fibra Ottica)		X	X	c, o	COM
		favorire l'assistenza infantile per garantire il lavoro delle giovani famiglie			X	c, o	SOS
1.8 intensificazione dei servizi decentrati per l'assistenza	1.1 1.4	considerazione, all'interno del piano della mobilità integrata, dello spostamento sul territorio per motivi di assistenza sociale e sanitaria		X	X	c, o	COM
		rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare in ottica di rete territoriale			X		INT
		rafforzamento del ruolo centrale dell'ospedale di Cles rispetto al sistema di rete dei servizi di assistenza sanitaria		X	X		COM
2.1 individuazione degli ambiti funzionali e delle centralità territoriali	2.2 2.7 2.8 3.5	definizione degli ambiti/macroaree omogenee (per caratteri del paesaggio, per areali di gravitazione dei servizi, per vocazione economica	X	X		a, b, c	IDE
		avvio del processo di candidatura della Val di Non a Riserva della Biosfera UNESCO, in accordo con le strutture della PAT		X	X	o	SOS
2.2 equa distribuzione di attrezzature e servizi di livello sovracomunale	1.2 1.4 2.1	definizione partecipata dei criteri di distribuzione di servizi ed attrezzature sul territorio in base agli ambiti/macroaree	X	X		i	SOS
2.3 localizzazione delle grandi strutture commerciali e di vendita	1.3 1.4 2.2	integrazione dell'attività commerciale locale nei flussi turistici per poter ampliare la qualità dell'offerta commerciale (orari, apertura, offerta prodotti locali, ecc.) operando in sinergia con le strutture turistiche		X	X	j	INT
		promozione dello sviluppo di una filiera di prodotti locali da commercializzare in modo da qualificare l'offerta (artigianato, tessile, manifatturiero, ecc.		X	X	j	INT
		promozione di uno studio finalizzato alla comprensione delle dinamiche del commercio in valle, sia per quanto riguarda il piccolo commercio che la grande distribuzione	X		X	j	COM

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
2.4 localizzazione mirata delle aree produttive	1.3	censimento delle aree produttive dismesse o inutilizzabili, al fine del migliore e coordinato funzionamento degli insediamenti produttivi	X	X	X	k	INT
	1.4	modulare la dimensione delle aree produttive in funzione della dimensione della produzione (fare in modo che le piccole aziende artigiane possano mantenere l'attività in prossimità dei paesi di riferimento per garantire occupazione e residenzialità);	X	X	X	k	INT
		programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutture (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane;	X	X		k	SOS
		definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurre l'impatto paesaggistico;	X	X		k	IDE
		preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive		X	X	k, i	SOS
		programmazione di aree di riserva per l'insediamento di nuove attività.	X		X	k	COM
2.5 progetti integrati fra vari settori economici e produttivi	2.1	prevenire le situazioni di conflittualità attraverso il					
	3.1	mantenimento del processo partecipativo istituito in occasione della formazione del PTC, per promuovere iniziative condivise e strategiche per la valorizzazione del territorio e delle sue potenzialità		X	X	c, j, k, o	INT
	3.3	proposta di utilizzare il patrimonio storico-architettonico più rappresentativo della valle per promuovere i prodotti locali di maggiore qualità in sinergia con l'imprenditoria locale		X	X	c, j, k, o	COM
	3.7	diffusione di una sensibilità nuova che favorisca il rapporto di collaborazione fra settore pubblico e privato, anche attraverso le formazioni delle nuove generazioni di imprenditori		X	X	c, j, k, o	COM
2.6 nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economica	2.7	individuazione delle unicità (oltre alle specificità) considerando anche le attività manifatturiere presenti sul territorio e basare un marketing territoriale orientato alla valorizzazione dei prodotti di eccellenza		X	X	c, i, k	COM
		pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro → conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc...)		X	X	c, o	COM

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21.c.3 lett.	indirizzi PUP
		promuovere forme di collaborazione e favorire occasioni di dialogo fra il mondo della formazione professionale e il mondo imprenditoriale per costruire/selezionare figure professionali specializzate ed adeguatamente preparate		X	X	c, o	COM
		collegare la creazione di nuovi posti di lavoro alla valorizzazione delle risorse del territorio, con particolare attenzione al patrimonio storico-artistico ed architettonico come fonte di impiego		X	X	c, o	INT
2.7 semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	2.1	individuare ambiti omogenei nel territorio della VdN (geografici, economici, di dotazione di servizi,...) tali da consentire un'organizzazione flessibile, ma indispensabile per fare "massa critica" e garantire il mantenimento dei servizi sul territorio	X	X	X	a, b, c, o	COM
		elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili;	X	X	X	a, b, c, i	COM
		ampliare l'applicazione degli strumenti informatici alla pianificazione, consentendo anche di eseguire le procedure di valutazione tecnica dei progetti esclusivamente su supporto informatico (è da intendersi come miglioramento dei sistemi di gestione interna – GIS, WEB, – e come gestione con l'esterno – progettisti, imprese, cittadini) (NB. I Comuni della VdN hanno un livello di informatizzazione sui PRG ancora insufficiente)	X	X		a, c	COM
		valutare il trasferimento di competenze alla CPC, così come consentito dalla vigente normativa, tra cui in particolare l'espressione di pareri spettanti alle Commissioni Edilizie Comunali		X	X	a, c, o	INT
2.8 approccio partecipativo al processo di pianificazione	2.1	definizione di un protocollo operativo unico per la gestione del processo partecipativo	X	X		e, f, h, i, k, j, l, m, n	SOS
3.1 vocazione agricola integrata	2.1 2.5 3.3 3.5	creazione di filiere di sistema per la salvaguardia dei prodotti agroalimentari della valle che comprendano anche il consumo a scala locale (mense scolastiche, ospedaliere, aziendali, case di riposo, cooperative di acquisto e consumo locale, ecc.), con particolare riguardo ai prodotti agricoli coltivati con metodi di produzione biologica e biodinamica		X	X	b, e, l	INT
		realizzazione di un "piano delle malghe" della VdN quale importante risorsa economica per proprietari, gestori, allevatori e caseifici locali		X	X	b, c, l	IDE
		coinvolgimento delle proprietà dei suoli nelle scelte gestionali e pianificatorie	X	X		b, c, l	SOS

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
		valorizzazione del ruolo dell'attività zootecnica mediante il dimensionamento delle superfici a prato in funzione del patrimonio bovino presente ed il n. di aziende, al fine di garantire: un rapporto UBA/ha necessario per accedere agli aiuti comunitari, l'approvvigionamento del foraggio, la superficie minima per un corretto smaltimento del liquame prodotto	X	X	X	b, l	IDE
		implementazione degli effetti sull'ambiente e sul paesaggio delle produzioni eco-sostenibili comprendendo sia la coltivazione biodinamica e biologica		X	X	f, l	SOS
		promozione di azioni locali per l'attivazione dei protocolli UE sull'uso sostenibile antiparassitari e avvio di campagne di rilevamento e monitoraggio degli impatti delle attività produttive (comprese quelle agricole) sulla qualità delle acque e dei suoli		X	X	o	SOS
		individuazione di aree di produzione certificate, tipo DOP, anche per i materiali da costruzione, tipo PEFC per il legname con applicazione di filiere corte agli interventi di edilizia pubblica/privata		X	X	b, c, l	COM
		classificazione delle aree di pregio (sia agricole che forestali) individuando le zone maggiormente stabili e quelle maggiormente dinamiche dove poter concentrare le eventuali trasformazioni d'uso	X	X		a, b, c, l	IDE
3.2 reti ecologico-ambientali e tutela delle fasce ecotonali	2.1 3.3 3.4 4.4	avvio del processo per la costituzione della Rete di Riserve, dei Parchi Naturali Locali e dei Parchi Naturali Agricoli della Val di Non, accompagnato dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, individuando aree di connessione funzionale nelle zone maggiormente significative dal punto di vista naturale e paesaggistico, sia in senso E-O che N-S	X	X		e, f, g	COM
		promozione del dialogo fra livelli di pianificazione per la gestione delle trasformazioni degli spazi aperti, finalizzato alla creazione di adeguati corridoi ecologici	X	X		c, e, f, g, l	SOS
		azioni di protezione degli ecosistemi fluviali e ripariali individuando le aree di protezione fluviale tramite indicatori di funzionalità		X	X	c, e, f, g, l	IDE
		valorizzazione dei protocolli di certificazione ambientale EMAS e dei sistemi di certificazione e/o qualificazione territoriale internazionali		X	X	a, b, c	COM
3.3 equilibrio fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo	2.1 3.1 3.2	integrazione tra la pianificazione territoriale (PRG) e quella agro-forestale (piani di assestamento forestale) ai fini di una maggiore efficienza ambientale e paesaggistica, ed a favore del recupero funzionale delle attività esistenti e	X	X		a, b, e, l	IDE

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
	3.5	individuazione di azioni coerenti ed omogenee su tutto il territorio della Val di Non per mantenere, migliorare e, ove necessario, recuperare gli equilibri che governano i rapporti fra territorio antropizzato, agricolo e boschivo, ai sensi della Delib. assembleare n.17/2013.	X	X		a,b,e,l	IDE
		introduzione di un criterio di perimetrazione flessibile per le aree agricole e boscate, che tenga conto dell'evoluzione dinamica dei soprassuoli e delle fasce di transizione fra diversi tipi di colture	X	X		c, e, f, g, l	COM
		individuazione delle aree di avanzamento del bosco nell'ultimo secolo e valutare, dove sussistono le condizioni ambientali ed economiche, l'eventuale cambio di coltura allo scopo di recuperare superfici a prato-pascolo e prato da sfalcio, per ampliare le superfici necessarie a garantire l'allevamento	X	X		c, e, f, g, l	COM
		contenimento dell'espansione boschiva mediante sfruttamento economico della crescita		X	X	a, b, c, e	INT
		coordinamento tra ASUC e Comuni per la definizione di bandi per l'assegnazione della conduzione delle malghe o dei boschi, basati su criteri di miglioramento fondiario e garanzia di mantenimento piuttosto che su criteri esclusivamente economici			X	c, e	SOS
		definizione di criteri omogenei per la gestione dell'edificato (nella forma di repertori tipologici), subordinata ad interventi di recupero dei prati di monte come difesa delle "terre alte" (>1400 m) dall'intensificazione della pressione antropica	X	X	X	c, l,	IDE
3.4 valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	2.1 2.8 3.2 3.5 4.4	attivazione di progetti (in scuole, hotel, ristoranti, negozi, ecc. quali primi veicoli d'informazione) volti alla conoscenza diretta del patrimonio culturale e ambientale come fattore di sviluppo turistico-occupazionale e per creare consapevolezza nelle nuove generazioni			X	o	IDE
		individuazione di un progetto sinergico di valorizzazione su cui far convergere il "sistema VdN" sia dal punto di vista turistico, che ambientale	X	X	X	a, b, c	IDE
		promozione del territorio tramite il coordinamento delle principali manifestazioni di elevato interesse turistico-culturale			X	o	COM
		estensione delle ippovie oltre i perimetri del Parco Adamello-Brenta (da verificare i sedimi possibili) e connessione dei sentieri di montagna (catasto SAT)	X	X		e, o	SOS
		valorizzazione di collegamenti fra paesi della valle, alternativi alla viabilità principale, che consentano ai viaggiatori "lenti" (escursionisti a piedi, a cavallo, in bici) di muoversi in sicurezza	X	X		n, o	SOS

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
		associazione del patrimonio storico alla qualità di tutti i prodotti della valle (artigianali, industriali, agroalimentari ecc.) all'interno di un'unica identificazione territoriale nel rispetto dei marchi esistenti		X	X	c, i	COM
		promozione del recupero di manufatti di rilevante carattere storico, culturale ed artistico nonché di contesti ambientali di particolare pregio attraverso azioni miste pubblico-privato.		X		b, c	IDE
		favorire l'utilizzo della lingua locale di matrice reto-romanza come patrimonio immateriale della comunità			X	o	IDE
		sviluppo di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale umano tramite il collegamento a personaggi storici di rilievo, originari del territorio anaaune			X	o	IDE
		valorizzazione del complesso idroelettrico S.Giustina come esempio significativo di ingegneria del '900		X		b, o	IDE
3.5 identificazione dei paesaggi rappresentativi della Val di Non	2.1 3.4 3.6	identificazione delle qualità paesaggistiche delle diverse tipologie colturali (frutteto intensivo, estensivo, misto, aree a prato-pascolo, prato foraggero, bosco ceduo, ecc.) e catalogazione degli elementi morfologici caratteristici (sia naturali che antropici)	X	X		a, b, e	IDE
3.6 tutela delle visuali e degli spazi aperti	3.5	introduzione di criteri per la localizzazione e mitigazione di impatto delle reti antigrandine e delle "architetture agricole" (comprese le installazioni per i piccoli frutti), al fine di salvaguardare la percezione visuale dei CS e delle emergenze architettoniche	X	X		b, o	IDE
		limitazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità previa catalogazione delle strade panoramiche e delle visuali privilegiate da tutelare	X			o	SOS
		introduzione di un criterio di localizzazione e mitigazione d'impatto per le stazioni a radiofrequenza, valido su tutto il territorio della Comunità	X	X	X	o	SOS
		attivazione di protocolli di compensazione a favore dei fondi agricoli interessati da fasce di rispetto paesaggistico		X	X	o	IDE
3.7 energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO2	2.1 3.4	studio complessivo delle potenzialità energetiche, esteso a tutto il territorio noneso: catasto solare, biogas, centrali a cippato, geotermico, idroelettrico		X	X	c.3 bis	SOS
		sviluppo di un progetto integrato di valorizzazione della risorsa acqua a fini energetici (fiume Noce)			X	c.3 bis	SOS
		valutazione delle potenziali economie di scala per le produzioni a biomassa e/o fotovoltaico, con concentrazione su grandi strutture		X	X	c.3 bis	SOS
		valutazione d'impianti di biogas localizzati e connessi alle singole aziende/allevamenti, con definizione di una disciplina unica per gli aspetti di carattere paesaggistico e di compatibilità con le attività agricole prevalenti		X	X	c.3 bis	SOS

DOCUMENTO PRELIMINARE DEFINITIVO			ACCORDO-QUADRO				
LINEA STRATEGICA	CONVERGENZA linee strategiche	CONTENUTI / AZIONI / INDIRIZZI	strumenti			riferimenti	
			Piano Territoriale di Comunità	Carta di Regola del territorio	altri piani / programmi	L.P. 1/2008 art.21,c.3 lett.	indirizzi PUP
		valutazione d'impianti per il recupero delle biomasse legnose da potatura con recupero dei resti da sostituzione degli impianti			X	c.3 bis	SOS
4.1 potenziamento delle connessioni funzionali coi territori limitrofi	1.4 1.6 4.2	miglioramento della mobilità turistica e valorizzazione come elemento di connessione/espansione della qualità delle infrastrutture del territorio		X	X	n	INT
		strutturare come porte d'ingresso alla valle, i nodi intermodali ferro-gomma di Cles e Dermulo come punti di accesso delle infrastrutture di collegamento veloce	X	X		n	COM
		segnalare con opportune installazioni informative le "porte" della valle: le chiuse della Rocchetta e di Mostizzolo; i passi Palade, Mendola e Castrin		X	X	n	COM
4.2 interscambio culturale ed economico fra ambiti territoriali di confine	3.4 4.3 4.4	sviluppo di accordi di partenariato per lo sviluppo delle potenzialità delle aree di contatto interlinguistico (sviluppo di offerte formative, promozione di centri estivi interculturali, condivisione di servizi, ecc.)		X	X	c, o	INT
		promozione della collaborazione con enti e servizi presenti sul territorio oltre il confine (per es. le Aziende di promozione turistica)			X	c, o	INT
		progetti di sviluppo e collaborazione fra imprese confinanti, che puntino sulla valorizzazione della val di Non come centro di riferimento economico per le valli limitrofe			X	c, o	COM
		promozione della conoscenza culturale reciproca, come percorso di educazione civica		X		c, o	INT
		sostegno dell'insegnamento del tedesco veicolare in età scolare			X	c, o	COM
		rafforzamento delle collaborazioni con la Val di Sole per servizi, scuole, viabilità, turismo		X		c, o	INT
4.3 dialogo culturale e inclusione sociale	1.8 2.6 4.2	promozione di forme di comprensione culturale finalizzate all'inclusione sociale		X	X	c, o	INT
		sostegno alle famiglie per valorizzare l'ospitalità tipo <i>host-family</i>		X	X	c, o	INT
4.4 collaborazione con il Parco Adamello-Brenta	3.2 3.4 4.2	collaborazione con il PNAB come strumento di controllo/equilibrio dell'integrazione di attività che si basano sulla valorizzazione del patrimonio naturale		X	X	e, f	SOS
		introduzione del principio di reciprocità amministrativa fra CdV e PNAB in merito ai rispettivi strumenti di pianificazione	X	X	X	e, f	INT
		implementazione delle collaborazioni fra PNAB e soggetti proprietari del territorio (Asuc)		X	X	e, f	IDE
		implementazione delle collaborazioni fra PNAB e APT			X	e, f	COM

